Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

10 Euro
ISSN 2281–3292
#105 – 03/2017

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL

ARCO ARCHITETTI Rassegna 2016 ALPINO



Architetture premiate nelle Alpi italiane
Ausgezeichnete Architektur in den Italienischen Alpen
Architecture exceptionnelle dans les Alpes italiennes

BABEL

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

#105 – 03/2017

Alberto Winterle	21	Editoriale Editorial Éditorial
Bernardo Bader, Sebastiano Brandolini, Quintus Miller	32	La Giuria Die Jury Le Jury
Ceschia e Mentil Architetti Associati	38	Unità residenziale al servizio dell'albergo diffuso di Paluzza
ES-ARCH Architetto Enrico Scaramellini	42	Casa Fd – Storia di una casa non ancora finita
StudioErrante Architetture	46	Wood And The Dog
Pedevilla Architects	52	Chalet «La Pedevilla»
Architetti Paolo De Benedictis, Glenda Flaim	56	Casa incantata
ES-ARCH Architetto Enrico Scaramellini	60	Wardrobe In The Landscape
Architetti Valeria Cottino, Dario Castellino, Prof. Daniele Regis	64	Campofei
Feld72 Architekten	68	Complesso Residenziale
Architetti Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, Studio Associato GSP	74	Centro Culturale «Lou Pourtoun»
Architetto Mirko Franzoso	78	Nuova casa sociale per l'abitato di Caltron
Feld72 Architekten	82	Asilo Nido Valdaora
Architekt Markus Scherer	86	Infopoint BBT
Architetti Dario Castellino, Valerio Cottino, Giuseppe Barberis, Prof. Daniele Regis	90	Recupero della Borgata Paraloup

→

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

#105 – 03/2017

Architetto Corrado Binel, EM2 Architekten	96	Le miniere d’oro di Brusson Tra volontà dello spirito e necessità della natura
Senoner Tammerle Architekten	100	Rifugio Alpe Di Tires
Architetti Gianluca Parcianello, Lio Parcianello, Renato Da Re	104	Rifugio Val Bona
Ceschia e Mentil Architetti Associati	108	Recupero del cimitero storico di Timau-Cleulis
Architekt Markus Scherer	112	Recupero della piazza dell’abbazia di Novacella
CeZ Calderan Zanovello Architetti	118	Un parcheggio sottoterra ed un giardino sul tetto
Pedevilla Architects	122	Caserma dei vigili del fuoco
Architekt Markus Scherer	126	Recupero e ampliamento della cantina Nals Margreid
Architekt Wolfgang Piller	130	Fermata ferroviaria Casanova



Ingrid Hora
Der Grillentöter, 2015
Holz, Metall, Leder
Maße 180 × 75 cm

Photography: Jürgen Eheim
Graphic Design: Studio Mut

barth
building interior architecture

a family affair since 1877
www.barth.it

BRANDGORILLAS.COM MERANER-HAUSER.COM

Für alle,
die Einzigartiges lieben.

Per tutti coloro che desiderano
qualcosa di speciale.

Hofer, Piastrelle e Pavimenti

Hofer Fliesen & Böden
Dein Partner

Barbian/Barbiano + Bozen/Bolzano
www.hofer.it info@hofer.it – T 0471 654 148

Beratung: Montag – Samstag, nach Terminabsprache
Consulenza: lunedì – sabato, su richiesta

MEISTERBUND gastropool hogast hogast

PLANK®



MONZA armchairs and tables
design Konstantin Grcic
First Advisory Group, Vaduz
Architecture: Hildmann Loenhart Mayr Architekten
Photography: Ammann Siebrecht Fotografie

Showroom, Shop & Outlet
Plank Srl, Via Nazionale 35, 39040 Ora (BZ)
Tel 0471 803500, info@plank.it
www.plank.it

Photography: beierle | goerlich

ewo

The new *if* bollard.

ewo.com

BRANDGORILLAS.COM WWW.MEPANER-HAUSER.COM

WWW.ERLACHER.IT – T +39 0471 654 308

ERLACHER
TISCHLEREI SEIT 1905

STIL UND PERFEKTION.

NACH IHREN MASSEN.

HEiSS
FENSTER
Wenn's perfekt sein soll.

SUCCUS.

LICHTSTUDIO
EISENKEIL
Lighting | Projects

Marling I Marlengo
Bozen I Bolzano
Bruneck I Brunico
lichtstudio.com

SINCE
1957

JEDE ZEIT BRAUCHT **LICHT**
OGNI EPOCA HA LA SUA ***LUCE***

Partner KlimaHaus® CasaClima

PROGRESS
Bauen mit System · Costruire con sistema

PROGRESS THERMOWAND®

BAUEN MIT GEDÄMMTEN BETONFERTIGTEILEN IM KLIMAHAUS STANDARD



Wohnanlage „Badlweg“, Eppan



PROGRESS Thermowand®

PROGRESS THERMOWAND®

MASSIV HARTE SCHALE, WEICHER & DÄMMENDER KERN!

Die Entwicklung der **PROGRESS Thermowand®** erweist sich als besonders innovative, fortschrittliche und zukunftsfähige Technologie. Dabei handelt es sich um ein industriell vorgefertigtes Betonfertigteil mit innenliegender Wärmedämmung, welche durch die äußere Scheibe einen wirksamen Schutz erhält.

Neben ihren statischen Vorteilen, ihren optimalen Dämmeigenschaften und dem sehr schnellen Baufortschritt kommt die **PROGRESS Thermowand®** dem häufig geäußerten Wunsch nach einem anspruchsvollen ästhetischen Erscheinungsbild des Architekten und Bauherren in besonderem Maße entgegen, da die Oberfläche metallschalungsglatt ist und somit ein ansprechendes Aussehen gewährleistet.

Die **PROGRESS Thermowand®** wird aufgrund ihrer thermischen Eigenschaften im Wohnbau, im Gewerbebau sowie im Hotelbau eingesetzt und ermöglicht eine energieeffiziente Bauweise im „KlimaHaus Standard“.

PROGRESS ist regionaler Marktführer in der Produktion von Betonfertigteilen sowie in der Errichtung von Objekten in Betonbauweise.

PROGRESS Julius-Durst-Straße 100 - I-39042 Brixen (BZ) - Tel. +39 0472 823 111 - Fax +39 0472 834 333

info@progress.cc - www.progress.cc

light your spaces...

VITRALUX

Perfektion
als Maßstab.

Boutique Hotel Miramonti, Hafling (BZ)

Fassaden Fenster & Türen Glas & Metall

www.vitralux.com

Das ISO-bloc® Fenster

DIE NATUR ALS INSPIRATION.

Die intelligente Komplettlösung. Das modulare Fenstersystem ISO-bloc®
und das integrierte Lüftungssystem ISO-bloc air® sind die revolutionäre
Innovation für beste Qualität, sicherste Montage und höchsten Schutz.

www.suedtirol-fenster.com

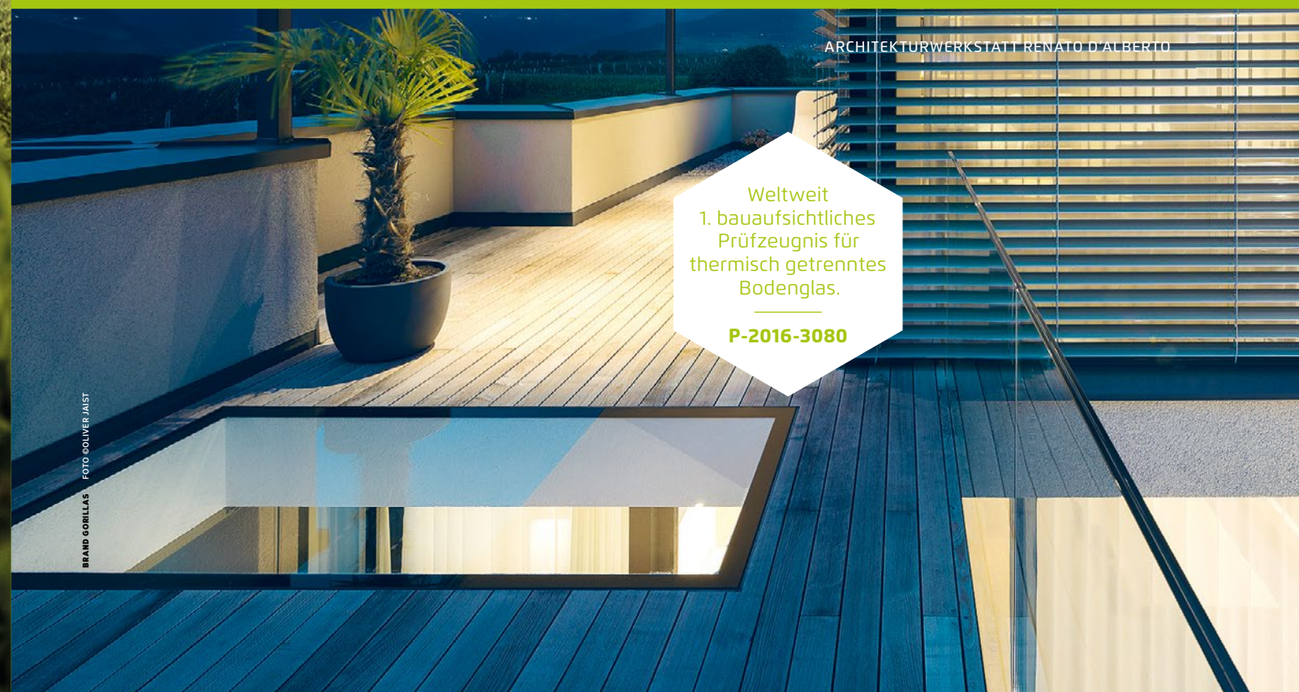
Südtirol® FENSTER

SUCCUS

HannesHuber

GLAS+METALLVERARBEITUNG

HANNES HUBER GMBH GLAS+METALLVERARBEITUNG / VAHRN / WWW.HANNESHUBER.IT



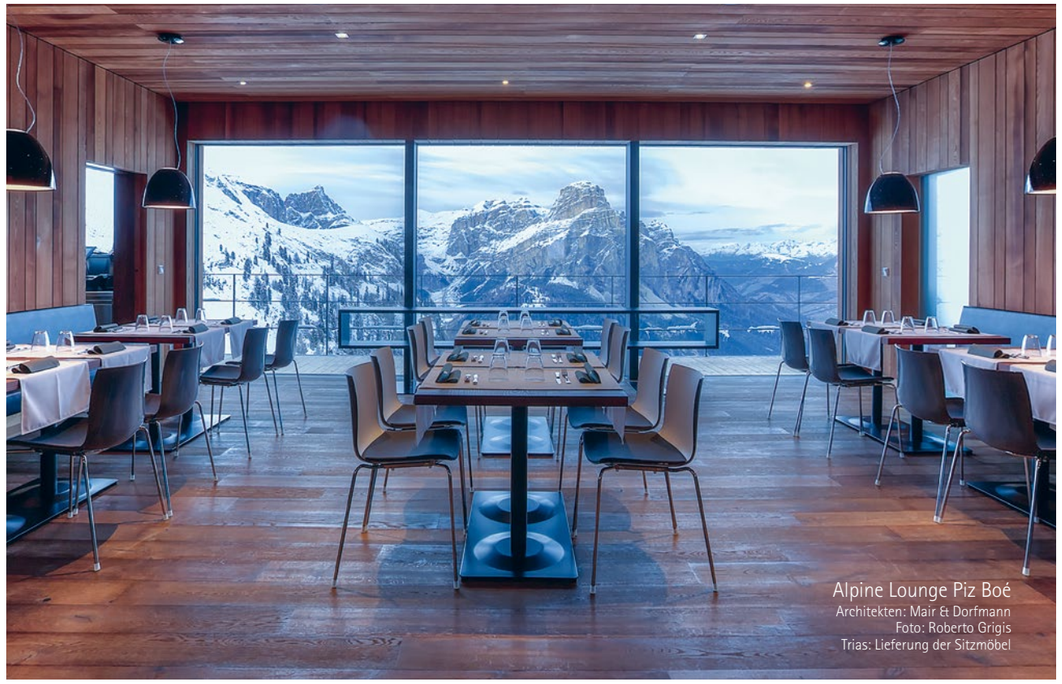
ARCHITEKTURWERKSTATT RENATO D'ALBERTO

Weltweit
1. bauaufsichtliches
Prüfzeugnis für
thermisch getrenntes
Bodenglas.

P-2016-3080

BRAND GORILLAS FOTO GOLLVER JAIST

Trias



Alpine Lounge Piz Boé
Architekten: Mair & Dorfmann
Foto: Roberto Grigis
Trias: Lieferung der Sitzmöbel



casamania: la-dina
Luca Nichetto



HAY: AAC23
Hee Welling



arper: Catifa 53
Lievore Altherr Molina



freifrau: Rubie
Hauke Murken, Sven Hansen

Trias

Meran I-39012
Romstraße 48
Tel +39 0473 237 811

Brixen I-39042
Vittorio Veneto Straße 73
Tel +39 0472 971 206

www.trias.it

KR-STUDIO

INNERHOFER
BAD UND HAUSTECHNIK | IDROTERMOSANITARI

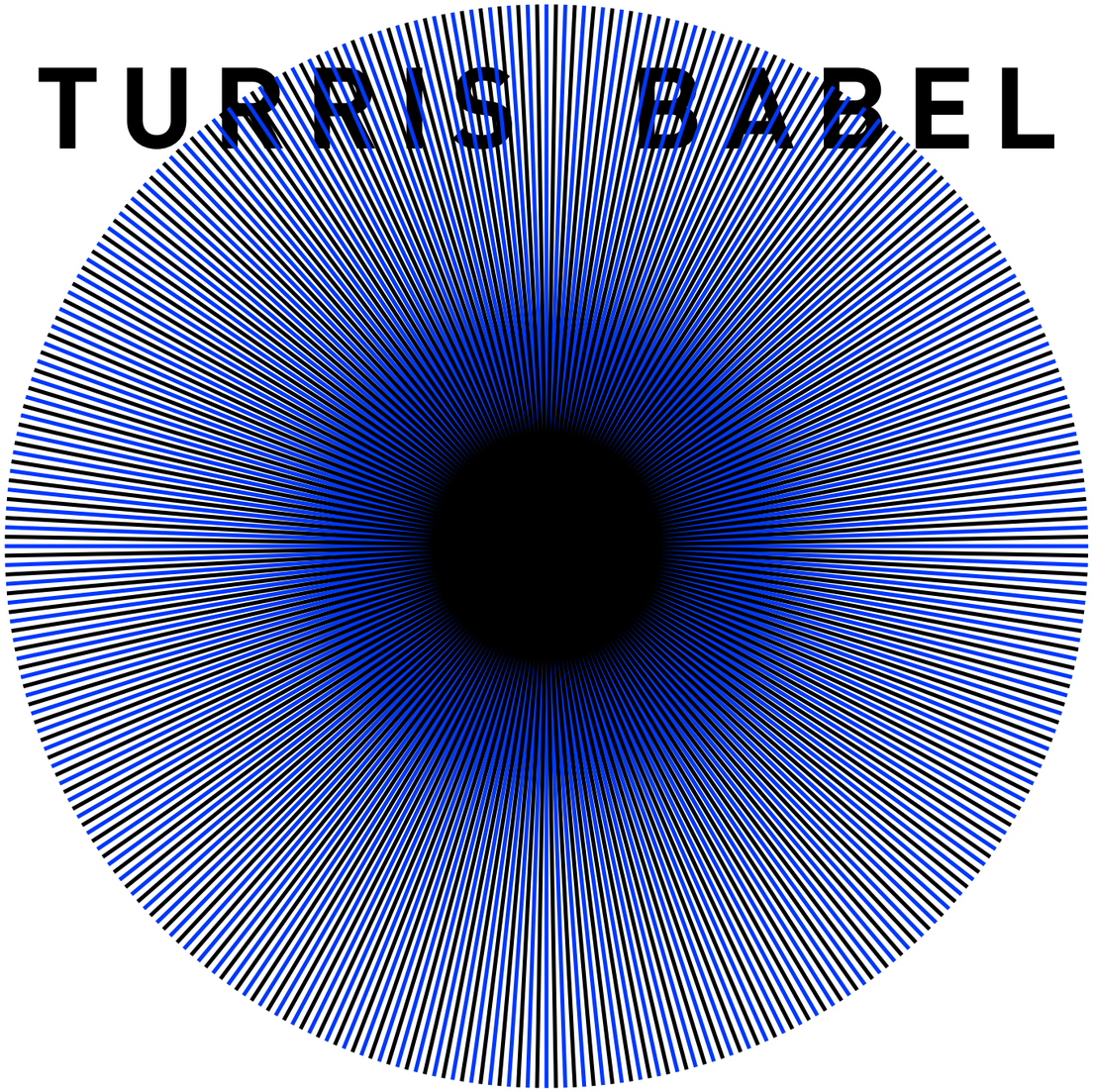


St. Lorenzen · Bozen · Meran | Trento · Cles · Rovereto · Arco · Castelnuovo | Belluno · Feltre

Zeitschrift
der Architekturstiftung
Südtirol

Rivista della
Fondazione Architettura
Alto Adige

TURRIS BABEL



Turris Babel im Abonnement: vier Ausgaben für nur 30 Euro. Rufen Sie uns unter +39 0471 301 751 an, oder schreiben Sie uns unter stiftung@arch.bz.it

Abbonamento Turris Babel: quattro numeri per soli 30 Euro. Chiamateci al +39 0471 301 751 o scriveteci all'indirizzo fondazione@arch.bz.it

www.turrisbabel.it

Im Ausland ist's leider teurer: 46 Euro für 4 Ausgaben.
Spedirlo all'estero purtroppo è più costoso: 46 Euro per 4 numeri.

Design: Studio Mut

TUBES

Rift

Design: Ludovica+Roberto Palomba
with Matteo Fiorini

Alta tecnologia, eleganza essenziale e componibilità
sono le caratteristiche peculiari di Rift.
Ideato per soddisfare le esigenze di personalizzazione,
Rift è costituito da due moduli in alluminio estruso
che si possono combinare tra loro
per formare composizioni scultoree in stretta relazione
con lo spazio architettonico.



Photo: Max Zambelli / AD: ps+a

Rift verticale multiplo 15 disallineato
versione destra

www.tubesradiatori.com

Eine neue Baukultur
für Menschen

Wohnanlage **Badl & Lego**,
St. Michael/Eppan

PLATTNER
BAU COMPETENCE
... macht's möglich
www.plattner.bz

DIE HAUSTÜR | PORTE D'INGRESSO

auroport®

SICHERHEIT AUS STAHL TRIFFT DESIGN.
LA SICUREZZA DELL'ACCIAIO INCONTRA IL DESIGN.

T 0474 551 084 | www.auroport.it

HOCHSTER EINBRUCHSCHUTZ · PROTEZIONE ANTIEFFRAZIONE

succus



Regional verwurzelt

steel structures. façades. more.

STAHLBAU
PICHLER

LE ALPI COME PALINSESTO

Apparteniamo a luoghi dove l'orizzonte è occupato da pendii, boschi e rocce. Luoghi dove la morfologia e la quota del territorio limitano considerevolmente lo spazio antropico, portando l'uomo a misurarsi con condizioni avverse sperimentando nel corso del tempo le modalità con cui insediarsi. Luoghi allo stesso tempo drammatici e straordinari dove le risorse naturali offrono opportunità ma richiedono rispetto. Questo sono le Alpi. Una scogliera segnata da solchi ed accidentalità, attraversata da valichi che uniscono mondi oggi sempre più uguali. Un territorio risultato da un lento e lungo processo di stratificazione, che durante le ere geologiche ha sedimentato la struttura mentre in tempi più recenti ha depositato quelle tracce e mutazioni che ancora oggi cerchiamo di comprendere ed interpretare. Le Alpi «come palinsesto», parafrasando la felice intuizione di André Corboz, costituiscono quindi un tessuto di riferimento sovraccarico di segni, dove la forza di ciò che unisce rende evidenti le peculiarità che contraddistinguono ogni singola porzione di territorio. Pur trattandosi di un contesto antropizzato solo in minima parte, ed occupato perlopiù da montagne e foreste, le Alpi non sono però scevre dalla complessità che caratterizza le realtà urbane, dove alle trasformazioni naturali si sommano gli interventi dell'uomo finalizzati ad utilizzare e sfruttare le risorse che il territorio offre per il proprio sostentamento e profitto.

Per indagare queste realtà, cercando di cogliere quelle minime differenze o similitudini che i diversi contesti alpini presentano, Turris Babel ospita i risultati della «rassegna Architettura Arco Alpino», primo progetto dell'*Associazione Architetti Arco Alpino*, costituita a marzo del 2016 dagli Ordini degli Architetti PPC della Valle d'Aosta, Belluno, Bolzano, Cuneo, Novara e Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio, Torino, Trento e Udine. Sono queste province dove tutto è montagna a differenza di altre realtà dove la montagna è considerata *periferia*. L'obiettivo è quello di promuovere il confronto tra i diversi approcci al progetto, i condizionamenti ambientali e culturali, le differenti relazioni tra l'uomo ed il paesaggio che caratterizzano i territori delle Alpi. Allargando lo sguardo lungo l'asse est-ovest lungo il quale si sviluppa l'arco alpino, cerchiamo quindi di leggere le Alpi attraverso le più recenti realizzazioni, capaci di esprimere non solo la qualità dell'architettura ma anche di interpretare lo spirito dei luoghi.

Non é però facile guardare questi paesaggi liberi dai condizionamenti costituiti dall'immagine idealizzata della montagna. La costruzione del paesaggio alpino, come evidenzia in modo esemplare Antonio De Rossi nei due recenti volumi *la costruzione delle Alpi*, prende avvio con i primi tentativi di conoscenza scientifica delle Alpi le quali si configurano progressivamente «come una sorta di mito permanente, di polo dialettico dai caratteri arcaici e tradizionali». In questo processo di mitizzazione si inserisce il consolidamento di una visione pittoresca dei territori alpini, dove anche l'architettura subisce gli stessi effetti di idealizzazione. È evidente l'esempio del modello dello Châlet svizzero che ha rappresentato, e rappresenta tutt'ora, un riferimento nato inizialmente per standardizzare una determinata idea di montagna e trasformatosi successivamente come immagine di un prodotto da vendere al turista. I territori alpini sono però stati allo stesso tempo anche luoghi di sperimentazione e innovazione, basti pensare all'effetto dell'introduzione di nuove funzioni come sanatori o grandi alberghi nel primo novecento, terreni di libera espressione del moderno. Nonostante il carattere unitario ed i modelli di riferimento comuni, le Alpi presentano però condizioni e peculiarità che differenziano ogni singola valle che nel proprio isolamento costituisce sempre un mondo a sé. Ciò è particolarmente evidente se, risalendo le valli e passando di paese in paese, cerchiamo di percepire le minime varianti degli idiomi linguistici, italiano, tedesco, francese e ladino utilizzati nei territori alpini. Sono queste le differenze ed i contrasti che possiamo cogliere anche osservando i ventidue progetti che la giuria della rassegna Architetti Arco Alpino, composta da Sebastiano Brandolini, Quintus Miller e Bernardo Bader, ha selezionato tra i duecentocinquanta progetti inviati dai colleghi che hanno realizzato opere nei territori italiani compresi nell'areale della convenzione delle Alpi, completate tra il 2010 e 2016. Diversi temi progettuali, diverse tecniche costruttive, diversi atteggiamenti rispetto a realtà dove avvengono fenomeni contrapposti: da una parte l'abbandono della montagna e quindi la necessità di recupero e riqualificazione dei borghi degradati, dall'altra parte la necessità di porre un freno al nuovo rappresentato dall'espansione delle seconde case e delle infrastrutture realizzate per soddisfare la pressante domanda del turismo di massa. Tra questi livelli estremi si pone la cultura della montagna, dove la realizzazione di opere pubbliche e private non prescinde dai condizionamenti del contesto ma anzi ne coglie l'essenza e la esprime coerentemente in una nuova architettura.

ALBERTO WINTERLE
Presidente associazione
Architetti Arco Alpino

DIE ALPEN ALS PALIMPSEST

Wir leben an Orten, wo Hänge, Wälder und Felsen den Horizont bestimmen. Es sind Orte, deren Geländebeschaffenheit und Meereshöhe den Lebensraum des Menschen erheblich eingrenzen und ihn dazu zwingen, sich mit widrigen Bedingungen auseinanderzusetzen, um allmählich herauszufinden, wie er sich hier niederlassen kann. Orte, die zugleich dramatisch und wunderbar sind, deren Natur Möglichkeiten und Spielräume eröffnet, aber Respekt verlangt. Das sind die Alpen. Ein von Furchen und Unebenheiten durchzogenes Riff mit Passübergängen als Verbindung zwischen Welten, die sich heute immer ähnlicher werden. Ein Gebiet, das durch einen langsamen und lang andauernden Schichtungsprozesses entstanden ist und dessen Struktur sich in den geologischen Zeitaltern verfestigt hat, während die jüngere Zeit jene Spuren und Veränderungen hinterlassen hat, die wir heute noch zu verstehen und interpretieren versuchen. Die Alpen «als Palimpsest», wie sie André Corboz mit einer glücklichen Eingebung genannt hat, stellen also ein an Zeichen überreiches Beziehungsgeflecht dar, in dem die Kraft des Verbindenden die Besonderheiten der einzelnen Flecken des Territoriums sichtbar macht. Das Gebiet ist großteils gebirgig und von Wäldern überzogen, nur ein geringer Teil ist vom Menschen geprägt. Dennoch weisen auch die Alpen Merkmale jener Komplexität auf, die städtische Räume kennzeichnet, wo neben natürlichen Veränderungen die Eingriffe der Menschen wirksam werden, die die Ressourcen des Territoriums zum eigenen Unterhalt und Profit nutzen und ausbeuten.

Um diese Realität zu untersuchen und die minimalen Unterschiede oder Ähnlichkeiten zwischen den verschiedenen alpinen Regionen zu erfassen, präsentiert Turris Babel die Ergebnisse des *Premio Architettura Arco Alpino*. Es ist dies das erste Projekt der *Architekten des Alpenbogens*, eines Vereins, der im März 2016 von den Architektenkammern von Aosta, Belluno, Südtirol, Cuneo, Novara und Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio, Turin, Trient und Udine gegründet wurde. In jeder dieser Provinzen ist alles Berg, anders als in Gegenden, wo der Berg vielleicht noch als Peripherie zählt. Ziel des Projekts ist der Austausch über die verschiedenen Zugänge bei der Planung, die ökologischen und kulturellen Erfordernisse sowie die unterschiedlichen Beziehungen zwischen Mensch und Landschaft, die den alpinen Raum kennzeichnen. Indem wir den Blick von Osten nach Westen über den Alpenbogen schweifen lassen, versuchen wir die Alpen anhand dieser jüngsten Bauwerke zu verstehen, die durchwegs nicht nur architektonische Qualität, sondern auch den Geist des jeweiligen Standorts verkörpern.

Es ist jedoch nicht einfach, diese Landschaften zu betrachten, ohne sich der Konditionierung durch ein idealisiertes Bild des Bergs auszusetzen. Die Konstruktion der Alpenlandschaft nimmt ihren Anfang – wie Antonio De Rossi in seinen beiden kürzlich erschienen Bänden *La costruzione delle Alpi* exemplarisch darlegt – mit den ersten Versuchen, die Alpen wissenschaftlich zu erschließen; diese werden zunehmend als „eine Art permanenter Mythos, ein Gegenpol mit archaischem und traditionellem Charakter“ wahrgenommen. In diesen Prozess der Mythisierung ist die Verfestigung einer pittoresken Sicht auf den Alpenraum einzuordnen, durch die auch die Architektur dieselbe Idealisierung erfährt. Ein naheliegendes Beispiel ist das Modell des Schweizer Chalets, das ursprünglich – doch auch heute noch – der Standardisierung einer bestimmten Vorstellung vom Leben am Berg diente und später zum reinen Werbebild verkam, das den Touristen ein Produkt verkaufen soll. Doch der Alpenraum war stets auch ein Raum für Experimente und Innovationen, man denke nur an die Wirkung der neuen Angebote wie Sanatorien und Grandhotels, die zu Beginn des 20. Jahrhunderts zur Spielwiese der Moderne wurden. Trotz des einheitlichen Charakters und der gemeinsamen Vorbilder jedoch zeichnet sich jedes einzelne Alpental durch eigene Bedingungen und Besonderheiten aus und stellt in seiner Isolation eine Welt für sich dar. Das wird besonders deutlich, wenn man durch die Täler fährt und Dorf für Dorf die minimalen Unterschiede zwischen den Varianten der italienischen, deutschen, französischen und ladinischen Dialekte wahrnimmt, die in den Alpen gesprochen werden. Solcherart sind auch die Unterschiede und Kontraste, die wir wahrnehmen, wenn wir die 22 Projekte betrachten, die die Jury der Preises der *Architetti Arco Alpino* – Sebastiano Brandolini, Quintus Miller und Bernardo Bader – unter den 246 eingesandten Beiträgen ausgewählt hat. Die eingereichten Werke sollten 2010 bis 2016 in jenen italienischen Provinzen realisiert worden sein, die Teil der Alpenkonvention sind. Die Projekte befassen sich mit unterschiedlichen Themen, unterschiedlichen Bautechniken, unterschiedlichen Herangehensweisen an die Realität in Umfeldern, die von gegensätzlichen Phänomenen geprägt sind: einerseits der Abwanderung vom Berg und somit der Notwendigkeit, entvölkerte Dörfer zu restaurieren und wiederzubeleben, andernorts dort, wo der Massentourismus Ferienhäuser ebenso wuchern lässt wie Infrastrukturen, der Notwendigkeit, diesem Fortschritt zu misstrauen und ihn einzubremsen. Zwischen diesen Extremen liegt die Kultur der Berge: wo der Bau von öffentlichen und privaten Gebäuden sich nicht über die Erfordernisse des Umfelds hinwegsetzt, sondern im Gegenteil deren Wesen zu erfassen sucht und dieses konsequent in eine neue Architektur übersetzt.

ALBERTO WINTERLE
Präsident der Vereinigung
Architetti Arco Alpino

LES ALPES COMME PALIMPSESTE

Nous appartenons à des lieux où l'horizon est occupé par des versants, des forêts et des rochers. Des lieux où la morphologie et l'altitude du territoire limitent considérablement l'espace anthropique, obligeant l'homme à se mesurer à un environnement défavorable et à expérimenter, au fil du temps, des modes d'implantation. Des lieux à la fois dramatiques et extraordinaires où les ressources naturelles recèlent des possibilités, mais exigent qu'on les respecte. Ces lieux, ce sont les Alpes. Des masses rocheuses creusées de sillons et de reliefs accidentés, traversées par des cols qui relient des mondes de plus en plus similaires. Un territoire résultant d'un long et lent processus de stratification, qui a consolidé sa structure durant les ères géologiques, tandis que plus récemment, il a déposé des traces et connu des mutations que nous tentons aujourd'hui encore de comprendre et d'interpréter. Les Alpes « comme palimpseste » – pour paraphraser la formule inspirée d'André Corboz – constituent ainsi un tissu de référence surchargé de signes où la force des liens fait clairement apparaître les spécificités qui distinguent chaque portion de territoire. En dépit d'un contexte peu anthropisé et occupé en majorité par des montagnes et des forêts, les Alpes ne sont pas dénuées de cette complexité qui caractérise la réalité urbaine où les interventions de l'homme à des fins d'utilisation et d'exploitation des ressources territoriales pour sa subsistance et son profit s'ajoutent aux transformations naturelles.

Afin d'explorer ces spécificités et tenter d'appréhender les moindres différences ou similitudes présentées par les différents environnements alpins, Turris Babel publie les résultats du *concours Architettura Arco Alpino*, premier projet lancé par l'association Architetti Arco Alpino créée en mars 2016 par les ordres des architectes PPC de la Vallée d'Aoste, de Belluno, Bolzano, Coni, Novara et Verbano-Cusio-Ossola, Sondrio, Turin, Trente et Udine. Ces provinces sont des territoires entièrement montagnards à la différence d'autres zones où la montagne est considérée comme *périphérique*. L'objectif est d'encourager la comparaison entre les différentes approches du projet, les contraintes environnementales et culturelles, les différentes relations entre l'homme et le paysage qui caractérisent ces territoires. Élargissant l'étude le long de l'axe est-ouest dessiné par l'arc alpin, nous tentons une lecture des Alpes à travers les réalisations les plus récentes, capables non seulement d'exprimer la qualité de l'architecture, mais aussi d'interpréter l'esprit des lieux.

Il n'est toutefois pas facile d'affranchir ces paysages des conditionnements forgés par une image idéalisée de la montagne. Comme le montre de manière exemplaire Antonio de Rossi dans les deux volumes récents de *La costruzione degli Alpi*, la construction du paysage alpin commence avec les premières tentatives de connaissance scientifique des Alpes qui se configurent progressivement « comme une sorte de mythe permanent, de pôle dialectique aux traits archaïques et traditionnels ». Le renforcement d'une vision pittoresque des territoires alpins où l'architecture subit les mêmes effets d'idéalisation vient s'insérer dans ce processus de mythification. Le modèle du chalet suisse, qui s'est établi comme une référence et le reste, est un exemple très clair : initialement forgé pour créer un standard à partir d'une idée précise de la montagne, il s'est transformé en image d'un produit à vendre au touriste. Dans le même temps, les territoires alpins ont également été des sites d'expérimentation et d'innovation. Il suffit de penser à l'introduction – et à ses effets – de nouvelles fonctions comme les sanatoriums ou les grands hôtels du début du XXe siècle, des lieux où l'architecture moderne s'est exprimée librement. En dépit de leur caractère unitaire et de leurs modèles de référence communs, les Alpes présentent des contraintes et des spécificités propres à chaque vallée qui, dans son isolement, continue de former un monde en soi. Le constat est très net si, en remontant les vallées et passant de village en village, nous cherchons à saisir les moindres variantes entre les idiomes – l'italien, l'allemand, le français et le ladin – parlés dans les territoires alpins. Ces différences et ces contrastes, nous les retrouvons en observant les vingt-deux projets que le jury du concours Architetti Arco Alpino, composé de Sebastiano Brandolini, Quintus Miller et Bernardo Bader, a sélectionnés sur les deux cent cinquante envoyés par des confrères. Entre 2010 et 2016, ces architectes ont réalisé et achevé des ouvrages situés dans les territoires italiens appartenant à l'espace de la Convention alpine. La diversité est le dénominateur commun des thèmes des projets, des techniques de construction et des partis pris face à des réalités où se manifestent des phénomènes contradictoires : d'une part, l'abandon de la montagne et, partant, la nécessité de réhabiliter et de requalifier des bourgs dégradés, d'autre part, la nécessité de mettre un frein à la tendance nouvelle incarnée par l'expansion des maisons secondaires et des infrastructures mises en place pour satisfaire la demande pressante du tourisme de masse. La culture de la montagne se situe à l'intersection de ces extrêmes où la réalisation d'ouvrages publics et privés n'ignore rien des contraintes environnementales, mais en saisit l'essence et l'exprime de façon cohérente dans une nouvelle architecture.

ALBERTO WINTERLE
Président de l'association
Architetti Arco Alpino

246 PROGETTI
18 SELEZIONATI
4 PREMIATI

LISTA CON TUTTI I PARTECIPANTI

A

4AD – For Architectural Design	La cjase dal len – La casa del legno	Sutrio (UD)
A Architects	Un fienile rinato	Rigolato (Ud)
A Architects	Ristrutturazione ed ampliamento Ex Albergo Savoia	Arta Terme (UD)
A Saggio _ bergmeisterwolf	Distorto Appartamenti per le vacanze sulla Plose	Plose, Bressanone (BZ)
a.R.C. studio - arch. Roberto Corsano	Hisa In Kozolec – sisterhouse	Lasiz di Pulfero (UD)
A²studio	Parco pubblico atrezzato dedicato a G.Moncher	Coredo (TN)
aichner_seidl architetti	Centro Residenziale di Cura	Valdaora (BZ)
aichner_seidl architetti	Ampliamento dell'Hotel Petrus	Riscone (BZ)
aichner_seidl architetti	Appartamenti e ricovero per gli attrezzi agricoli	Perca (BZ)
ALN Atelien Architecture	Edificio Residenziale	Darfo Boario Terme (BS)
Alpstudio – Office 4 Alpine Architecture	Bivacco GB Giacomelli alla Vigolana	Madonnina, Vigolana (TN)
ARCH panta rei	Maso Lampele – Il luogo e il suo genius	Varna (BZ)
Architekturbüro Christoph Mayr Fingerle	Piscina Coperta Cascade	Campo Tures (BZ)
Architekturbüro Christoph Mayr Fingerle	Salus Center Ampliamento del centro di riabilitazione	Prissiano (BZ)
archMaDe Massimiliano Dell'Olivo architetto	Bienenhaus #3	Canale d'Agordo (BL)
Atelier Hannes Denicolò Architekt	Ampliamento del maso Noessler	Anterselva (BZ)
Atelier Hannes Denicolò Architekt	Rinnovo Hotel »Alte Goste«	Valdaora (BZ)
Atelier Hannes Denicolò Architekt	Rinnovo Villa Kriendl	Valdaora di Mezzo (BZ)
Azzolini Carlo Architetto	Nuovi laboratori del centro professionale Einaudi	Bolzano (BZ)

B

Bazzanella Architettura	Ristrutturazione abitazione CF	Civezzano (TN)
Bazzanella Architettura	Passerella ciclopedonale sul fiume Adige	Nomi (TN)
Bazzanella Architettura	Riqualificazione cimiteri e realizzazione loculi	Montesover e Piscine (TN)
bergmeisterwolf architekten	Villa Köfererhof	Novacella, Varna (BZ)
Bertoli Chiara Architetto	Bar Ristorante Rocce Rosse	Monte Bondone (TN)
Bianchetti Fabrizio Architetto	Monterosaterme	Ayas (AO)
Bianchetti Fabrizio Architetto	Ponte sul torrente Quarazza loc Fornarelli	Macugnaga (VB)
Binel architettura	Realizzazione della piazza e del giardino A. Deffeyes	Aosta (AO)
Binel architettura	Realizzazione Villa C+D	Saint-Pierre (AO)
● Binel architettura + EM2 Architekten	Museo minerario di Chamousira	Brusson (AO)
Bladidea	Restauro e risanamento conservativo di Rascard	Frazione Crêtes, Brusson(AO)
Bladidea	Centro Visita del Parco Nazionale Gran Paradiso	Fraz. Campiglia Soana, Valprato Soana (TO)
Bladidea	Demolizione e ricostruzione di un edificio residenziale	Frazione Champoluc, Ayas (AO)
Bonetti Luciano Architetto	Realizzazione di alloggio e sistemazioni esterne	Planet La Cot, Gignod (AO)
Bonetti Luciano Architetto	Ristrutturazione ex latteria consortile	Frazione Clou, Signayes (AO)
Bonetti Luciano Architetto	Restauro di un fabbricato rurale	Frazione Woald, Gressoney Saint Jean (AO)
Bortoluzzi Alessio Architetto	Reazione urbana	Santa Giustina (BL)
Brunello Silvia Architetto	Ristrutturazione edificio bifamiliare	Carema (TO)
Burnazzi Feltrin architetti	Edificio unifamiliare e arredi PF	Pergine Valsugana (TN)

C

Canavesio Liliana e Bruno Walter Architetti	Casa Clot	Inverso Pinasca (TO)
Castellino Dario Architetto	Da Fienile di montagna a Casa Rifugio	Località Prinardo, Argentera (CN)
● Castellino, Cottino, Barberis, Regis	Recupero della Borgata Paraloup	Borgata Paraloup, Rittana (CN)
Catto Andrea Architetto	Parco urbano	Casazza (BG)
CE-A STUDIO	Casa MS	San Bello di Civo(SO)
● Ceschia e Mentil Architetti Associati	Unità residenziale al servizio dell'albergo diffuso	Timau, frazione di Paluzza (UD)
● Ceschia e Mentil Architetti Associati	Progetto di recupero del cimitero storico	Timau, frazione di Paluzza (UD)
● CeZ CalderanZanovello architetti	Garage interrato ed area per il tempo libero	Luson (BZ)
CN10 Architetti	Restauro interno Chiesa di Sant'Antonio Abate	Sedrina (BG)
Colombo Corrado Architetto	Il vento fa il suo giro	Borgata S. Antonio, Ostana (CN)
Comfort Architecten	Hotel Rudolf	Riscone, Brunico (BZ)
Comfort Architecten	Casa M	Riscone, Brunico (BZ)
Cortella Claudio Architetto	Casa R – l'abitare minimo di qualità in legno	Fraz. Tiarno di Sopra, Ledro (TN)
Cortella Claudio Architetto	CSM	Ledro (TN)
● Cottino, Castellino, Regis	Campofei: incontro tra tradizione e innovazione	Borgata Campofei, Castelmagno (CN)
● Crotti+Forsans Architetti	Centro Culturale »Lou Pourtoun«	Ostana (CN)

D

DA-A Architetti	Riqualificazione del centro abitato e segnaletica	Baceno (VB)
DA-A Architetti	Restyling del museo di Ameno e piazza municipio	Ameno (NO)
DA-A Architetti	Riqualificazione Piazza Giovanni XXIII	Verbania (VB)
Damilanostudio Architects	Villa Geef	Sondrio (SO)
Daniele Poli Project Design Lab	Home Spa in parco di Villa privata	Comune di Ameno (NO)
De Martin + Gasparotto architetti	Eden Selva Mountain Design Hotel	Selva di Valgardena (BZ)
De Silvestro Mariachiara Architetto	Casa Vacanze	Passo Sant'Antonio, Comelico Superiore (BL)
DeCarlo Gualla Studio di architettura	Casa Rosset	Quart (AO)
Delueg Architekten	Atelier Lois Anvidalfarei	Ciaminades, Badia (BZ)

E

ego vitaminacreativa	Casa VM	Stroppo (CN)
ElasticoSPA	Hotel 1301 Inn - SlowHorse	Piancavallo, Aviano, (PN)
em_architetto	Casa Vigneron	Montagna in Valtellina (SO)
em_architetto	Cantina ARPEPE	Sondrio (SO)
EM2 architetti	Centro protezione civile Anterselva di Mezzo	Anterselva di Mezzo (BZ)
EM2 architetti	Ampliamento cimitero e risanamento canonica	San Sigismondo, Chienes (BZ)
EM2 architetti	Museo Provinciale degli usi e costumi: ristrutturazione e ampliamento dell'apiario	Teodone, Brunico (BZ)
● ES-ARCH enricoscaramelliniarchitetto	Casa FD	Madesimo (SO)
ES-ARCH enricoscaramelliniarchitetto	Casa FM	Madesimo (SO)
● ES-ARCH enricoscaramelliniarchitetto	Wardrobe in the landscape	Madesimo (SO)
EV+A Lab Atelier d'Architettura & Interior Design	Casa Vi	Piateda (SO)
EXiT architetti associati	Tabià DZ	Selva di Cadore (BL)
EXiT architetti associati	Recupero di un Tabià	Selva di Cadore (BL)

F

● feld72 architekten	Kindergarten Niederolang	Valdaora Bassa (BZ)
feld72 architekten	Kindergarten Terento	Terento (BZ)
● feld72 architekten	Complesso residenziale ad Appiano	Appiano sulla strada del Vino (BZ)
Forni Andrea Architetto	Riqualificazione urbana a Baceno	Baceno (VCO)
FVA_Studio	Via Mazzini 10	Sondrio (SO)

LISTE ALLER TEILNEHMER

G

Gavinelli Architettura	Pietro Gemelle Resort & Spa	Riva Valdobbia (VC)
Gruber Andreas Architekt	Schwerkraft 2.0	Barbiano (BZ)
Gruber Andreas Architekt	Edificio rurale	Prati (BZ)
Gruppo Cinque Trento	Casa Torre	Fornace (TN)
Guadagnin Arianna architetto	birreria dolomiti	Pove del Grappa (VI)
Guiducci e Mercandelli Architetti Associati	Restauro e valorizzazione di Palazzo Canali	Tovo Sant'Agata (SO)

H

HZ eco-architetti	Riqualificazione piazza Monss. De Cassan	Comelico Superiore (BL)

I

Idea 3 srl	Nuova sede di Bauer	Trento (TN)
Idea 3 srl	Nuova sede Coldiretti e Co.Di.Pra.	Trento (TN)

L

Laboratorio di Progettazione Sostenibile	Casa Atelier Mottini	Livigno (SO)
Laboratorio di Progettazione Sostenibile	Ampliamento Jack&Jack Center	Livigno (SO)
Laboratorio Progettuale srl	Residenza Marlene	Laives (BZ)
Laboratorio Progettuale srl	Masetto	Loc. Seo Stenico (TN)
Laboratorio Progettuale srl	Casa dello sciatore	Loc. Vason, Monte Bondone (TN)
LEAPfactory srl	Bivacco Giusto Gervasutti	Val Ferret, Courmayeur (AO)
LEAPfactory srl	Nuova sede della Scuola Sci e Snowboard	Plan Checrouit, Courmayeur (AO)
Lengfeld Mikolajcak Architekten	Stadthaus Bozen	Bolzano (BZ)
lukas burgauner architecture+design	Sede dell'impresa autotrasporti Silbernagl e autosilo Cabinovia Siusi	Siusi allo Sciliar, Castelrotto (BZ)

M

Macheda Leonardo Architetto	Cré Forné Albergo	Ayas Champoluc (AO)
Macheda Leonardo Architetto	Le Coffret Chambres d'Hotes	Saint-Marcel (AO)
Macheda Leonardo Architetto	Train de Vie-Residenze e Uffici	Aosta (AO)
Magnati Lara Architetto	Nuova costruzione edifici residenziali	San Pellegrino (BG)
Mair Angelika Architetto	Legame con la natura	Bolzano (BZ)
Margesin Angelika Architetto	Casa di vacanze	Lana, Monte San Vigilio (BZ)
Messner Architects	Negozio di frutta e verdura	Collalbo, Renon (BZ)
Messner Architects	Punto panoramico Monte Specie	Monte Specie, Dobbiaco (BZ)
Messner Architects	Ristrutturazione studio	Collalbo, Renon (BZ)
metzen melle architetti	Ristrutturazione Villa Zamai	Postal (BZ)
Migliore e Negro Architetti	Complesso residenziale Letizia	Busca (CN)
● Mirko Franzoso architetto	Nuova casa sociale per l'abitato di Caltron	Cles (TN)
Modesti Marcello Architetto	Restauro e risanamento di un fabbricato rurale	Cortina d'Ampezzo (BL)
MoDus Architects	Rifugio Ponte di Ghiaccio	Selva dei Molini, Lappago (BZ)
Montegrandi Roberto Architetto	Costruzione di un fabbricato di civile abitazione	Frazione Porossan, La Chappelle (AO)
Montegrandi Roberto Architetto	Ristrutturazione e ampliamento di un edificio esistente	Aosta (AO)
Monterisi Tiziana Architetto	Casa Privata	Andorno Micca (BI)
Monterisi Tiziana Architetto	Casa Privata	Chamois (AO)

N

navillod carlo architetto	Casa M	Antey Saint-André frazione Herin (AO)
navillod carlo architetto	Rascard K	Antey Saint-André frazione Herin (AO)
Nexus!associati	Vallesinella Hotel	Madonna di Campiglio (Tn)
Nexus!associati	Prà de la casa	Madonna di Campiglio (Tn)
Nexus!associati	Restauro Maso Curio	Caderzone Terme (Tn)
noa* – network of architecture	Am Steinbruch	Soprabolzano, Renon (BZ)
noa* – network of architecture	Apfelsauna	Saltusio, S. Martino in Passiria (BZ)
noa* – network of architecture	Valentinerhof	Siusi allo Sciliar (BZ)
nūs architecture & design	Villa S	Campo Tures (BZ)

O

office N°27	Alter Schlachthof	Bressanone (BZ)
Officina Creativa	Cabanon tra canfora e acqua	Ghiffa (VB)

P

● Paolo De Benedictis architetto	Casa Flaim + B&B Casa Incantata	Revò (TN)
Paolo De Benedictis architetto	Casa Martini	Revò (TN)
● Parcianello & Partners engineering srl	Rifugio Val Bona	Valle di Gares, Canale d'Agordo (BL)
Pardeller Putzer Scherer Architekten	In mezzo al verde, nuovo campo per l'associazione Pallapugno	Bolzano (BZ)
Pardeller Putzer Scherer Architekten	Firberhof	Riscone di Brunico (BZ)
PAT. architetti associati	Ristrutturazione Capannone 200	Village Chavonne, Villeneuve (AO)
● Pedevilla Architects	Chalet »La Pedevilla«	Pliscia, Marebbe (BZ)
Pedevilla Architects	Casa sul Rio Mulino	Campo Tures (BZ)
● Pedevilla Architects	Stazione dei pompieri Versciaco	Versciaco, San Candido (BZ)
Perathoner Architects	Villa A	Selva di Val Gardena (BZ)
Perathoner Architects	Dantercepies	Selva di Val Gardena (BZ)
Peruz Romana Architetto	Ristrutturazione edilizia a destinazione residenziale	Pieve di Cadore (BL)
Peter Pichler Architecture	Oberholz Mountain Hut	Obereggen (BZ)
Pittini Sandro Architetto	Valorizzazione di un antico percorso celtico	Comune di Gemona del Friuli (UD)
Piva&B	Ampliamento di una palazzina	Biella (BI)
Piva&B	Ristrutturazione di una casa rurale	Graglia (BI)
Piva&B	Una serra per piante tintorie	La Malpenga, Vigliano Biellese (BI)
Plasma studio	Paramount Residence Alma	Sesto (BZ)
Plasma studio	Dolomitenblick	Sesto (BZ)
Plasma studio	House H	Dobbiaco (BZ)

R

Raum3 Architekten	Casa G	Valles, Rio di Pusteria (BZ)
Raum3 Architekten	Casa Pluriuso Novacella	Novacella, Varna (BZ)
Raum3 Architekten	Studio dentistico Plaikner	Bressanone (BZ)
Roberto Menardi Architetto	Riqualificazione tre Piazza a Cortina d'Ampezzo	Cortina d'Ampezzo (BL)
Roberto Menardi Architetto	Recupero ex casa cantoniera	Loc. Vervei (BL)
Roberto Menardi Architetto	Sala polifunzionale e biblioteca civica	Vodo di Cadore, Piazza Santa Lucia (BL)
Roda Giorgio Architetto	Scuola elementare Marmolada	Comune di Falcade (BL)
Roland Baldi architects	Caserma dei Vigili del Fuoco Fleres	Comune di Brennero, Colle Isarco (BZ)
Roland Baldi architects	Funivia Merano 2000	Merano (BZ)
Rosset Roberto Architetto	Recupero complesso monumentale Torre dei Balivi	Aosta (AO)
Rosset Roberto Architetto	Scala esterna del castello di Sarre	Sarre (AO)
Rosset Roberto Architetto	Allestimenti e arredi delle stazioni di Skyway	Monte Bianco, Courmayeur (AO)
Rubner Bruno Architetto	Padiglione Braies	Braies (BZ)
Rubner Bruno Architetto	Capella di Montagna	S. Giovanni (BZ)
Rubner Bruno Architetto	UNESCO Dolomiti	Dobbiaco (BZ)

S

Saulle Michele architetto	Vecchia formaggeria	Aosta (AO)
Sbarch Bargone Architetti Associati	Centro Eventi Multifunzionale	Verbania (VB)
● Scherer Markus Architekt	Recupero e ampliamento cantina Nals Margreid	Nalles (BZ)

● Scherer Markus Architekt	Centro informazioni della BBT	Fortezza (BZ)
● Scherer Markus Architekt	Recupero della piazza dell'Abbazia di Novacella	Novacella (BZ)
Schwienbacher Christian Architekt	Casa a Ortisei	Ortisei (BZ)
Schwienbacher Christian Architekt	Casa a Bressanone	Bressanone (BZ)
Schwienbacher Christian Architekt	Case a Varna	Varna (BZ)
Selene Studio	Rifugio Pian Munè	Località Pian Munè (CN)
Senoner Tammerle Architekten	Villa S. – ristrutturazione di un appartamento	Siusi allo Sciliar (BZ)
● Senoner Tammerle Architekten	Rifugio Alpe di Tires	Alpe di Siusi (BZ)
Serra Ronco Architetti	Arcaica	Sammardenchia, Tarcento (UD)
Soave Luca Architetto	Riattamento di abitazione privata	Limone Piemonte (CN)
Soave Luca Architetto	Nuovo complesso residenziale	Limone Piemonte (CN)
Soave Luca Architetto	Restauro e riconversione del complesso ecclesiale	Santa Maria del Belvedere, Vignolo (CN)
Stadt Labor Architekten	Vertikale Bressanone	Bressanone (BZ)
Stadt Labor Architekten	Steinwandhof	San Vito, Braies (BZ)
Stadt Labor Architekten	Veidlerhof	S. Maddalena, Casies (BZ)
Stefan Hitthaler Architekturbüro	Sandis	Sand in Taufers, Campo Tures (BZ)
Stefan Hitthaler Architekturbüro	Rivivere le Mura	Brunico (BZ)
Stefan Hitthaler Architekturbüro	Casa Pölt	Welsberg,Monguelfo (BZ)
Stella Valentino Architetto	Scuola d'infanzia e asilo nido	San Vito di Cadore (BL)
Stifter + Bachmann	Palestra scolastica per e l'arrampicata sportiva	Brunico (BZ)
Stifter + Bachmann	Ampliamento scuola alberghiera «Savoy»	Merano (BZ)
Studio Arch. Wolfgang Piller	Albergo Residence «Fischerwirt»	Valdurna (BZ)
● Studio Arch. Wolfgang Piller	Fermata ferroviaria «Casanova»	Bolzano (BZ)
Studio Arch. Wolfgang Piller	Ampliamento Albergo «Tratterhof»	Maranza (BZ)
Studio ArchiTectureS	Bar-ristorante «San Sebastiano»	Vernante (CN)
Studio architetti Camporini – Schiavi	Palestra per attività motorie	località Imponzo - Tolmezzo (UD)
Studio architetti Camporini – Schiavi	Auditorium Teatro Candoni	Tolmezzo (UD)
Studio Architetto Kapeller	Scuola dell'infanzia	Silandro (BZ)
Studio Architetto Kapeller	Edificio abitativo 37 Stockerhof	Laudes Malles (BZ)
Studio Architetto Kapeller	Realizzazione di appartamenti vacanze	Plaus (BZ)
Studio Architetto Piantadosi	Casa unifamiliare con vista sulle Alpi Giulie	Tarvisio - Loc. Coccau (UD)
Studio Architettura	Ristrutturazione e ampliamento Rifugio	Malga di Romeno, Monte Roen (TN)
Studio Architettura Scattola e Associati	Interventi di riqualificazione e valorizzazione dei centri abitati dell'Alta Valle dell'Astico	Pedemonte (VI)
Studio Architettura Siega	Progetto giardino pensile e autorimesse	Artegna (UD)
Studio Architettura Siega	Progetto casa d'abitazione unifamiliare	Artegna (UD)
Studio associato di architettura e pianificazione	Restauro e risanamento della casa del popolo	Prato Carnico (UD)
Studio Barnaba Rudi	Allestimento museo geologico delle Dolomiti	Predazzo (TN)
Studio Carlo Curto e Domenico Curto	Nuovo stabilimento Inpeco s.p.a.	Val della Torre (TO)
Studio Coprogetto71	Centro Polifunzionale di Servizi alla Persona	Sondrio (SO)
Studio di architettura & design	Restauro e ris.cons. Chiesa di S.Michele Arcangelo	Tarvisio Centrale (UD)
Studio di Architettura Barbero	Espaci Occitan Museo Son de Lenga e Centro Studi Occitani	Dronero (CN)
Studio di Architettura Bertarione	Casa Vacanze	Demonte Frazione San Giacomo (CN)
Studio di Architettura Bertarione	Nuova stazione botanica	Chiusa di Pesio, Parco del Marguareis (CN)
Studio di Architettura Gianni Bretto	Restauro, consolidamento, completamento ed allestimento della Torre di Battigio	Vanzone con San Carlo (VB)
Studio di Architettura Gianni Bretto	Riqualificazione architettonica di Piazza Chávez	Domodossola (VB)
Studio di architettura Luca De Paoli	Realizzazione di sistema protettivo piano inclinato Vedello-Redock	Piateda (SO)
Studio di architettura Marco Ghilotti	Restauro ed ampliamento biblioteca Ezio Vanoni	Morbegno (SO)
Studio di architettura Palladini Massimo	Palazzo Piatti-Reghenzani	Teglio (SO)
Studio di architettura Palladini Massimo	Palazzetto d'uso sportivo-scolastico	Teglio (SO)
Studio G	Recupero dei fontanili nei villaggi rurali	Planaz, Vallomy (AO)
Studio Gianfranco Pezzetta architetto	Casa sulla collina di Zegliacco	Treppo Grande (UD)
Studio Marforio	Parco a Lago	Luino (VA)
Studio Marforio	Il Fungo | residenza studio	Arona (NO)

Studio Mazza	Berio Briglien	Courmayeur (AO)
Studio Mazza	Lo Bouque di Biolle	Courmayeur (AO)
Studio Mazza	Maison Mirabelle	Courmayeur (AO)
Studio Progetti	Nuove funivie Monte Bianco - Skyway	Courmayeur (AO)
Studio Stefanelli Arch. Pietro	Da rurale a tre unità abitative	Sondrio (SO)
Studio Stefanelli Arch. Pietro	Da vecchio rurale ad unità abitativa	Cosio Valtellino (SO)
Studio Stefanelli Arch. Pietro	Vecchio rurale nel Parco delle Orobie Valtellinesi	Ponte in Valtellina (SO)
Studio Tecnico Arch. B. Buscatti e Arch. MI.Durando	Riqualificazione di fabbricato	Sambuco (CN)
Studio tecnico sado associati	Riqualificazione piazza del municipio	Macugnaga (VB)
Studio X Architettura	La Casa nella Casa	Tenna (TN)
Studio X Architettura	Dentro il Paesaggio	Pinè (TN)
Studio X Architettura	L'Interno dell'Esterno dell'Interno	Pergine Valsugana (TN)
studioarchitetturaGolinelli	Recupero a fini abitativi fabbricato montano	Borgata Chiappera, Acceglio (CN)
Studioata	Recupero del Vecchio Borgo	Frazione La Ruà, Pragelato (TO)
Studioata	Oltre il tetto	Rubiana (TO)
● Studioerrante Architetture	Wood and the dog	Frazione Ghisola, Paesana (CN)

T

Tamè Giacomo Architetto	Padiglione per le feste	Cis (TN)
Tamè Giacomo Architetto	Ristrutturazione con ampliamento pizzeria ristorante	Malé (TN)
totronic, Andreas Trojer + Ingrid Tosoni	Ponte Pedonale di Versciaco	Versciaco (BZ)
Trast	Villa di montagna con annesso b&b	Amblar Don (TN)
Trast	Restauro Castello di Livo	Livo (TN)

V

Valleferro Mauro Architetto	Casa privata	Cortina d'Ampezzo (BL)
Valleferro Mauro Architetto	Edilizia ricettiva e privata	Cortina d'Ampezzo (BL)
Valleferro Mauro Architetto	Edilizia privata	Cortina d'Ampezzo (BL)
Vanoi Architetto	Casa dell'artista	Castione Andevenno (SO)

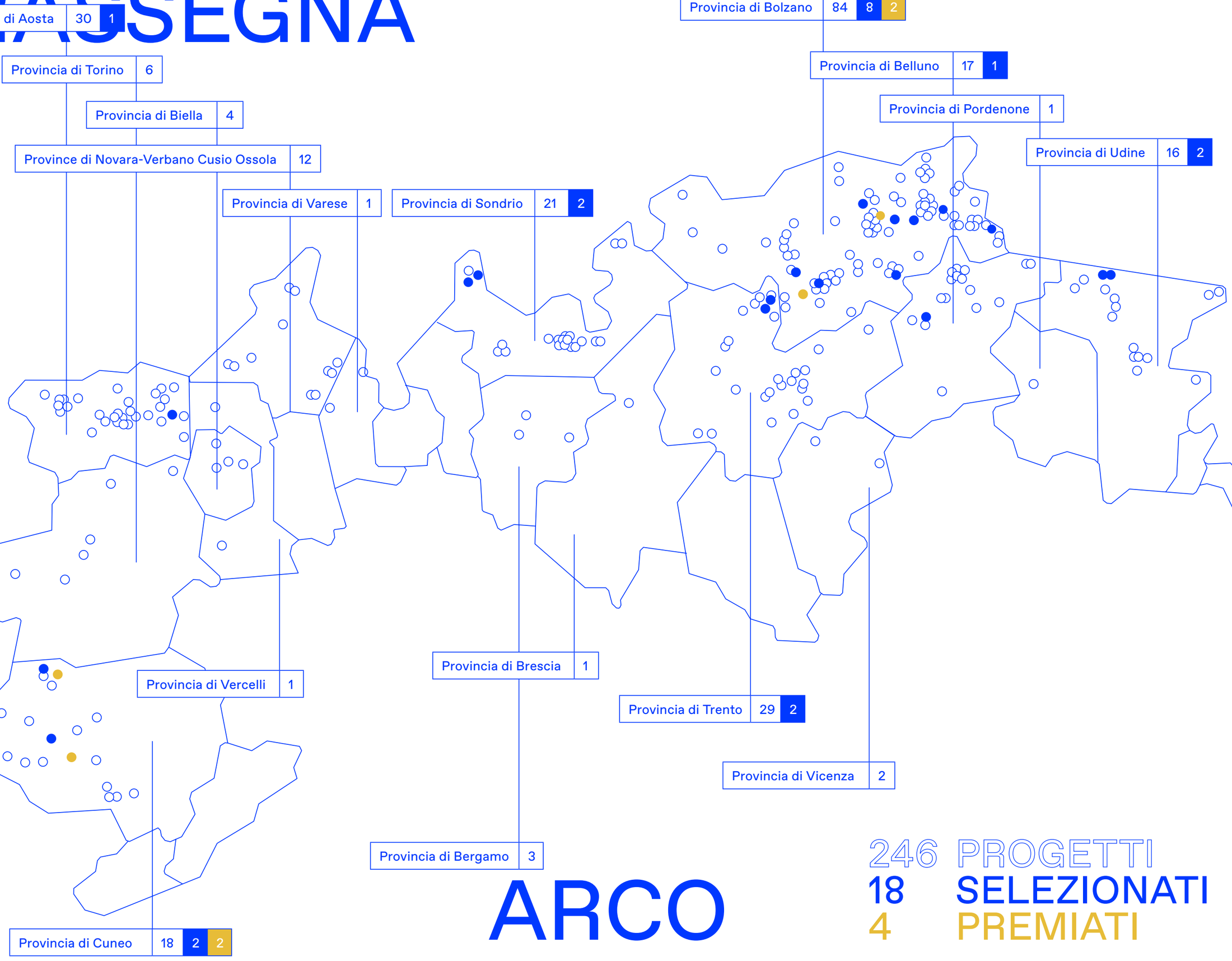
W

Walter Pircher Architekt	Kindergarten Tscherms	Cermes (BZ)
Wielander Lukas Architetto	Casa con fienile Warger	Paese vecchio di Resia (BZ)

Progetto	Associazione Architetti Arco Alpino
Coordinamento	Arch. Alberto Winterle, Presidente Associazione AAA
Segreteria	Arch. Michele Andreatta
Giuria	Arch. Bernardo Bader, Arch. Sebastiano Brandolini, Arch. Quintus Miller
Concept mostra	weber+winterle architetti
Progetto grafico	Studio Mut. Martin Kerschbaumer, Thomas Kronbichler

Pubblicazione bando	01.09.2016
Consegna progetti	31.10.2016
Lavori giuria	15&16.12.2016
Inaugurazione	17.03.2017

PASSEGNA ARCHITETTI ALPINO ARCO



246 PROGETTI
18 SELEZIONATI
4 PREMIATI

BERNARDO BADER



bernardo bader architekten

Dornbirn Österreich

SEBASTIANO BRANDOLINI

Brandolini Gallizia Architetti

Milano Italia



QUINTUS MILLER

Miller & Maranta AG

Basel Suisse



Le Alpi italiane presentano forti disomogeneità, il che corrisponde alla loro ricchezza: zone turistiche vicine a vallate produttive, grandi aree abbandonate nei pressi di tante piccole città, e infrastrutture trasportistiche, monumenti storici e parchi nazionali a diretto contatto tra di loro. In Italia, non esiste un'identità alpina abbastanza tipica da essere riassumibile in un'unica immagine, forma o materiale.

La giuria del Premio *Architettura Arco Alpino* composta da un austriaco, un italiano e uno svizzero, non poteva prescindere da questo dato di fatto oggettivo, risultante dalle peculiarità della geografia, dell'economia, della società e della storia recente del nord Italia. Le Alpi, per noi giurati, non possono essere considerate soltanto come un luogo idilliaco, naturalistico, privo di problemi e slegato dalla *civiltà di pianura* a pochi chilometri di distanza.

Ogni architettura delle Alpi italiane si trova, nel bene e nel male, a dover riflettere sulla complessità di questa situazione dinamica, stratificata e contraddittoria. E' anche difficile, la situazione architettonica delle Alpi italiane: spesso si preferisce parlare di quantità a scapito della qualità, e spesso la buona architettura contemporanea deve scontrarsi con un neo-vernacolare volgare e sciatto, ma per molti ancora rassicurante.

La giuria ha alla fine selezionato una ventina di opere, mettendone in particolare evidenza quattro: edifici turistici ma anche infrastrutture, luoghi pubblici (permanenti) e complessi residenziali (stagionali), stabilimenti produttivi oltre a recuperi di nuclei rurali abbandonati. Le opere scelte privilegiano la linearità alla complessità, il ragionamento al formalismo, la qualità costruttiva all'appariscenza. Certe opere sono assai piccole, ma altrettanto precise. Tutte cercano il dialogo costruttivo con lo straordinario paesaggio alpino (che riguarda sia la natura che la cultura), preferendo sempre il coraggio alla timidezza. ●

DIE WERTUNG DER JURY

Die italienischen Alpen sind in vielerlei Hinsicht ein sehr heterogenes Gebiet, und das macht zugleich ihren großen Reichtum aus: Tourismuszentren in der Nähe industriell geprägter Tälern, abgeschiedene Landschaften in der Nähe vieler kleiner Städte, Verkehrssysteme, historische Sehenswürdigkeiten und Nationalparks in direkter Nachbarschaft zueinander. In Italien gibt es keine alpine Identität, die so stellvertretend typisch wäre, dass sie durch ein einziges Bild, eine Form oder ein Material versinnbildlicht werden könnte.

Die Jury des Preises der *Architettura Arco Alpino*, zusammengesetzt aus einem Österreicher, einem Italiener und einem Schweizer, konnte diese objektive Tatsache, die auf die geografischen, wirtschaftlichen, gesellschaftlichen und zeitgeschichtlichen Besonderheiten Norditaliens zurückzuführen ist, nicht unberücksichtigt lassen. Die Alpen können für uns als Jury nicht nur idyllischer, natürlicher Raum sein, frei von Problemen und unberührt von der nur wenige Kilometer entfernten *Zivilisation der Ebene*.

Jede Architektur der italienischen Alpen muss sich, im Guten wie im Schlechten, mit der Komplexität dieser dynamischen, vielschichtigen und widersprüchlichen Situation auseinandersetzen. Die Situation der Architektur in den italienischen Alpen ist eine schwierige: Oft wird mehr von Quantität als von Qualität gesprochen, und oft muss sich gute zeitgenössische Architektur gegen einen neo-volkstümlichen Stil durchsetzen, der gewöhnlich und unachtsam ist, aber vielen eben vertraut erscheint.

Die Jury hat schließlich rund zwanzig Werke ausgewählt und vier besonders hervorgehoben: Touristische Bauten, aber auch Infrastrukturen, (permanente) öffentliche Einrichtungen und (saisonal genutzte) Wohnhäuser, Produktionsgebäude und Renovierungen verlassener ländlicher Gebäudeensembles. Die ausgewählten Werke stehen für Geradlinigkeit statt Komplexität, Durchdachtheit statt Formalismus, bauliche Qualität statt Auffälligkeit. Einige Bauten sind sehr klein, doch ebenso präzise. Alle suchen die konstruktive Auseinandersetzung mit der außergewöhnlichen alpinen Landschaft, der natürlichen ebenso wie der kulturellen, und immer entscheiden sie sich für Mut statt Schüchternheit. ●









Les Alpes italiennes présentent de fortes disparités qui reflètent leur niveau de richesse : des zones touristiques proches de vallées de production, de vastes surfaces de territoire abandonnées aux environs de nombreuses petites villes et des infrastructures de transport, des monuments historiques et des parcs nationaux en contact direct. En Italie, l'identité alpine ne présente pas de traits suffisamment typiques pour être résumée en une image, une forme ou un matériau unique.

Le jury du prix *Architettura Arco Alpino*, réunissant un Autrichien, un Italien et un Suisse, ne pouvait pas faire l'impasse sur cet état de fait objectif découlant des spécificités de la géographie, de l'économie, de la société et de l'histoire récente de l'Italie du Nord. Pour nous les jurés, les Alpes ne peuvent pas être considérées uniquement comme un lieu idyllique, naturel, exempt de problèmes et détaché de la « civilisation de plaine » à quelques kilomètres.

Toute architecture des Alpes italiennes doit tant bien que mal de réfléchir à la complexité de cette situation dynamique, stratifiée et contradictoire. La situation architecturale est également difficile : souvent, le discours porte sur la quantité au détriment de la qualité et, souvent aussi, l'architecture contemporaine de haut niveau est confrontée à un habitat néo-vernaculaire banal et bâclé, qui reste cependant rassurant pour un grand nombre.

Le jury a finalement sélectionné une vingtaine d'ouvrages et mis quatre d'entre eux en exergue : des bâtiments touristiques, mais également des infrastructures, des lieux publics (permanents) et des complexes résidentiels (saisonniers), des sites de production ainsi que des réhabilitations de centres ruraux à l'abandon. Les ouvrages choisis privilégient la cohérence à la complexité, le raisonnement au formalisme, la qualité de construction à l'aspect voyant. Certains sont de dimensions assez réduites, mais très précises. Tous cherchent à établir un dialogue constructif (concernant aussi bien la nature que la culture) avec l'extraordinaire paysage alpestre et préfèrent l'audace à la timidité. ●

UNITÀ RESIDENZIALE AL SERVIZIO DELL’ALBERGO DIFFUSO DI PALUZZA

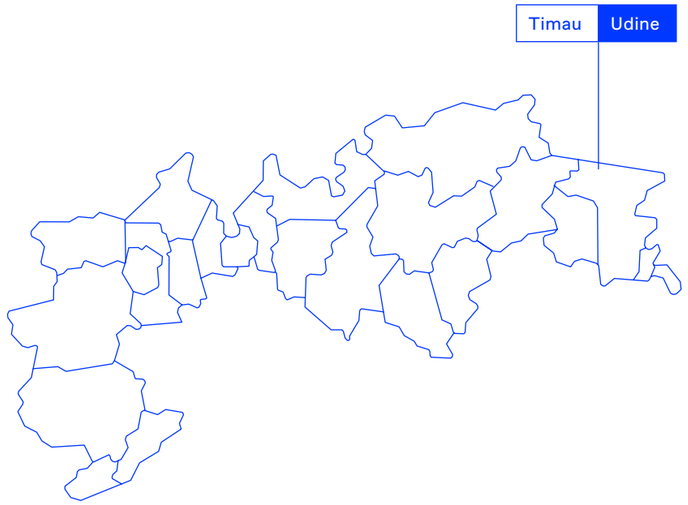
Ceschia e Mentil Architetti Associati

Sul sedime di una vecchia costruzione rurale è stato realizzato un piccolo edificio destinato a essere un’unità residenziale al servizio dell’albergo diffuso del comune di Paluzza. Il progetto integrato *Albergo Diffuso*, promosso dall’Assessorato al Turismo della regione Friuli Venezia Giulia e finanziato con contributi della Comunità Europea, ha come finalità il riuso e il recupero del patrimonio edilizio in disuso con lo scopo di promuovere una nuova forma di turismo più sostenibile capace di contribuire alla rivitalizzazione di luoghi non più abitati. L’effetto di tale scelta è offrire al turista un’ospitalità a basso costo e nel contempo fornire al viaggiatore un’offerta turistica più ampia e alternativa possibile. La casa al suo interno offre una geografia domestica intimamente legata alla morfologia del sito. Uno spazio nero con una piccola finestra diventa il luogo per cucinare e mangiare, la grande vetrata senza telaio caratterizza il luogo in cui conversare, mentre una bassa finestra da cui è possibile continuare a osservare uno scorcio del paesaggio scolpisce una piccola alcova di legno, scrigno intimo in cui dormire.

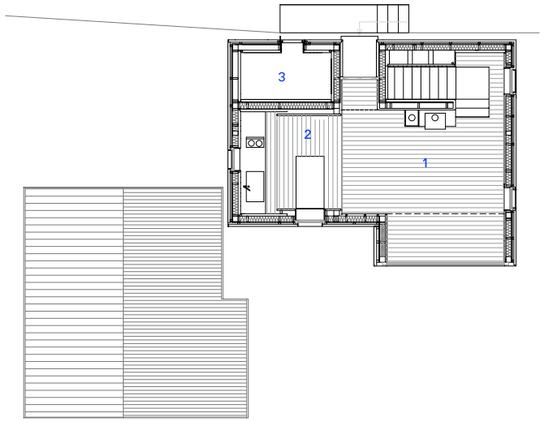
Auf dem Planum eines alten landwirtschaftlichen Gebäudes wurde ein kleines Haus errichtet, das als Appartement Teil des *Albergo diffuso* der Gemeinde Paluzza ist. Das integrierte Projekt *Albergo Diffuso*, das vom Tourismusassessorat der Region Friaul-Julisch Venetien gefördert und mit EU-Beiträgen finanziert wird, setzt auf den Erhalt und die Renovierung verlassener Bausubstanz mit dem Ziel einer neuen Form des nachhaltigen Tourismus, der zur Wiederbelebung von Abwanderung betroffener Orte beitragen kann. Die Touristen profitieren von einem breit gefächerten Angebot kostengünstiger Unterkünfte und einem alternativen Reiseerlebnis. Das Innere dieses Hauses steht in enger Verbindung mit der Morphologie des Standortes. Ein schwarzer Raum mit einem kleinen Fenster nimmt die Küche und den Essplatz auf, ein riesiges, rahmenloses Fenster öffnet den Aufenthaltsraum, und ein niedriges Fenster im Erdgeschoss rahmt die Landschaft für den Blick aus dem kleinen, holzverkleideten Alkoven, einem intimen Schlafkästchen.

Un petit édifice a été construit sur le soubassement d’une vieille bâtisse rurale. Il deviendra une unité résidentielle du projet intégré d’«albergo diffuso» de la commune de Paluzza, un hébergement diffus à travers un village. Promu par l’Office de tourisme de la région Frioul-Vénétie Julienne et financé par les contributions de la Communauté européenne, la finalité de l’*albergo diffuso* est de réutiliser et de restaurer le patrimoine bâti désaffecté afin de promouvoir une nouvelle forme de tourisme plus durable, susceptible de contribuer à la revitalisation de lieux inoccupés. Ce choix permet de proposer un hébergement à bas prix tout en fournissant au voyageur l’offre touristique la plus large et la plus alternative possible. L’intérieur de la maison présente une distribution étroitement liée au relief du site. Un espace peint en noir doté d’une petite fenêtre devient la cuisine et la salle à manger, la grande baie vitrée sans cadre définit le lieu où deviser, tandis qu’une fenêtre basse d’où l’on peut observer un coin de paysage, sculpte une petite alcôve en bois, un écrin intime où dormir.





Committente
Unfer Velio
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Progetto
Ceschia e Mentil Architetti Associati
Federico Mentil, Simone Cadamuro
Direzione lavori Federico Mentil
Stutture Eugennio Mentil
Ulteriori tecnici coinvolti
Ing. Cossalter Mauro,
Ing. D’Agostino Alessandro
Foto Alessandra Chemollo
Durata progettazione 5 mesi
Inizio lavori Estate 2012
Ultimazione lavori Estate 2014
Superficie costruita 60 m²
Cubatura 170 m³



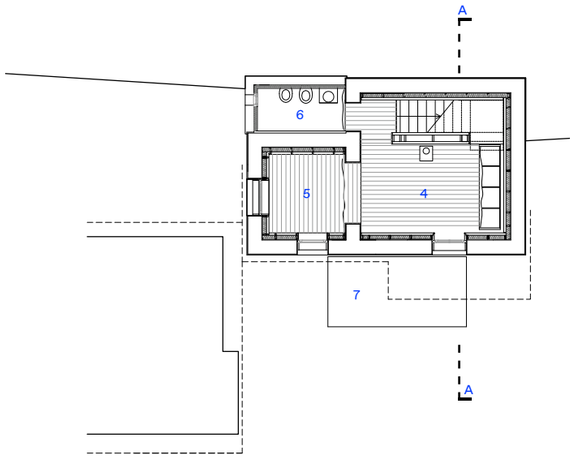
1 Soggiorno
2 Cucina
3 Magazzino
4 Camera da letto
5 Alcova
6 Bagno
7 Spazio esterno



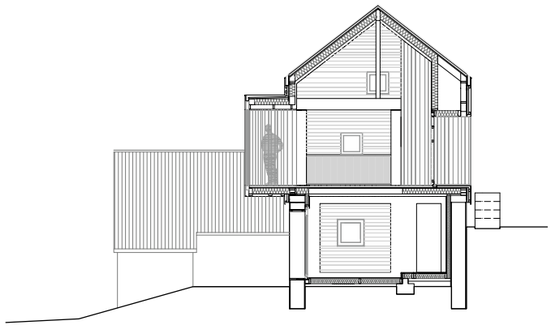
1:200



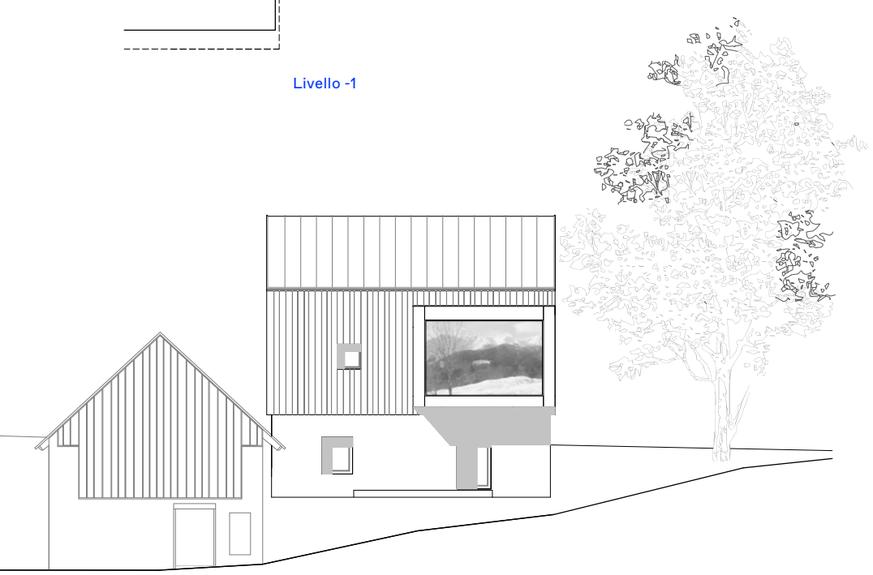
Livello 0



Livello -1



Sezione A-A



Prospetto Est





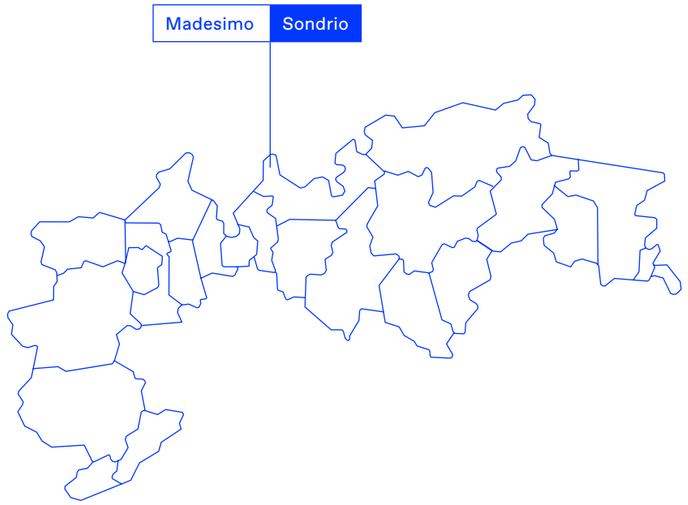
CASA FD
STORIA DI UNA CASA NON ANCORA FINITA
ES-ARCH Architetto Enrico Scaramellini

Molte volte, la costruzione degli edifici diventa un'attività che si protrae nel tempo. L'edificio si configura come oggetto in costruzione, senza abitanti, assume una configurazione volumetrica e compositiva parziale.
Nei luoghi di alta quota, i tempi inevitabilmente si allungano definendo ampie pause fra le varie fasi; ed è così che, in uno stato di sospensione, l'edificio comincia a relazionarsi con il paesaggio. Quest'ultimo, accoglie l'edificio come oggetto inanimato in rapporto con il luogo. La costruzione di Casa FD si protrarrà nel tempo, ma già in questa fase intermedia caratterizza il paesaggio. L'edificio con la sua pianta poligonale, orientata verso l'esterno, modifica la sua immagine; cambia le sue dimensioni, si assottiglia, si allarga. Le pagine bianche leggermente inclinate, alleggeriscono il paramento di pietra che si riconfigura in nuove geometrie.
Partendo da uno stato di *sospensione*, di non conclusione, si è lavorato sulle fotografie completando i vuoti con immagini scure, in cui si intuiscono i paesaggi visibili dall'interno. Un esercizio di *completamento* provvisorio che definisce la conclusione di una fase e l'inizio di un'attesa.

Ein Hausbau zieht sich oft über eine lange Zeitspanne hin. Während der Werdezeit eines Baus, ohne Bewohner, nehmen Ausmaße und Komposition eine vorläufige Gestalt an.
Im Gebirge sind die Bauzeiten zwangsläufig noch länger, mit langen Pausen zwischen den einzelnen Phasen. In diesen Zeitfenstern des Aufschubs beginnt das Gebäude in Beziehung mit der umgebenden Landschaft zu treten. Diese nimmt den Bau als unbelebtes Objekt in Wechselwirkung mit seinem Standort in sich auf. Bis zur Fertigstellung von Haus FD wird es noch dauern, doch schon in dieser Zwischenphase prägt es die Landschaft. Das Gebäude mit seinem polygonalen, nach außen orientierten Grundriss wechselt sein Erscheinungsbild; es changiert in seinen Dimensionen, erscheint schmaler, erscheint breiter. Die leicht geneigten weißen Flächen lockern die steinernen Wände auf und bilden darin neue Geometrien.
Im Sinne dieser *Zwischenzeit*, dieser Zeit der Unvollendetheit, wurden die Fotografien bearbeitet; in den dunklen Leerstellen der Fenster erscheinen die Umrisse der von innen sichtbaren Landschaften. Eine Art vorläufiger *Vollendung*, die das Ende einer Phase und den Beginn einer Erwartung kennzeichnet.

Souvent, la construction devient une activité qui se prolonge dans le temps. Le bâtiment est alors un objet en construction, sans occupants, et présente un volume et une composition partiels.
En haute altitude, les délais s'allongent inévitablement, entraînant de longues pauses entre les différentes phases. Pendant ce temps, le bâtiment, à l'état « suspendu », commence à nouer des liens avec le paysage. Ce dernier l'accueille comme un objet inanimé lié au site. La construction de Casa FD se prolongera dans le temps, mais elle caractérise déjà le paysage durant cette phase intermédiaire. Avec son plan polygonal tourné vers l'extérieur, la maison modifie son image. Elle change de dimensions, s'assouplit et s'élargit. Légèrement inclinés, ses encadrements de fenêtre blancs allègent le parement en pierre qui forme de nouvelles géométries.
À partir de cet état *suspendu*, d'inachèvement, les architectes ont travaillé sur des photographies et complété les vides par des images sombres où se devinent les paysages visibles depuis l'intérieur. Un exercice de *finalisation* provisoire qui marque la fin d'une phase et le début d'une attente.

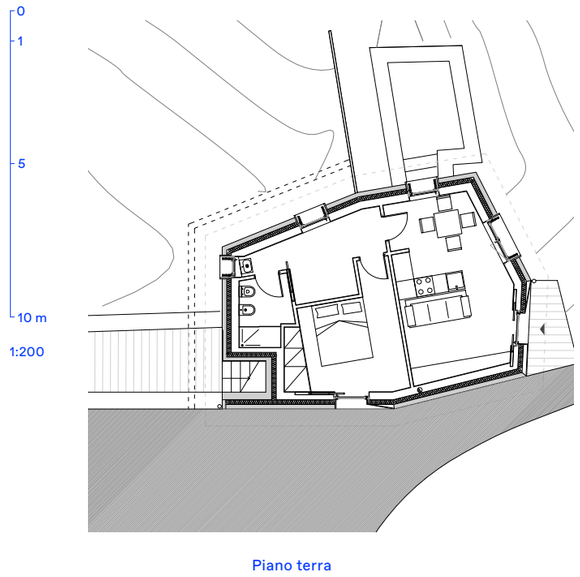




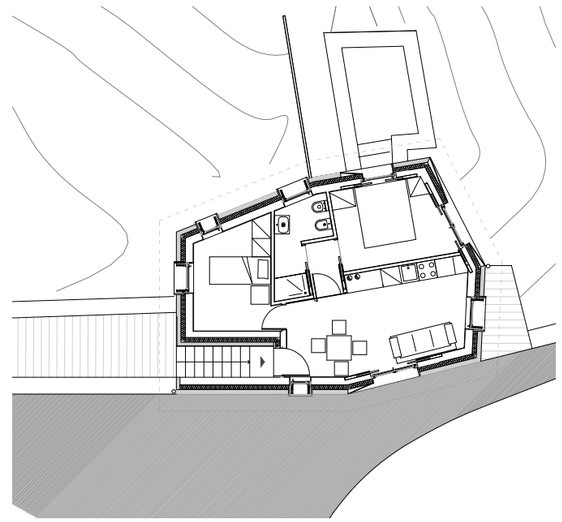
Committente
Privato
Progetto e direzione lavori
es-arch enricoscaramelliniarchitetto,
Arch. Enrico Scaramellini
Collaboratori
Arch. Francesco Manzoni,
Arch. Luca Trussoni
Strutture
Studio Balitro Rabbiosi
Foto Marcello Mariana
Durata progettazione quattro mesi
Inizio lavori Agosto 2014
Ultimazione lavori
Prima Fase Ottobre 2015
Superficie costruita 128 m^2
Cubatura 330 m^3







Piano terra



Primo piano

Turris Babel #105 Wood and the dog, Frazione Ghisola, Paesana, Cuneo

WOOD AND THE DOG
StudioErrante Architetture



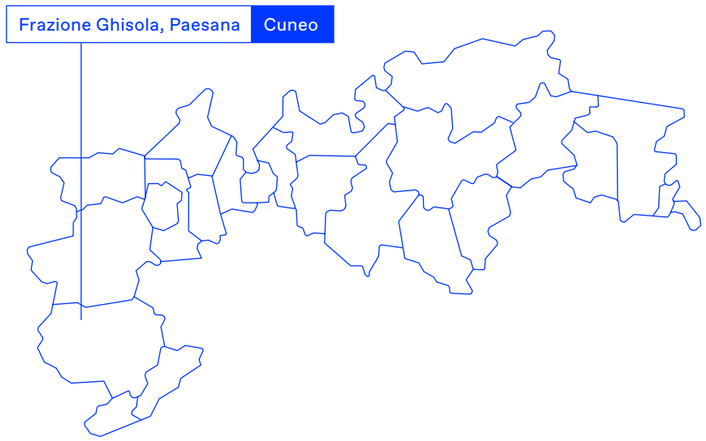
ARCHITETTI ARCO ALPINO
Progetto premiato
Ausgezeichnetes Projekt
Projet primé



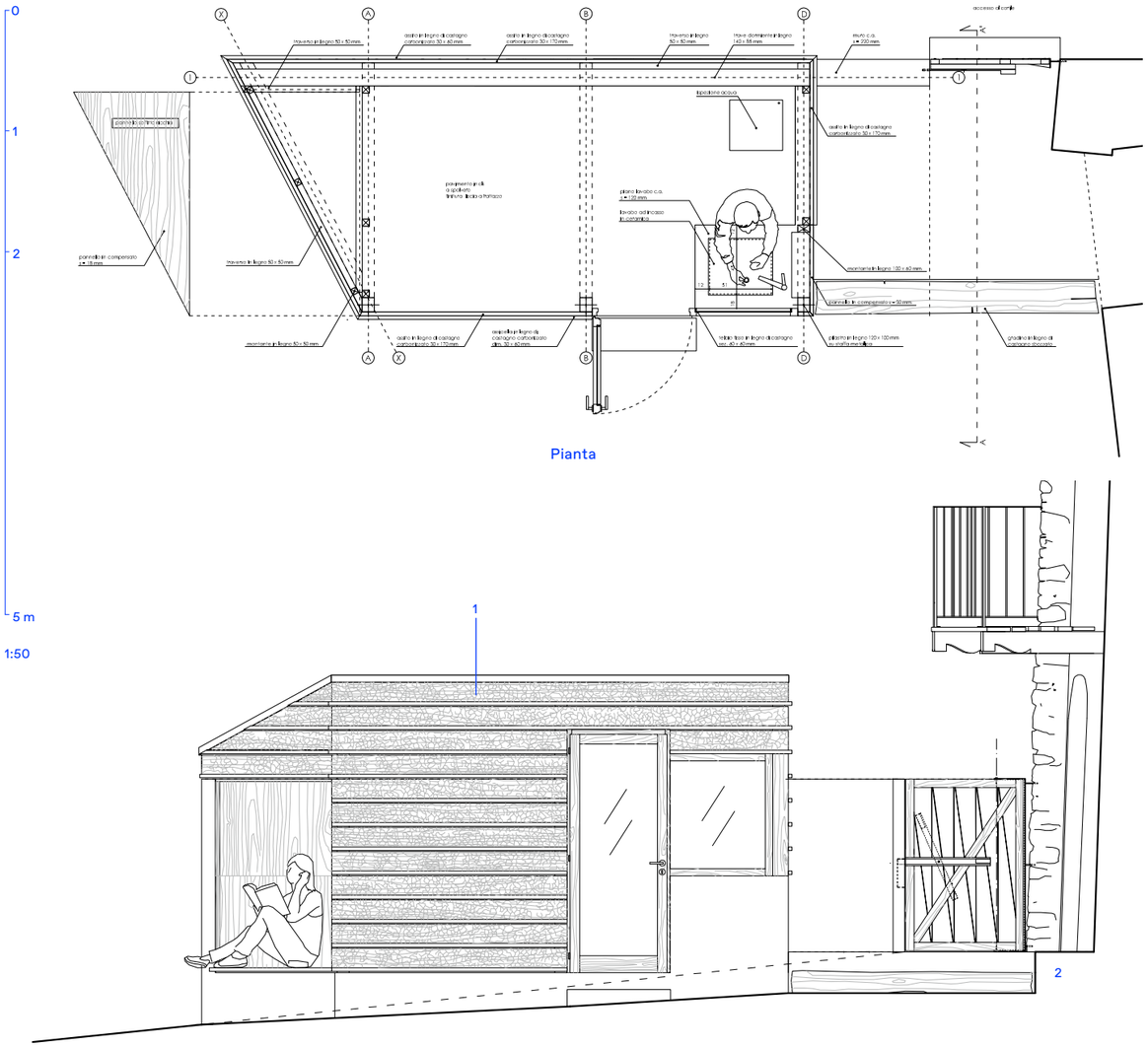
Il capanno, nonostante le sue dimensioni irrisorie include in sé una serie di funzioni che si esplicitano in altrettante soluzioni formali.
É legnaia per lo stoccaggio della legna da ardere per il sistema di riscaldamento dell' abitazione. Le fessure che caratterizzano l'involucro di legno garantiscono l'aerazione necessaria all'essicazione del legname.
É una zona di riparo e di interazione tra interno ed esterno del cortile, un baricentro che prende vita: la nicchia del lato sud è una seduta speciale per uomini e animali.
É una zona di lavoro e servizio all'area esterna della casa. Il setto di cemento armato che definisce parte del prospetto est si ripiega all'interno a formare un piano di incasso per un lavandino capiente.
É un dispositivo di delimitazione spaziale, una cortina di definizione tra qui e lì. Il muro della costruzione precedente, con la sua tessitura irregolare e combattuta è stato mantenuto, consolidato e lasciato a vista, a sostegno della nuova costruzione. I dettagli sono al minimo. Le definizioni letterali. Cemento armato per basamento, murature e cordoli. Legno per quasi tutto: lamellare per la struttura, di castagno carbonizzato per il rivestimento e la copertura, di castagno naturale per gli infissi. Compensato per gli inserti e la nicchia. Di bosco antico per il gradino.
In fin dei conti sono un muro, una scatola con nicchia, una porta con finestra, due pivot e un gradino. Quasi nient'altro.

Der Schuppen vereint, trotz seiner bescheidenen Größe, eine Reihe von Funktionen, für die ebenso viele formale Lösungen gefunden wurden.
Er ist Holzschuppen für die Lagerung von Brennholz für die Heizungsanlage der Auftraggeber. Die typischen Ritzen in der Bretterwand garantieren eine ausreichende Belüftung der trocknenden Holzvorräte.
Er ist Unterstand und Schnittstelle zwischen drinnen und draußen im Hof, ein Ort, an dem Leben stattfindet: Die Nische an der Südseite ist ein Freisitz für Mensch und Tier.
Er ist Arbeitsplatz und Serviceraum für den Außenbereich des Hauses. Die Stahlbetonwand, die einen Teil der Ostseite bildet, ist nach innen zu einer Arbeitsfläche geklappt, in die ein geräumiges Spülbecken eingelassen ist.
Die Mauer des Vorgängerbaus mit ihrer unregelmäßigen und angeschlagenen Struktur bleibt erhalten und wurde zur sichtbaren Außenwand des Neubaus gemacht. Ein Anstrich mit grauer Farbe deckt das alte Mauerwerk zu, unterstreicht und harmonisiert seine Präsenz. Stahlbeton für Fundament, Mauern und Kantsteine. Holz für fast alles: Brettschichtholz für das Gerüst, karbonisiertes Kastanienholz für Verkleidung und Dach, unbehandelte Kastanie für Tür- und Fensterrahmen. Sperrholz für Auskleidungen und die Nische. Ein alter Stamm als Stufe.
Schlussendlich handelt es sich um eine Mauer, eine Schachtel mit Nische, eine Tür mit Fenster, zwei Türangeln und eine Stufe. Fast nichts mehr.

En dépit de ses dimensions minimales, le cabanon inclut une série de fonctions qui se traduisent en autant de solutions formelles.
Il s'agit d'un bûcher pour le stockage du bois destiné au système de chauffage de l'habitation des maîtres d'ouvrage. Les fissures caractéristiques de l'enveloppe en bois garantissent la ventilation nécessaire au séchage des bûches stockées.
C'est à la fois un abri et un lieu d'interaction entre l'intérieur de la cour et l'extérieur, un centre de gravité qui prend vie : la niche côté sud est un siège spécialement conçu pour les hommes et les animaux.
Le cabanon sert de zone de travail et de service pour l'extérieur de la maison. La paroi de ciment armé qui définit une partie de la façade est se replie vers l'intérieur pour former un plan de travail intégrant un grand évier.
C'est un dispositif délimitant les espaces et définissant les fonctions. Arborant une texture irrégulière et tourmentée, le mur de l'ancienne construction a été conservé, consolidé et laissé apparent, en soutien au nouvel ouvrage. Une couche de vernis gris recouvre l'ancienne maçonnerie afin d'en souligner et unifier la présence. Les détails sont réduits au minimum, les définitions littérales. Du ciment armé pour le soubassement, la maçonnerie et les corniches. Du bois presque omniprésent : lamellé pour la structure, en châtaignier carbonisé pour le parement et la toiture, en châtaignier non traité pour les encadrements, contreplaqué pour les insertions et la niche ainsi qu'un vieux tronc pour la marche.
En fin de compte, c'est un mur, une boîte et une niche encastrée, une porte avec une fenêtre, deux pivots et une marche. Rien d'autre ou presque.

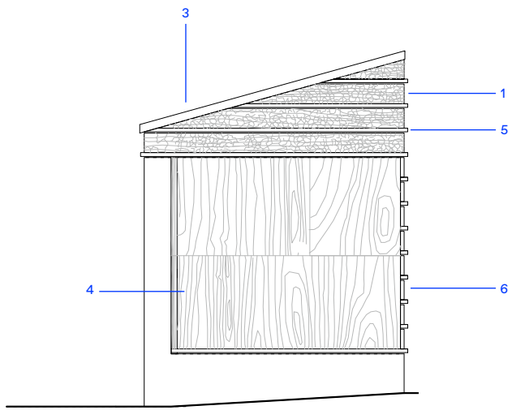


Committente Ivana Martino
Progetto StudioErrante Architetture
Sarah Becchio, Paolo Borghino
Direzione lavori Paolo Borghino
Foto StudioErrante Architetture
Concorso ad invito, primo premio
Inizio lavori Ottobre 2012
Ultimazione lavori Marzo 2013
Superficie costruita 9 m²



Pianta

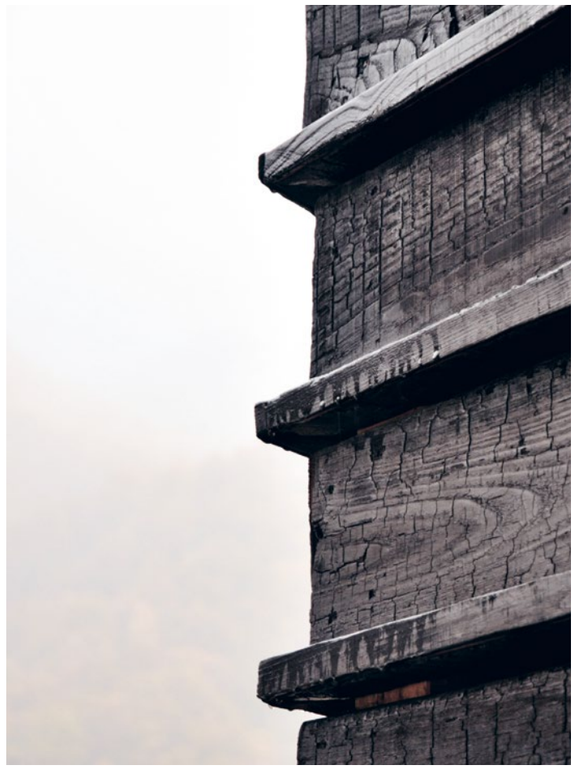
Prospetto Est

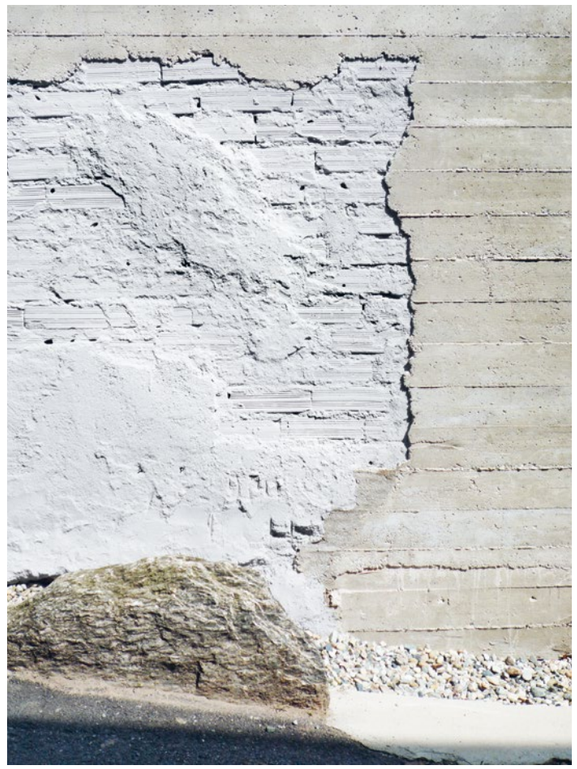


Prospetto Sud

1 Assito in legno di castagno carbonizzato 30×170 mm
2 Alzata 34 cm
3 Copertina metallica
4 Pannello in compensato s=20 mm
5 Assicella in legno di castagno carbonizzato 30×60 mm
6 Pannello in compensato s=30 mm (15 mm +15 mm)







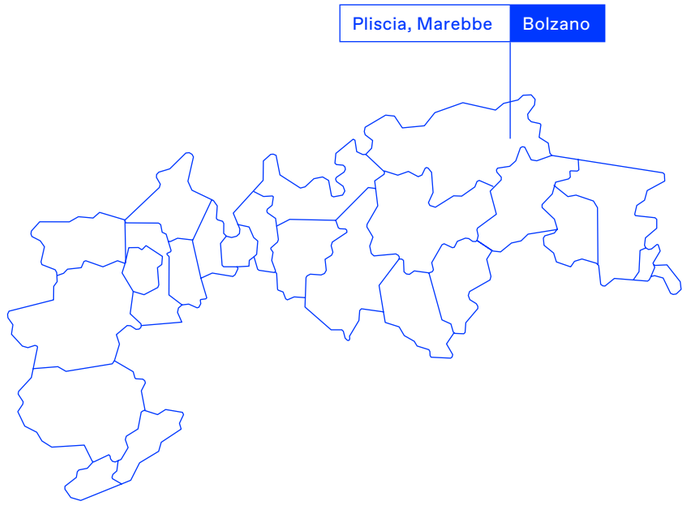
CHALET LA PEDEVILLA
Pedevilla Architects

In particolare, la struttura *La Pedevilla* è situata a 1.260 metri d'altezza, in mezzo al paesaggio protetto delle *viles* e alle Dolomiti. I due edifici disassiati – la casa familiare e lo chalet *La Pedevilla* affittabile – inseriti con cautela nel pedio, corrispondono al modello locale del maso a coppia. Lo chalet può essere inteso come rustico moderno. L'intero edificio è costruito in calcestruzzo, aggiunto di dolomite. I legnami utilizzati, pino e larice, sono anche locali e stati abbattuti durante la giusta fase lunare, l'anno precedente all'inizio dei lavori. Il manto in legno sporgente e circolante cita le facciate in legno con logge integrate e protette dal vento, delle vecchie strutture del borgo, dove si trova la Casa Pliscia. All'interno degli edifici il pino massiccio, non trattato e piallato a mano usato per pavimenti, porte, finestre e mobili interagisce con il bianco del calcestruzzo a vista usato per pareti, soffitti e pure per i pavimenti. La propria sorgente d'acqua, l'energia solare passiva, l'energia geotermica e un sistema fotovoltaico integrato sul tetto, forniscono l'energia necessaria a rendere l'edificio autosufficiente.

Das Ensemble *La Pedevilla* liegt auf 1.260 m Meereshöhe in einer der geschützten ladinischen viles inmitten der Dolomiten. Die beiden versetzt angeordneten, behutsam in den Hang eingefügten Gebäude – das Wohnhaus der Familie und das als Ferienhaus vermietete Chalet – entsprechen dem ortstypischen Modell des Paarhofs. Demgemäß kann das Chalet als moderne Form des Wirtschaftsgebäudes angesehen werden. Das gesamte Ensemble wurde mit Sichtbeton erbaut, dem Dolomit beigemischt ist. Auch die verwendeten Hölzer, Zirbe und Lärche, stammen aus der Gegend und wurden im Jahr vor Baubeginn in der passenden Mondphase geschlagen. Die umlaufende Verschalung zitiert die hölzernen Fassaden mit den windgeschützten Lauben der alten Häuser des Weilers Pliscia, zu dem das Ensemble gehört. Im Inneren harmoniert das massive, unbehandelte und von Hand gehobelte Zirbenholz der Böden, Türen, Fensterrahmen und Möbel mit dem weißen Sichtbeton, der als Material für Wände, Decken und auch Böden eingesetzt wurde. Eine eigene Quelle, die passive Nutzung der Sonnenenergie, eine geothermische Anlage und eine Fotovoltaikanlage auf dem Dach machen das Ensemble energetisch unabhängig.

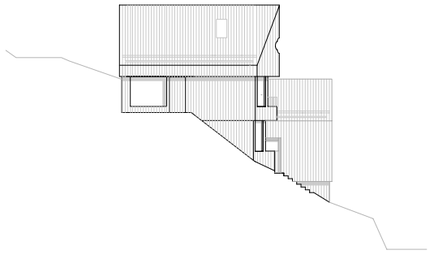
L'ensemble *La Pedevilla* est situé à 1260 mètres d'altitude, au cœur des Dolomites et de l'environnement protégé des *viles*, les habitats groupés ladins. Insérés en douceur dans la pente, les deux constructions décalées – la maison familiale et le chalet *La Pedevilla* proposé à la location – correspondent au modèle régional de la ferme à bâtiments séparés. Le chalet est comme une réinterprétation moderne de la maison de campagne. L'ensemble de l'édifice est en béton avec addition de dolomite. Les bois utilisés, pin et mélèze, sont également des essences d'origine locale, abattues un an avant le début des travaux durant la phase de lune propice. Le bardage en bois saillant et circulaire évoque les façades en bois, dotées de loggias intégrées et à l'abri du vent, des vieilles maisons du village où se dresse la maison Pliscia. À l'intérieur, le pin massif utilisé pour les sols, les portes, les fenêtres et les meubles, non traité et raboté à la main, dialogue avec le blanc du béton apparent mis en œuvre pour les cloisons, les plafonds, mais également les sols. Une source d'eau privée, l'énergie solaire passive, la géothermie et un système de panneaux photovoltaïques intégrés dans la toiture fournissent l'énergie nécessaire à l'autonomie du bâtiment.



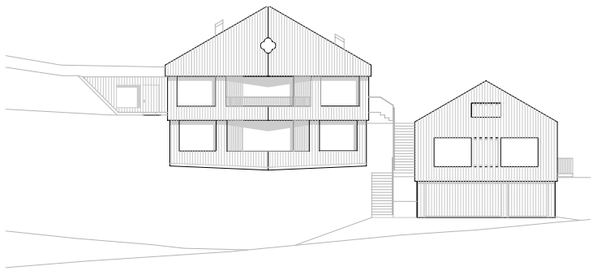


Committente
Armin Pedevilla e Caroline Willeit
Progetto e direzione lavori
Pedevilla Architects,
Arch. Armin Pedevilla,
Arch. Alexander Pedevilla
Collaboratori
Arch. Caroline Willeit
Strutture
Studio di ingegneria Bergmeister
Foto Gustav Willeit
Durata progettazione 2012 – 2013
Inizio lavori Agosto 2012
Ultimazione lavori Febbraio 2013
Superficie costruita 400 m²
Cubatura 1.520 m³





Prospetto Ovest

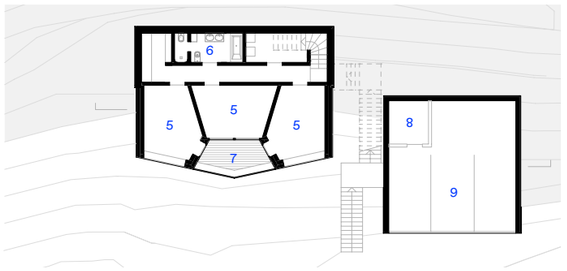


Prospetto Sud

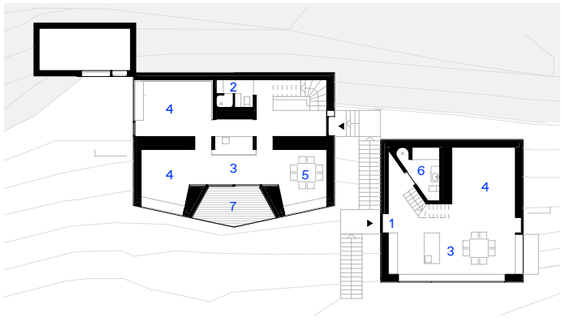
0
1
5
10 m

1:400

1 Ingresso
2 WC
3 Cucina
4 Soggiorno
5 Camera
6 Bagno
7 Loggia
8 Impianti
9 Garage



Piano terra



Primo piano



CASA INCANTATA

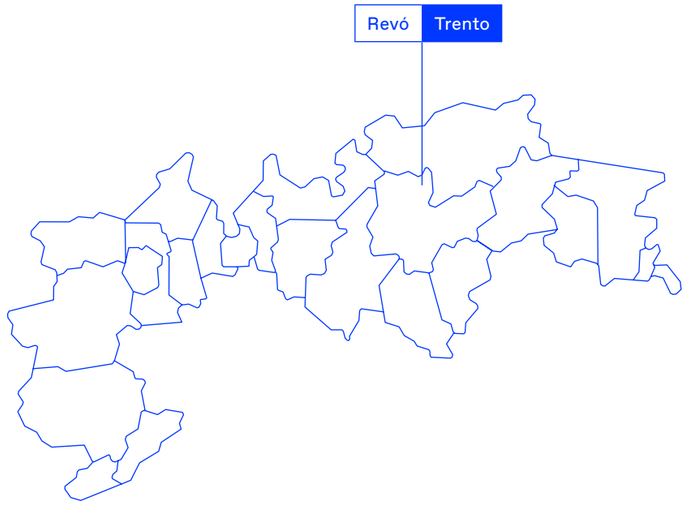
Architetti
Paolo De Benedictis
Glenda Flaim

Tra i filari di mele della Val di Non, la demolizione e ricostruzione di un anonimo edificio residenziale degli anni 70 ha costituito l'occasione per recuperare il suo rapporto con il paesaggio e valorizzarne l'affaccio spettacolare sulla valle. La nuova architettura dal carattere formale estremamente semplificato, conserva proporzioni e volumetria originarie. Il linguaggio adottato reinterpreta i caratteri essenziali della tradizione alpina: corpo monolitico e compatto, intonaco bianco a finitura delle facciate, legno come naturale cornice delle aperture. Uniche eccezioni al vernacolo locale sono il contenimento della cornice di gronda all'interno delle murature perimetrali e la composizione libera delle aperture. I prospetti giocano, infatti, con la giustapposizione delle finestre, collocate in relazione ai diversi ambienti che sono chiamate a illuminare. La semplificazione dell'esterno dell'edificio si confronta con la ricchezza degli spazi interni, articolati attorno ad un monumentale vano scale. Collocato in posizione centrale, esso scandisce i diversi ambiti della casa attraverso rampe sovrapposte strette in un'intercapedine a doppia altezza. I tagli dei solai dilatano inaspettatamente lo spazio in senso verticale moltiplicando i traguardi visivi fra gli ambienti.

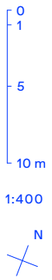
Inmitten der Apfelplantagen des Nonstals bot hier der Abriss eines architektonisch nichtssagenden Wohnhauses der 1970er–Jahre die Gelegenheit, den Neubau wieder in die umgebende Landschaft einzubinden. Der neue, formal extrem reduzierte Entwurf bewahrt die ursprünglichen Proportionen und Volumina. Der monolithische, kompakte Baukörper, weiß verputzte Fassaden und Holz als natürliche Umrahmung der Maueröffnungen interpretieren die Merkmale der alpinen Architektur neu. Die einzigen Abweichungen von der ortsüblichen Formensprache bilden das bündig abschließende Dach und die freie Verteilung der Tür- und Fensteröffnungen. Tatsächlich leben die Fassaden des Gebäudes vom Spiel der Fensterflächen, die den Räumen entsprechend angeordnet sind, die sie erhellen sollen. Der Schlichtheit des Äußeren steht eine komplexe Gliederung des Innenraums gegenüber, die sich an einem prägnanten Treppenkörper in der Mitte des Gebäudes orientiert. Als teilweise zweigeschossiger Schacht mit übereinander liegenden Treppenläufen gibt dieser die Unterteilung des Hauses in einzelne Bereiche vor. Die Deckendurchbrüche werden so zu vertikalen Achsen, die unerwartete Sichtverbindungen zwischen den Räumen herstellen.

Au milieu des rangées de pommiers du Val di Non, la démolition et la reconstruction d'un petit immeuble résidentiel anonyme des années soixante-dix ont été l'occasion de restaurer sa relation avec son environnement et de mettre en valeur la vue spectaculaire sur la vallée. La nouvelle architecture au caractère formel simplifié à l'extrême conserve les proportions et le volume d'origine tout en revisitant les caractéristiques fondamentales de la tradition alpine : un corps monolithique et compact, des façades revêtues d'un enduit de finition blanc et du bois pour un encadrement naturel des fenêtres. Les seules exceptions au style local sont l'avant-toit au nu des murs périphériques et la liberté dans la disposition des ouvertures. Les façades du bâtiment jouent en effet de la juxtaposition des fenêtres, disposées en fonction des différentes pièces qu'elles sont appelées à éclairer. L'extérieur minimaliste contraste avec la complexité des espaces intérieurs, articulés autour d'un monumental escalier. Placé au centre, ce dernier divise les différentes pièces de la maison par des volées superposées étroites dans une cage à deux niveaux. Les ouvertures des planchers dilatent de façon inattendue l'espace à la verticale, multipliant les liens visuels entre les pièces.

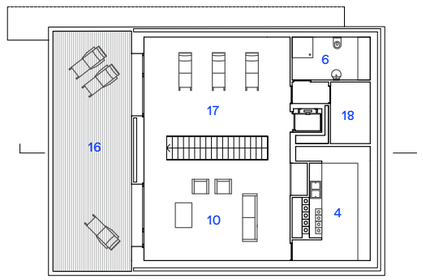




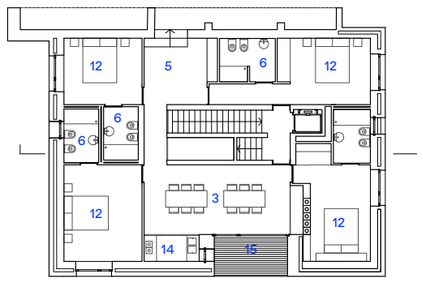
Committente
Privato
Progetto e direzione lavori
Arch. Paolo De Benedictis,
Arch. Glenda Flaim
Stutture
Ing. Luca Pulignano
Ulteriori tecnici coinvolti
Energytech S.r.l., Mitterer Johannes,
Michele Arnoldi
Foto Alessandra Chemollo
Durata progettazione 2006
Inizio lavori 2007
Ultimazione lavori 2012
Superficie costruita 570 m²
Cubatura 2.190 m³



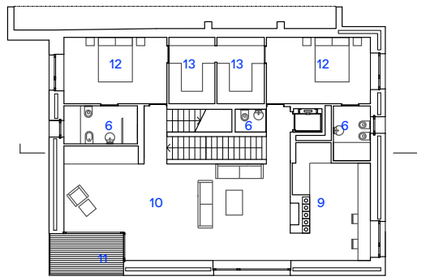
1:400



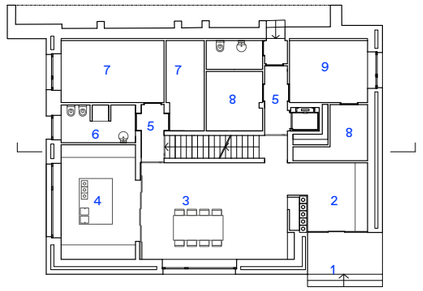
Terzo piano



Secondo piano



Primo piano



Piano terra

1 Loggia d'ingresso
2 Ingresso
3 Sala da pranzo
4 Cucina
5 Disimpegno
6 Bagno
7 Deposito
8 Lavanderia
9 Studio
10 Salotto
11 Loggia
12 Camera
13 Cabina armadio
14 Angolo cottura
15 Loggia
16 Terrazza
17 Area relax
18 Sauna





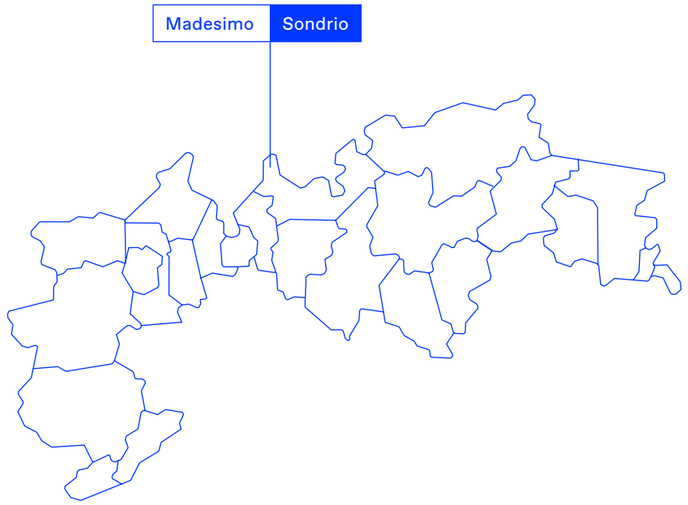
WARDROBE IN THE LANDSCAPE ES-ARCH Architetto Enrico Scaramellini

Il concetto di dimensione guida il progetto. Grande è il territorio, il paesaggio; piccolo è il luogo, lo spazio. Qual è il ruolo della *stanza* nei confronti del paesaggio? Come il paesaggio recepisce, *adotta* la stanza? Il micro rifugio per i fine settimana è una piccola scatola lignea che si incastra tra due edifici esistenti. All'interno, il legno mostra la sua natura dai toni caldi; esternamente, il trattamento con vernici grigio-argentee riecheggia i colori dei legni centenari. I pannelli lignei,montati con l'andamento diversificato della vena (verticale orizzontale), reagiscono alla luce restituendo diverse composizioni geometriche. Esternamente, quasi in una condizione mimetica, la nuova facciata lignea sembra sottrarsi nelle ombre del paesaggio; con la luce del sole, abbagliando, ribadisce la propria presenza. Internamente, lo spazio diventa luogo privilegiato sul paesaggio.
La luce che riflette diversamente sui pannelli lignei modifica le sembianze nei toni e nei colori, la facciata inabitata si anima di vita propria. Infine, il progetto denuncia l'ennesima ambiguità; nella dimensione di contenitore ligneo, di mobile e di arredo, è *wardrobe in the landscape.*

Das Projekt spielt mit dem Begriff der Dimension. Groß ist die Umgebung, die Landschaft; klein ist der Ort, der Raum. Welche Rolle spielt dieses *Zimmer* in der Landschaft? Wie nimmt die Landschaft das Zimmer auf, wie fügt sie es sich hinzu? Dieses Mini-Wochenendhaus ist eine kleine Holzschachtel, eingeklemmt zwischen zwei bestehenden Gebäuden. Im Inneren zeigt das Holz seine warmen Naturtöne; außen zitiert ein silbergrauer Anstrich die Farbe hundertjähriger Verwitterung. Die Holzpanele sind in zwei Richtungen montiert, längs und quer zur Maserung, so dass sie je nach Lichteinfall verschiedene geometrische Kompositionen bilden. Von außen scheint sich die neue Holzfassade fast mimetisch in die Schatten der Landschaft zu fügen; im Sonnenlicht behauptet sie blendend ihre Präsenz. Von innen wird der Raum zur exklusiven Loge über der Landschaft.
Das Licht, das auf die hölzernen Panele trifft, verändert andauernd deren Farbton und Schattierungen, so dass selbst die unbewohnte Fassade ein Eigenleben zu führen scheint. Mehrdeutig ist der Entwurf auch in seiner Dimension als hölzerner Container, als Wohnmöbel, als *Wardrobe in the landscape.*

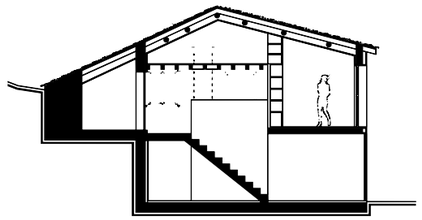
Le concept de dimension guide le projet. Le territoire et le paysage sont vastes, tandis que le lieu et l'espace sont réduits. Dans ces conditions, quel est le rôle de la *pièce* par rapport au paysage? Comment le paysage l'accueille-t-il, l'*adopte*-t-il ? Ce mini-refuge pour les week-ends est une petite boîte en bois qui s'imbrique entre deux maisons. À l'intérieur, le bois affiche ses tons chauds, tandis qu'à l'extérieur, il est traité avec un vernis gris argenté qui évoque la couleur des bois centenaires. Assemblés selon le sens vertical ou horizontal de la veine, les panneaux réagissent à la lumière en restituant différentes compositions géométriques. Dehors, presque par mimétisme, la nouvelle façade en bois semble se retirer dans les ombres du paysage. Mais lorsque le soleil l'illumine, elle éblouit et réaffirme sa présence. L'espace intérieur, quant à lui, devient un lieu privilégié pour admirer le paysage.
La lumière qui se reflète diversement sur les panneaux en bois modifie les tons et les coloris, et ce faisant, son apparence. La façade inhabitée prend vie. Le projet souligne finalement une énième ambiguïté : à la fois contenant en bois, mobilier et ameublement, c'est une *armoire dans le paysage.*





Committente
Privato
Progetto e direzione lavori
es-arch enricoscaramelliniarchitetto,
Arch. Enrico Scaramellini
Collaboratori
Arch. Luca Trussoni
Strutture
Bianco Mastai studio associato, Chiavenna
Foto Marcello Mariana
Durata progettazione quattro mesi
Inizio lavori Agosto 2010
Ultimazione lavori Ottobre 2010
Superficie costruita 25 m²
Cubatura 84 m³





Sezione

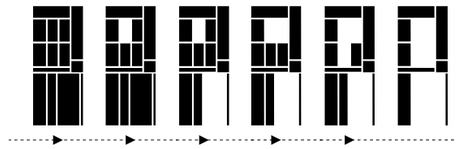
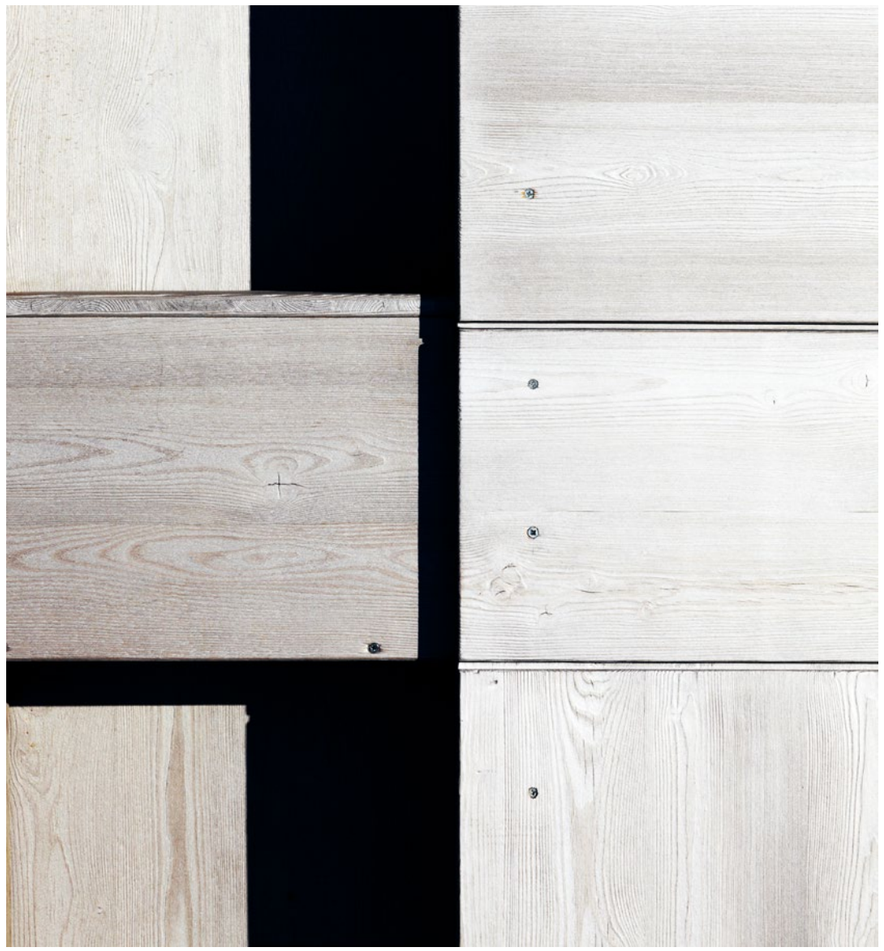
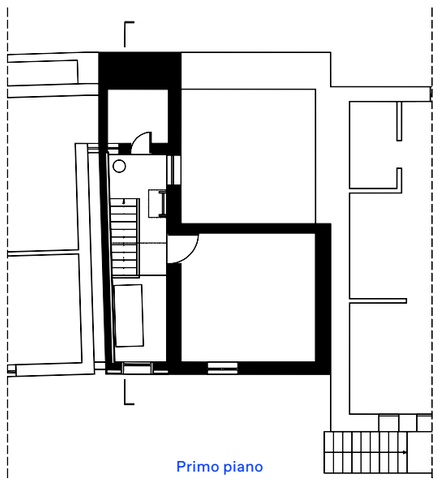


Diagramma facciata

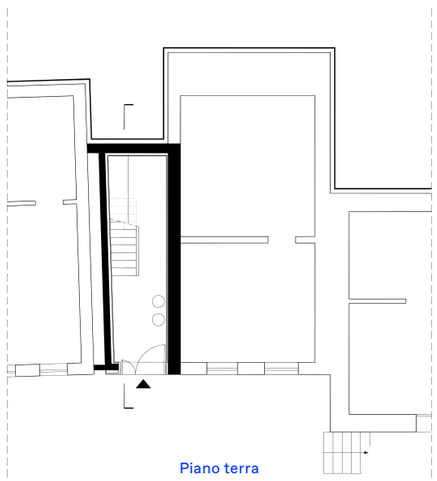








Primo piano



Piano terra

CAMPOFEI TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

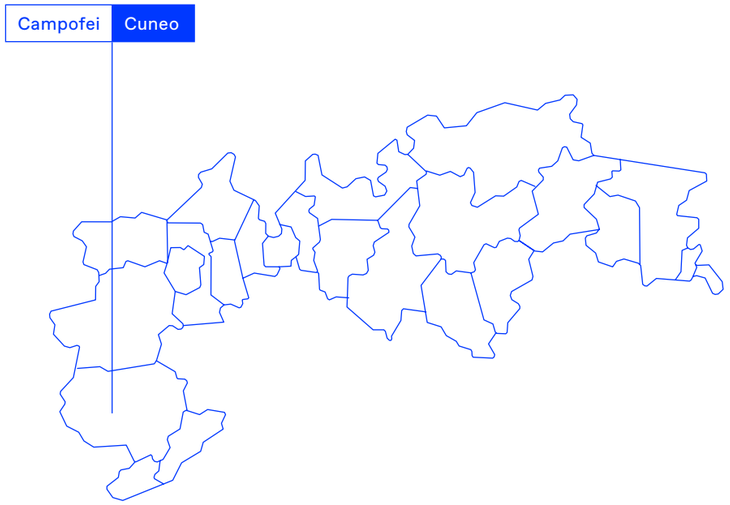
Architetti Valeria Cottino, Dario Castellino, Prof. Daniele Regis

Campofei, una delle più importanti borgate del comune di Castelmagno in alta Valle Grana, ha una storia che affonda le sue radici nel Medioevo, presentando un'elevata complessità morfologia di impianto.
Nel 2009 viene comprata da un gruppo di imprenditori che con la società agricola Chandarfei dà l'avvio alla rivitalizzazione economica del borgo, permettendo la realizzazione di un progetto completo e omogeneo che si integrasse nel paesaggio, rispettando le tipologie architettoniche del luogo. Nel processo si sono coinvolti gli studenti universitari, che con le simulazioni di intervento, le ricerche sul patrimonio architettonico e le analisi economiche hanno messo le basi per le linee guida di progetto, rendendo Campofei un caso pilota, dove la centralità del momento progettuale diventa strumento di riflessione multidisciplinare. Una metodologia che ha permesso di bilanciare la sostenibilità con l'innovazione, ripristinando i profili delle case così da lasciare il disegno dei contorni immutato, ma utilizzando gli strumenti dell'architettura contemporanea alpina, con la scelta di materiali innovativi (x-lam ed ecomateriali), per un reale incontro tra tradizione e innovazione.

Campofei ist einer der bedeutendsten Weiler der Gemeinde Castelmagno im oberen Granatal, dessen Entstehungsgeschichte ins Mittelalter zurückreicht und dessen Anlage eine hohe Komplexität aufweist.
2009 wurde der halbverlassene Weiler von einer Gruppe von Unternehmern gekauft. Mit dem Landwirtschaftsbetrieb Chandarfei gab diese den Startschuss für dessen wirtschaftliche Wiederbelebung und eine vollständige Renovierung, die sich in die Landschaft einfügen und die bestehenden Bauformen respektieren sollte. Studenten der Universität Turin schufen mit Simulationen, Untersuchungen der historischen Bausubstanz und Wirtschaftsanalysen die Grundlagen für ein Leitbild und machten Campofei zu einem Pilotprojekt, in dem der zentrale Projektcharakter zum Ausgangspunkt interdisziplinärer Überlegungen wurden. Ein Verfahren, das zu einem ausgewogenen Verhältnis von Nachhaltigkeit und Innovation führte: Die Außenmauern der Häuser und damit die Umrisse blieben erhalten, zugleich wurden die Möglichkeiten der zeitgenössischen alpinen Architektur, etwa durch Einsatz innovativer Materialien (X-Lam und ökologische Baustoffe), ausgeschöpft, Altes und Neues also harmonisch verbunden.

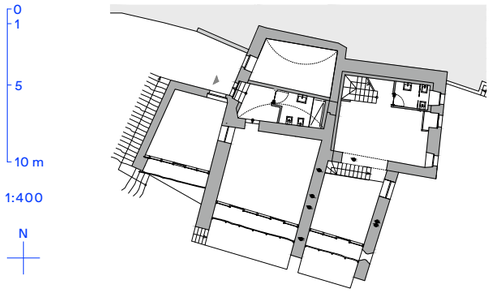
L'histoire de Campofei, l'une des localités les plus importantes de la commune de Castelmagno dans le haut Val Grana, plonge ses racines dans le Moyen-Âge et présente une morphologie du bâti d'une grande complexité.
En 2009, le bourg est racheté par un groupe d'entrepreneurs qui, avec la société agricole Chandarfei, donne le coup d'envoi de sa revitalisation économique, permettant ainsi la réalisation d'un projet complet et homogène qui s'intègre dans le paysage et respecte les typologies architecturales du lieu. Les étudiants universitaires se sont impliqués dans le processus. Ils ont mis en place les bases des lignes directrices du projet au moyen de simulations d'intervention, de recherches sur le patrimoine architectural et d'analyses économiques et fait de Campofei une expérience pilote où l'aspect central du moment de conception devient un instrument de réflexion multidisciplinaire. Une méthodologie qui a permis d'équilibrer durabilité et innovation : les profils des maisons ont été restaurés sans modifier le dessin des contours, mais en utilisant les instruments de l'architecture alpine contemporaine et en sélectionnant des matériaux innovants (système x-lam) et écologiques, pour une rencontre réelle entre tradition et innovation.





Committente
Società agricola semplice Chan Dar Fei e Sigg. Canta
Progetto
Arch. Valeria Cottino, Arch. Dario Castellino, Prof. Daniele Regis
Direzione lavori
Arch. Valeria Cottino, Arch. Dario Castellino, Ing. Ivano Menso
Collaboratori
Arch. Matteo Ravera, Arch. Nadia Frullo
Strutture
Ing. Ivano Menso
Ulteriori tecnici coinvolti
Ing. Silvano Bonelli
Foto Arch. Dario Castellino
Durata progettazione 2013 – 2014
Inizio lavori Agosto 2014
Ultimazione lavori Giugno 2016
Superficie costruita 494 m²
Cubatura 1.502 m³

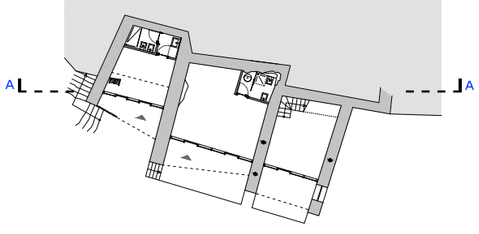




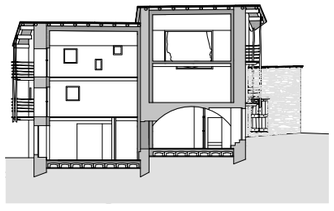
Primo piano



Prospetto Sud



Piano terra



Sezione A-A





COMPLESSO RESIDENZIALE
Feld72 Architekten



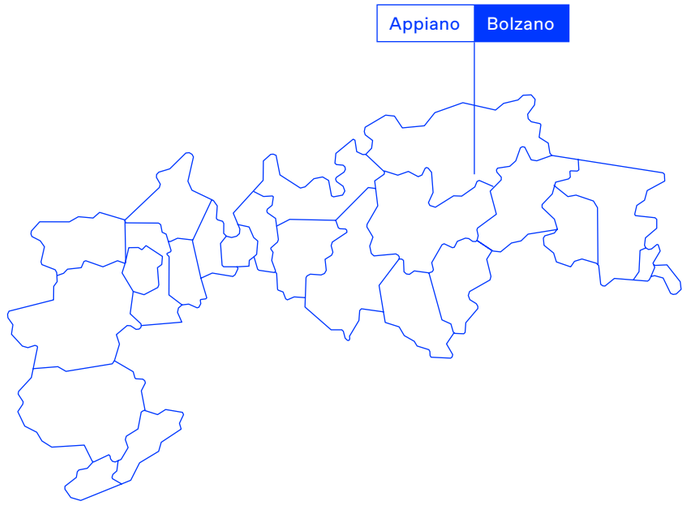
ARCHITETTI ARCO ALPINO
Progetto premiato
Ausgezeichnetes Projekt
Projet primé



Gli alloggi sono raggruppati intorno a una corte a verde che ricorda il cosiddetto «Anger», lo spazio collettivo a prato al centro dei borghi di campagna. I corpi di fabbrica dal disegno essenziale sono semplici nella forma e nell'aspetto. L'unico elemento di varietà è dato dalla disposizione delle aperture, con il ritmo delle facciate scandito dalle finestre a tutta altezza e dalle fasce marcapiano ben strutturate. I pannelli sandwich prefabbricati in cemento a vista, di una calda tonalità che richiama quella della terra, danno al complesso un carattere scultoreo.

Die Häuser gruppieren sich um einen gemeinsamen grünen Innenhof, wie man es von Weilern bzw. dem sogenannten Anger kennt. Die Baukörper sind in Form und Ausdruck zurückhaltend und schlicht konzipiert. Vielfalt entsteht in der Variation der Öffnungen; raumhohe Fenster und strukturierte Deckenbänder gliedern die Fassaden. Vorgefertigte, erdwarm gefärbte Sichtbeton-Sandwichelemente verleihen der Anlage einen skulpturalen Charakter.

Les immeubles sont groupés autour d'une cour commune végétalisée typique des hameaux ou des prés dits communaux. La conception de ces bâtiments à la forme et à l'expression discrètes est sobre. La diversité naît de la variété des ouvertures : des fenêtres à hauteur d'étage et des bandeaux structurés rythment les façades. Des panneaux sandwiches préfabriqués en béton apparent, d'une teinte terre chaude, donnent à l'ensemble un caractère sculptural.



Committente
Arche in KVW, Bolzano
Progetto e direzione lavori
feld72 architekten zt gmbh
Collaboratori
Nicol Bolletta, Soner Ertim, Marino Fei, Kathrin John, Rinor Kaba, Kaja Kos, Gerhard Mair, Edoardo Nobili
Strutture
Studio tecnico Obrist&Partner
Ulteriori tecnici coinvolti
Energytech
Foto Hertha Hurnaus
Concorso ad invito, primo premio
Durata progettazione 2014 – 2015
Inizio lavori 2014
Ultimazione lavori 2015
Superficie costruita 1.237 m^2
Cubatura 8.896 m^3



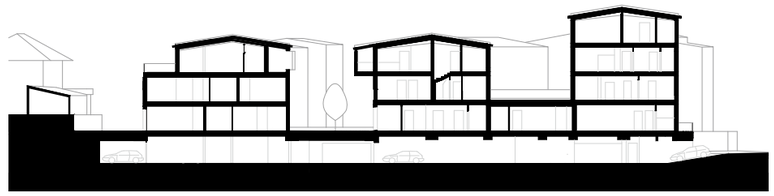


Pianta





Prospetto Est



Sezione A-A



CENTRO CULTURALE LOU POURTOUN

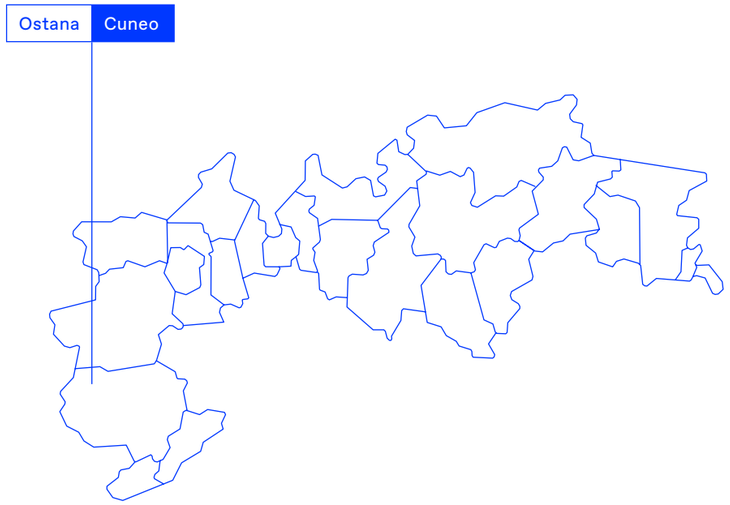
Architetti Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, Studio Associato GSP

Il Centro culturale *Lou Pourtoun* deve il suo nome alla tipologia insediativa, caratteristica della borgata Sant'Antonio, che è alla base del progetto: una sorta di strada coperta – il *pourtoun* –, disposta ortogonalmente al pendio, su cui si affacciano a monte e a valle le cellule edilizie dando vita a una specie di piccolo villaggio ospitato sotto un unico tetto. Il *pourtoun* è quindi al contempo uno spazio interno e una via esterna, su cui vengono ad allinearsi le case della borgata. L'edificio è organizzato su tre livelli, tra loro collegati e accessibili direttamente dalle diverse quote del pendio. Il piano inferiore ospita un grande spazio per esposizioni, proiezioni, conferenze; ai due livelli superiori sono organizzati i locali per le diverse attività intorno allo spazio centrale del *pourtoun* da cui, attraverso le alte vetrate, il volume si schiude agli scorci della borgata e al paesaggio del gruppo del Monviso. Il Centro culturale, completamente in pietra e dall'immagine fortemente massiva – ma in realtà profondamente cavo al proprio interno – trova nel disegno verticale delle vetrate, nella disposizione delle aperture e negli sguinci in *corten* il punto di inquieto equilibrio tra il tempo lungo della storia e la contemporaneità.

Das Kulturzentrum *Lou Pourtoun* verdankt seinen Namen einem architektonischen Typus, der eigentümlich für das Dorf Sant'Antonio ist und diesem Entwurf zugrunde liegt: Der *pourtoun* ist eine Art überdachte Straße, die parallel zum Hang verläuft und an der zu beiden Seiten Wohneinheiten liegen, so dass eine Art Weiler unter einem einzigen Dach entsteht. Er ist also zugleich ein Innenraum und ein Außenweg, an dem sich die Häuser des Weilers aufreihen. Das Gebäude hat drei Ebenen, die miteinander verbunden und von den verschiedenen Hanglagen aus direkt zugänglich sind. Das unterste Geschoss beherbergt einen großen Raum für Ausstellungen, Filmvorführungen, Vorträge; in den beiden oberen Geschossen befinden sich Räume für die verschiedenen Nutzer des Kulturhauses rund um den zentralen *pourtoun*, von dem aus hohe Glasflächen das Gebäude zum Dorf und zum Panorama der Monviso-Gruppe hin öffnen. Das ganz aus Stein erbaute und sehr massiv wirkende Kulturzentrum steht mit seinen vertikalen Glasflächen, der Verteilung der Fensteröffnungen und den Gewänden aus Cortenstahl in einem fein ausbalancierten Gleichgewicht zwischen der langen Zeit der Geschichte und der Gegenwart.

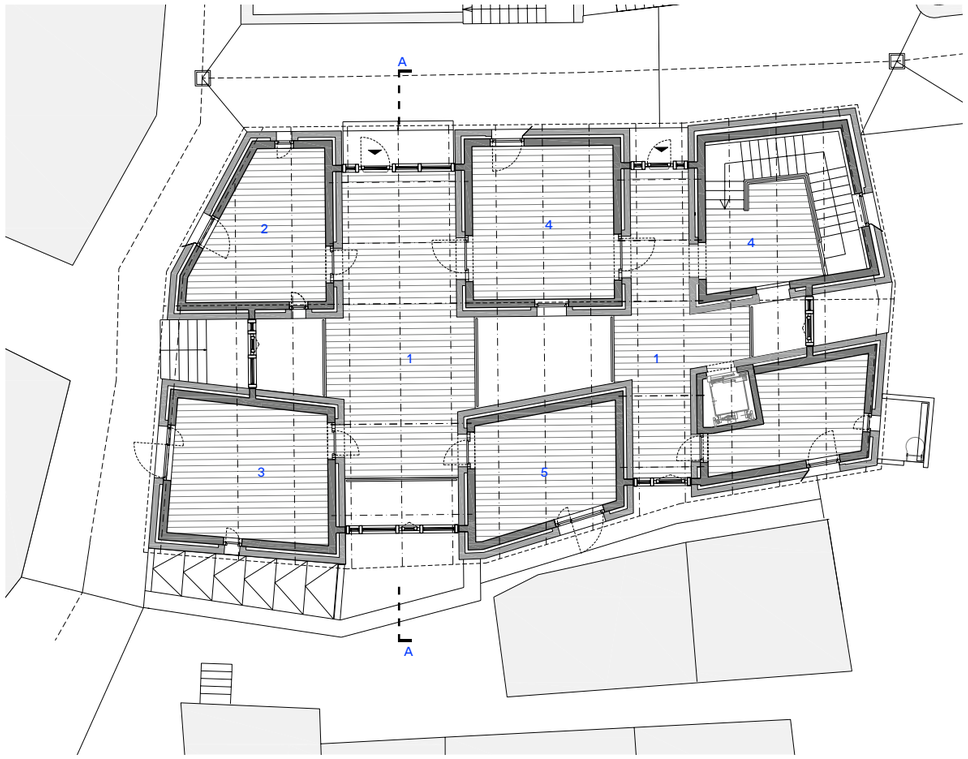
Le centre culturel *Lou Pourtoun* tire son nom de la typologie d'implantation caractéristique du hameau de Sant'Antonio: le *pourtoun* est une sorte de rue couverte perpendiculaire à la pente sur laquelle donnent, en amont et en aval, les cellules d'habitation. L'ensemble forme une espèce de petit village groupé sous un même toit. Le *pourtoun* est à la fois un espace intérieur et une rue extérieure sur laquelle viennent s'aligner les maisons. Le bâtiment s'articule sur trois niveaux reliés entre eux et directement accessibles à différents points de la pente. Le niveau inférieur abrite un vaste espace consacré aux expositions, aux projections et aux conférences. Au deuxième et au troisième niveau, les salles réservées aux différentes activités sont organisées autour de l'espace central du *pourtoun*, dont les hautes baies vitrées ouvrent le volume et offrent des aperçus sur le hameau et sur le paysage du mont Viso. Même s'il est en réalité très creux à l'intérieur, le centre culturel, entièrement en pierres et d'apparence très massive, trouve un point d'équilibre inquiet entre le temps long de l'histoire et la modernité dans le dessin vertical de ses baies vitrées, la distribution de ses ouvertures et ses ébrasements en corten.





Committente
Comune di Ostana
Progetto
Arch. M. Crotti, A. De Rossi,
M-P. Forsans, Studio Associato GSP
Direzione lavori
Arch. Marie-Pierre Forsans,
Studio Associato GSP
Strutture
Studio Associato GSP
Foto Laura Cantarella
Durata progettazione
Marzo 2011 – Aprile 2012
Inizio lavori Febbraio 2013
Ultimazione lavori Luglio 2016
Superficie costruita 745 m² (SLP)
Cubatura 3.650 m³

0
1
5
10 m
1:400
N



1 Pasarello in legno
2 Ecomuseo di Architettura alpina
3 Aula laboratorio
4 Mediateca
5 Osservatorio

Piano primo



1 Pourtoun spazio multiuso
2 Accoglienza informazione turistica
3 Bar ristoro
4 e-working Protezione Civile
5 Promozione prodotti locali
6 Deposito alimenti
7 Spogliatoio

Piano terra







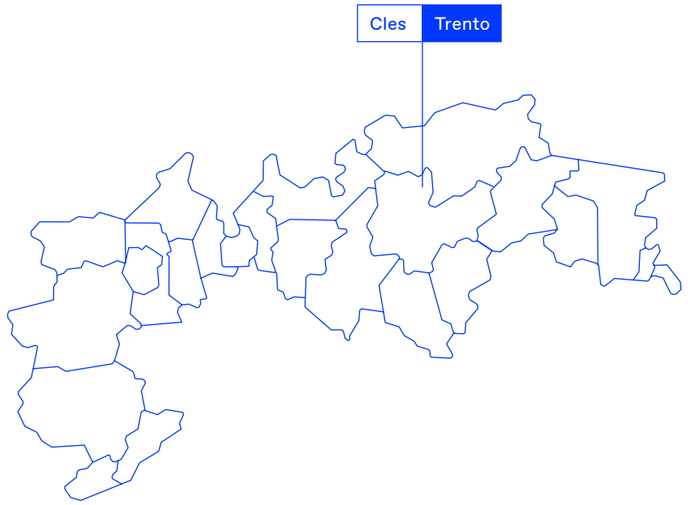
NUOVA CASA SOCIALE PER L'ABITATO DI CALTRON
Architetto Mirko Franzoso

Il progetto, che ha vinto il concorso per progettisti under 35, ha dato vita alla nuova casa sociale per l'abitato di Caltron nel paese di Cles-Tn.
Questo luogo è un punto d'incontro per gli abitanti, dove bambini, giovani, adulti ed anziani possono incontrarsi, confrontarsi e fare crescere insieme l'identità della comunità.
La nuova costruzione funge da trait d'union tra l'edificato storico ed il verde agricolo, ma allo stesso tempo si pone come limite all'espansione dell'abitato e quindi al consumo indiscriminato di suolo.
Il contesto delicato all'interno del quale si inserisce e l'importante ruolo sociale che ricopre hanno determinato tutte le scelte architettoniche del progetto.
Il nuovo volume è un sistema formato da un'architettura semplice, adagiata in modo naturale sul terreno e da un basamento poderoso che la sostiene.
Un'architettura contemporanea che diventa parte del paesaggio e si fonde con lo sfondo dei meleti, fino a diventare una pre-esistenza familiare per le persone del paese. Una costruzione, realizzata per l'intera comunità, che offre un nuovo punto di vista sul paesaggio ed allo stesso tempo funge da riferimento per la popolazione.

Das Gemeinschaftshaus der Siedlung Caltron in Cles im Trentino wurde nach einem Entwurf erbaut, der bei einem Wettbewerb für Planer unter 35 gewonnen hatte. Das Haus dient als Treffpunkt für die Dorfbewohner, der Kinder, Jugendlichen, Erwachsenen und der älteren Generation für ihre Feiern und Zusammenkünfte offensteht, damit sie ihre Identität als Gemeinschaft pflegen können. Der Neubau markiert den Übergang von der historischen Bausubstanz zum landwirtschaftlichen Grün. Alle gestalterischen Entscheidungen des Entwurfs richteten sich am besonderen Kontext und der wichtigen gesellschaftlichen Rolle des Gebäudes aus.
Der neue Baukörper besteht aus einem einfachen Haus, das sich natürlich in sein Umfeld einfügt und von einem massiven Fundament getragen wird. Eine zeitgenössische Architektur wird hiermit zum Teil der Landschaft und bildet mit den Apfelbaumreihen im Hintergrund ein harmonisches Ganzes, so dass sie von den Dorfbewohnern von Anfang an als vertrautes Element wahrgenommen wird. Damit eröffnet das Gemeinschaftsgebäude einen neuen Blick auf die Landschaft und stellt zugleich einen starken Bezugspunkt für die Bevölkerung dar.

Le projet lauréat du concours d'architectes et de designers de moins de 35 ans a donné naissance à la nouvelle salle polyvalente de Caltron, un hameau de la commune de Cles (Trente). Le lieu est un point de rencontre pour les habitants, où enfants, jeunes, adultes et seniors peuvent se rencontrer, discuter et développer ensemble l'identité de la communauté. Le nouveau bâtiment forme un trait d'union entre le bâti historique et les terres agricoles, mais marque aussi une limite à l'expansion du village et à la consommation inconsidérée des terres.
Le contexte sensible dans lequel il s'insère et son rôle social majeur ont déterminé tous les choix architecturaux du projet.
Le nouveau volume présente une architecture simple qui se déploie naturellement sur le sol et un soubassement imposant.
Une architecture contemporaine qui s'intègre dans le paysage et se fond dans le décor des vergers de pommes, au point qu'elle semble avoir toujours existé pour les habitants du village. Réalisée pour la communauté tout entière, cette construction offre un nouveau point de vue sur l'environnement tout en servant de référence à la population.





Committente
Commune di Cles
Progetto e direzione lavori
Arch. Mirko Franzoso
Strutture
Ing. Sergio Marinelli,
Ing. Claudio Cristoforetti,
Ing. Paolo Leonardi
Ulteriori tecnici coinvolti
P.ind. Walter Dallago,
P.ind. Giorgio Rollandini
Foto Mariano Dallago
Concorso 2012
Durata progettazione
Ottobre 2012 – Luglio 2013
Inizio lavori Aprile 2014
Ultimazione lavori Agosto 2015
Superficie costruita 440 m²
Cubatura 1.040 m³
di cui 490 m³ fuori terra

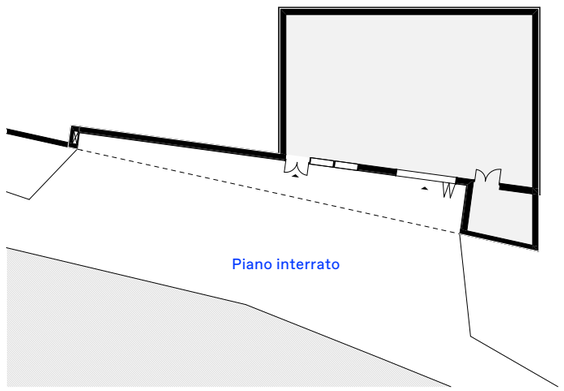




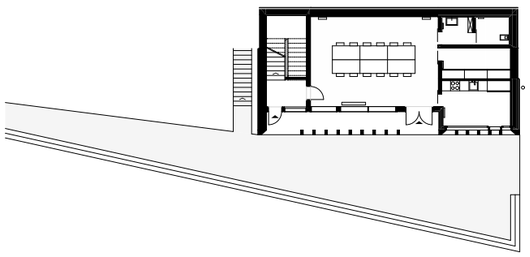
0
1
5
10 m

1:400

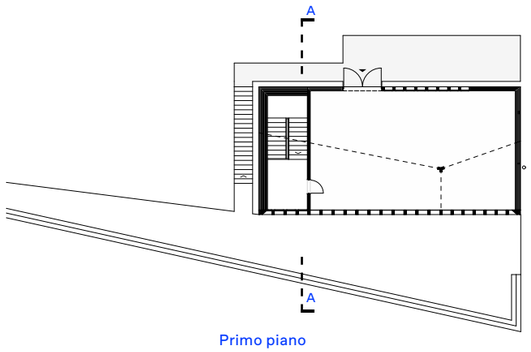
N



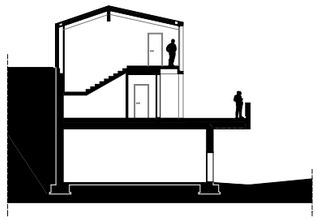
Piano interrato



Piano terra



Primo piano



Sezione A-A

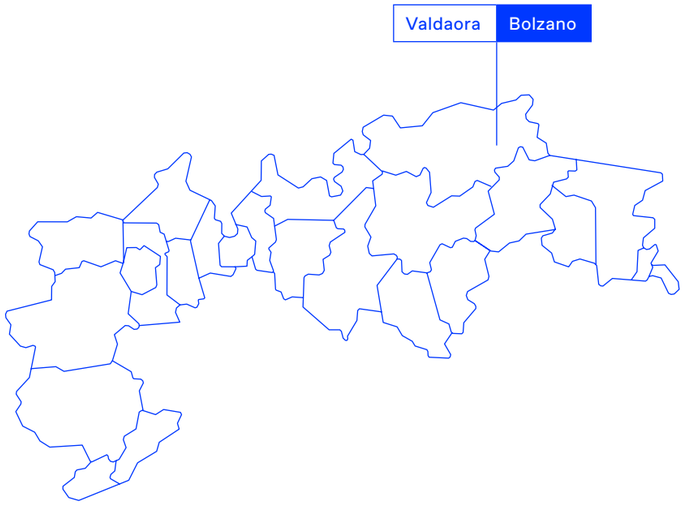
ASILO NIDO VALDAORA
Feld72 Architekten

Il punto di partenza del progetto era la realizzazione di un edificio in grado di inserirsi nel contesto senza negare il riferimento alla contemporaneità. La scuola si integra nell'ambiente circostante con la massima naturalezza e disinvoltura, senza alcuna subordinazione, recuperando e prendendo a modello le qualità spaziali del piccolo paese di Valdaora di Sotto. Il nuovo edificio ambisce, sia nella tipologia che nella sua essenza, a creare un forte radicamento con il territorio ma allo stesso tempo guarda oltre la dimensione locale ponendosi come intermediario tra due mondi diversi: la tradizione e la contemporaneità.

Grundbedingung für den Entwurf war es, ein Haus zu schaffen, das sich einfügt, aber seinen zeitgenössischen Bezug dabei nicht negiert. Das Haus ordnet sich ein, ohne sich unterzuordnen. Selbstverständlich und ungezwungen. Die dorfräumlichen Qualitäten Niederolangs werden aufgegriffen und als Muster weitergeführt. Sei es typologisch als auch atmosphärisch soll das neue Gebäude sinnlich an seinem Ort verankert werden, und gleichzeitig durch seine Architektur als Vermittler zweier Welten (der Tradition und des Zeitgenössischen) auch über ihn hinaus weisen.

La création d'un jardin d'enfants qui se fond dans l'architecture du lieu sans nier ses références contemporaines était la condition essentielle de ce projet. Naturellement et sans contraintes, le bâtiment s'intègre sans être assujetti. Il reprend et décline les caractéristiques spatiales du village de Niederolang. Par sa typologie et par son atmosphère, le nouvel édifice sera sensuellement ancré à son environnement et, intermédiaire entre deux univers (tradition et modernité) grâce à son architecture, le transcendera également.

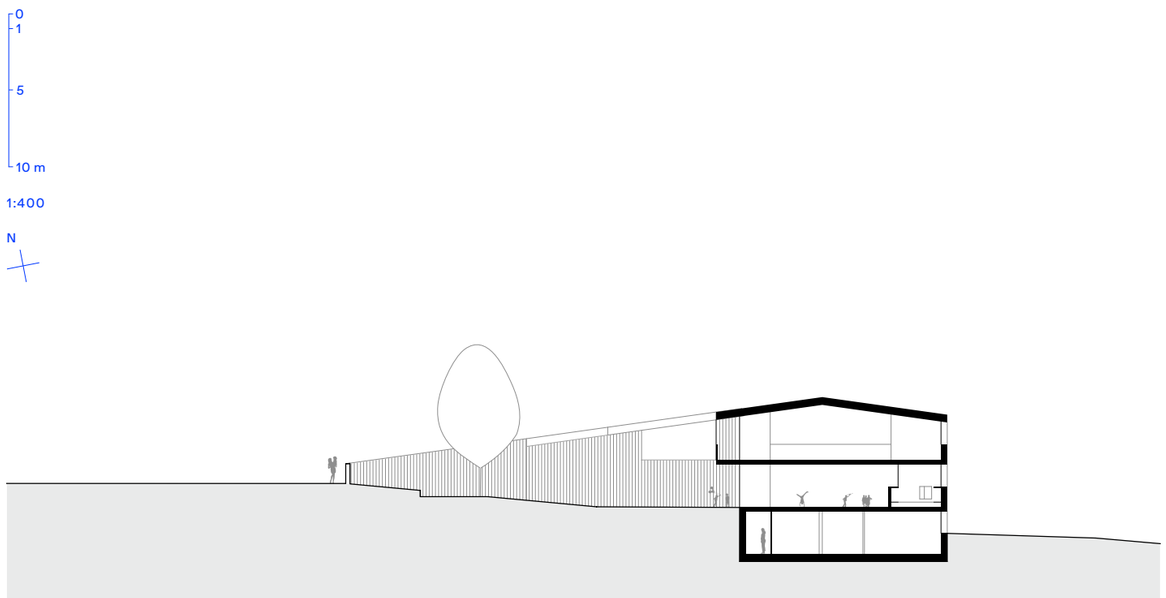




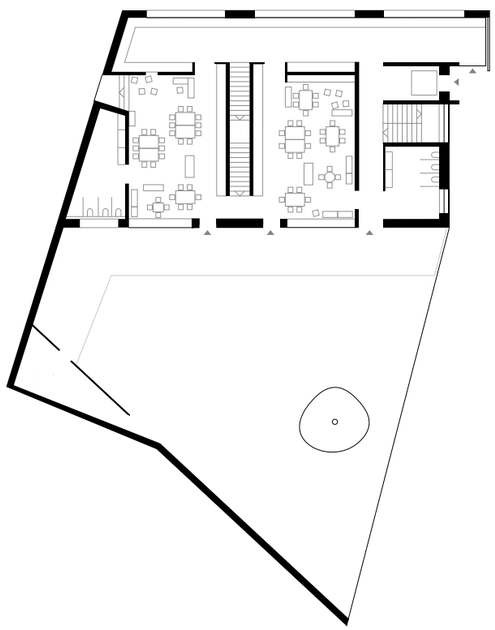
Committente
Comune di Valdaora
Progetto e direzione lavori
feld72 architekten zt gmbh
Collaboratori
Marino Fei, Carl Friedrich,
David Kovařík, Therese Leick,
Gerhard Mair, Edoardo Nobili
Strutture
Ingenieurteam Bergmeister
Ulteriori tecnici coinvolti
Ingenieurteam Bergmeister, Lichtraum2
Foto Hertha Hurnaus
Concorso Settembre 2013
Durata progettazione 12 mesi
Inizio lavori Settembre 2015
Ultimazione lavori Settembre 2016
Superficie costruita 319 m²
Cubatura 3.187 m³



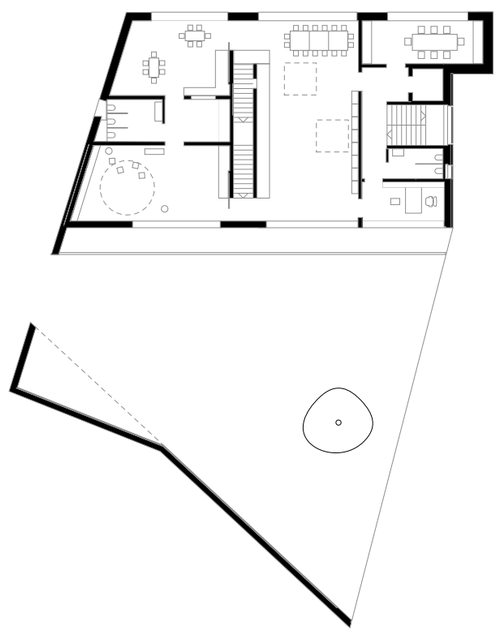




Sezione



Primo piano



Secondo piano

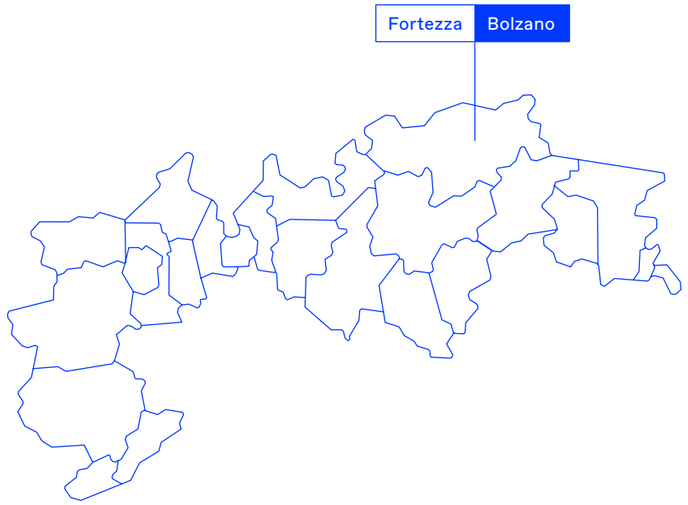
INFOPOINT BBT
Markus Scherer Architekt

La fortificazione di Fortezza, costruita tra il 1833 e il 1838, é composta di tre unità autonome: il livello della fortezza inferiore, quello medio e superiore. Nel 2009 è stato recuperato e in parte ricostruito il «corpo C», complesso facente parte del forte inferiore e danneggiato gravemente durante lo spostamento della strada statale SS12 negli anni 1970. Il progetto di recupero ha in parte restituito al forte i volumi scomparsi, in una logica spaziale nuova ma con un linguaggio simile ha restaurato tutto il patrimonio sopravvissuto, creando spazi per l´esposizione riguardante la galleria di base del Brennero, spazi per uffici e una sala polifunzionale. Da una porta esistente nel muro di cinta, passando attraverso un piccolo cortile, si giunge alla galleria scavata nella roccia eseguita a taglio con una sega diamantata che attraverso un sistema di scale ci porta fino al cortile principale. Nella tratta lungo la strada è posta una rete metallica che arretrata dal bordo della roccia fa da divisorio e protezione. La nuova sala polifunzionale, eseguita seguendo il principio di un «contenitore» (principio dello spazio nello spazio), viene posta nella sagoma dell´edificio ricostruito. I nuovi materiali utilizzati che rimangono in vista sono pochi e semplici e si addicono ad un armonico inserimento nel contesto storico.

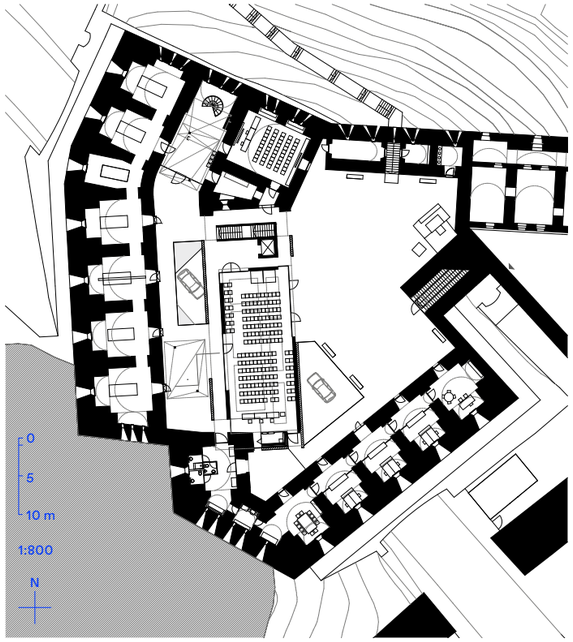
Die 1833 bis 1838 erbaute Franzensfeste besteht aus drei unabhängigen Teilen: der unteren und mittleren Festung (Talwerk) sowie der oberen Festung (Höhenwerk). 2009 wurde der »Baukörper C« in der unteren Festung, der bei der Verlegung der Brenner-Staatsstraße in den 1970er-Jahren schwer beschädigt worden war, restauriert und zum Teil wiederhergestellt. Bei der Renovierung wurde der Festung ein Teil der verlorenen Baukörper zurückgegeben und, einer neuen Raumlogik, doch einer ähnlichen Formensprache folgend, die erhaltene Bausubstanz restauriert, sodass Räume für die Ausstellung zum Brennerbasistunnel, Büroräume und ein Mehrzwecksaal entstanden. Durch eine bestehende Tür in der Umfassungsmauer gelangt man über einen kleinen Hof zu einem Gang, der mit einer Diamantsäge in den Fels geschnitten wurde und über eine Reihe von Treppen bis in den großen Hof führt. In dem an der Straße entlangführenden Abschnitt wurde ein Metallgitter angebracht, das als Trennwand und Schutz fungiert. Der neue Mehrzwecksaal wurde dem Raum-im-Raum-Prinzip entsprechend in die Hülle des rekonstruierten Gebäudes gestellt. Die sichtbaren neuen Materialien sind wenige und einfach, sodass sie sich harmonisch in den historischen Kontext einfügen.

Bâti entre 1833 et 1838, le fort de Fortezza est constitué de trois unités autonomes : le fort inférieur, le fort moyen et le fort supérieur. Le « corps de bâtiment C » fait partie du fort inférieur et a été gravement endommagé durant les travaux de déplacement de la route nationale SS12 dans les années soixante-dix. Ce complexe a été réhabilité et en partie reconstruit en 2009. Le projet de réhabilitation a permis de rendre au fort une partie de ses volumes disparus. Appliquant une logique spatiale nouvelle, mais un langage similaire, l'architecte a restauré l'ensemble du patrimoine préservé et créé des salles d'exposition sur le tunnel de base du Brenner, des espaces de bureaux et une salle. Franchissant une porte dans le mur d'enceinte, le visiteur traverse une petite cour pour pénétrer dans la galerie : creusée à la scie diamantée dans la roche, cette dernière débouche sur la cour principale par un système d'escaliers. Sur le parcours qui longe la route, un filet métallique, placé en retrait du bord de la roche, fait office de division et de protection. Réalisée suivant le principe du « contenant » , la nouvelle salle polyvalente est positionnée dans la forme de l'édifice reconstruit. Apparents, les nouveaux matériaux utilisés sont peu nombreux, simples et s'intègrent harmonieusement à l'ensemble.

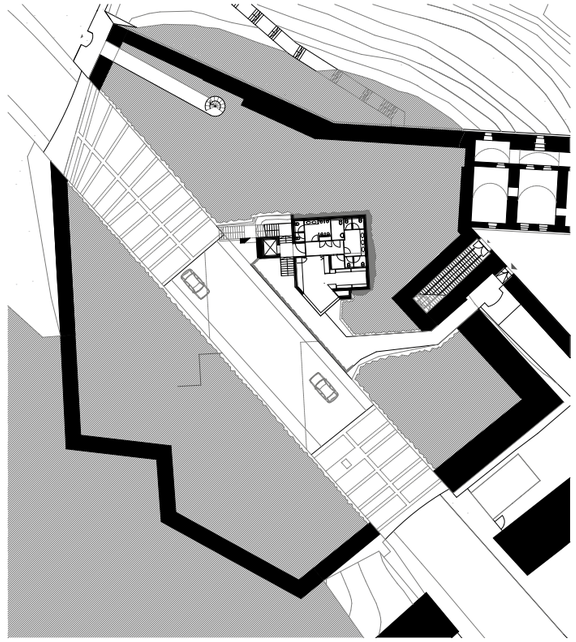




Committente
Provincia Autonoma di Bolzano
Progetto architettonico
Arch. Markus Scherer
Progetto generale
Arch. Markus Scherer, Arch. Walter Dietl
Direzione lavori
Arch. Markus Scherer, Ing. Klaus Plattner
Collaboratrici
Elena Mezzanotte, Heike Kirnbauer, Barbara Breda
Progettazione e statica
Baubüro Ing. Klaus Plattner
Ulteriori tecnici coinvolti
Impresa Unionbau
Fabbro Lanz Metall
Restauri Markus Pescoller
Impianto elettrico Elpo
Impianto termoidraulico Mader
Foto Alessandra Chemollo
Progetto ed esecuzione architettura
2010 – 2015

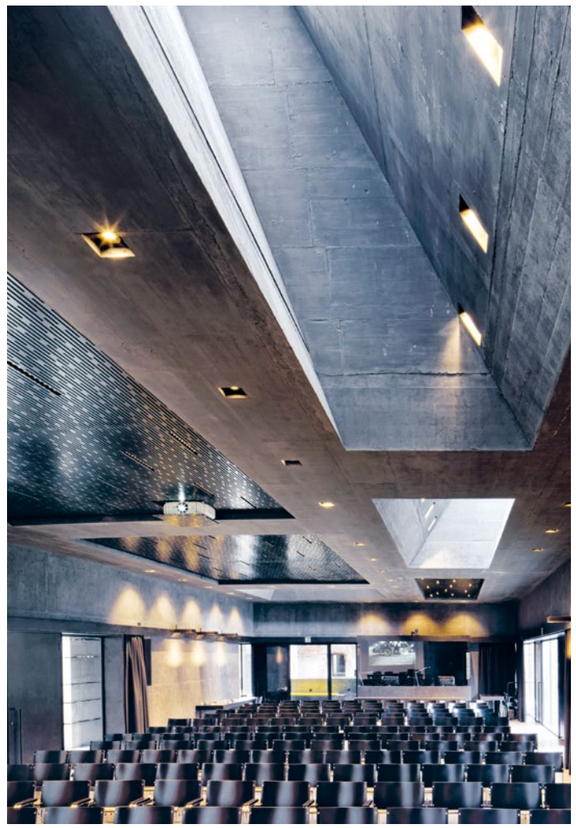


Piano superiore

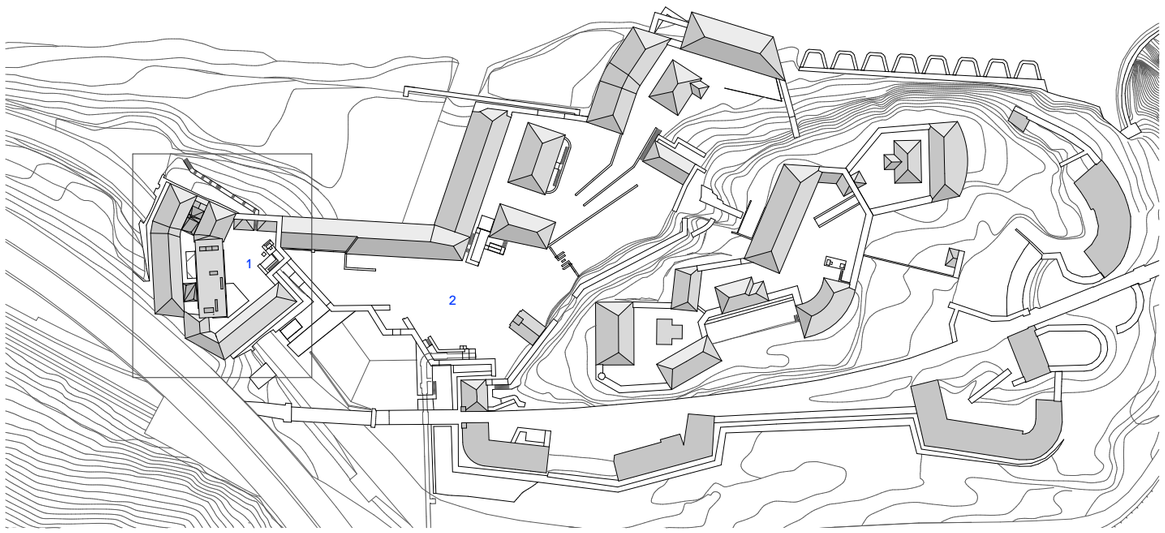


Piano intermedio









Planimetria 1 Infopoint BBT 2 Forte basso e medio già ristrutturato

RECUPERO DELLA BORGATA PARALOUP
Architetti Dario Castellino, Valeria Cottino, Giovanni Barberis, Prof. Daniele Regis



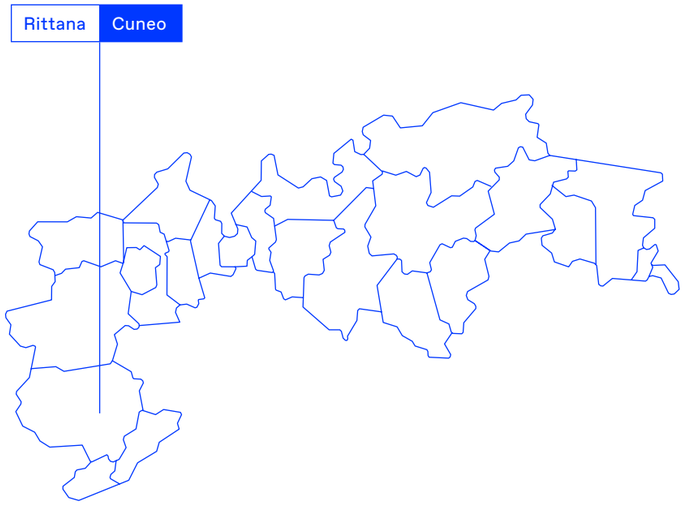
ARCHITETTI ARCO ALPINO
Progetto premiato
Ausgezeichnetes Projekt
Projet primé



Il progetto di recupero della borgata Paraloup in Valle Stura, simbolo della Resistenza e del patrimonio architettonico e paesistico in abbandono, è immagine tangibile delle relazioni tra valori naturali e antropici; configurato nel segno dell'identità del luogo, della sostenibilità dell'intervento, della qualità ambientale e sociale, della conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e paesistico, si basa sui principi fondamentali della conservazione e del restauro: la riconoscibilità, la reversibilità e il minimo intervento.
Il metodo costruttivo lascia le rovine come lettura dei tessuti murari originali, trasformandole in contenitori per le scatole progettate. Queste, in legno di castagno, materiale autoctono a bassissimo impatto ambientale, hanno pareti e soffitti in pannelli con doppio strato di legno e interposto materiale isolante e coperture in lamiera. Le murature esistenti sono state consolidate e rese indipendenti.
Una piattaforma in legno a sbalzo verso la pianura ospiterà un teatro all'aperto, un disegno che prosegue l'idea progettuale della Borgata, quello di preservare il valore spaziale e distributivo sia delle Baite che dei sentieri esistenti.

Die Restaurierung der kleinen Ortschaft Paraloup in der Valle Stura, die im Zweiten Weltkrieg zum Symbol des Widerstand wurde und später dem Verfall preisgegeben wurde, steht im Zeichen der engen Verbindung zwischen Natur und Kultur. Ziel waren die Bewahrung der Identität des Ortes, Nachhaltigkeit, ökologische und soziale Qualität des Eingriffes sowie die Bewahrung und Aufwertung der Gebäude und Ensembles. Dabei wurden die Grundprinzipien der Konservierung und Restaurierung umgesetzt: Umkehrbarkeit, Kennzeichnung von Ergänzungen und Beschränkung auf minimale Eingriffe.
Der Entwurf lässt die Ruinen als Muster der ursprünglichen Gemäuer unangetastet und nutzt sie als Behälter für die neu hinzugefügten Holzgehäuse. Wände und Decken dieser Gehäuse aus Kastanienholz – einem örtlichen Baumaterial mit minimaler Umweltbelastung – bestehen aus doppelwandigen Holzpanelen mit zwischenliegender Isolierschicht, gedeckt sind sie mit einem Blechdach. Die alten Mauern wurden stabilisiert und freigestellt. Auf einer in die Ebene hinausragenden hölzernen Plattform soll ein Freilichttheater entstehen, als Weiterführung der Idee, die das Projekt beseelt: die Architektur und die Verteilung der alten einfachen Gebäude und Wege in der Landschaft zu erhalten.

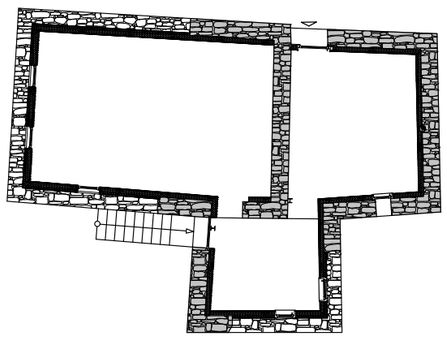
Le projet de réhabilitation du hameau de Paraloup dans le Val Stura, symbole de la Résistance et d'un patrimoine architectural et paysager à l'abandon, illustre de manière concrète les relations entre valeurs naturelles et valeurs anthropiques. Élaboré dans le respect de l'identité du site, de la pérennisation de l'intervention, de la qualité environnementale et sociale ainsi que de la préservation et de la valorisation du patrimoine architectural et paysager, il repose sur des principes fondamentaux de conservation et de restauration : caractère identifiable, réversibilité et intervention minimale.
La technique de construction adoptée conserve les ruines existantes, permettant la lecture des murs d'origine, et les transforme en contenants destinés à accueillir des boîtes. En bois de châtaignier, un matériau indigène à très faible impact environnemental, ces dernières possèdent des cloisons et des plafonds en panneaux deux plis en bois intégrant un isolant intermédiaire ainsi que des couvertures en tôle. Les maçonneries préservées ont été consolidées et désolidarisées.
Suspendue en porte-à-faux du côté plaine, une plateforme en bois accueillera un théâtre en plein air. Cet aménagement s'inscrit dans l'idée de projet du hameau : préserver l'espace et la distribution des chalets ainsi que des sentiers existants.



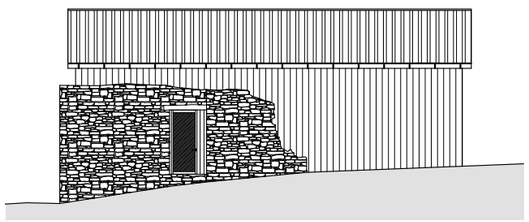
Committente
Fondazione Nuto Revelli Onlus
Progetto
Arch. D. Castellino, Arch. V. Cottino,
Arch. G. Barberis, Prof. D. Regis
Direzione lavori
Arch. Dario Castellino,
Arch. Valeria Cottino
Collaboratori
Arch. M. Ravera
Strutture
Ing. G. Gobino
Ulteriori tecnici coinvolti
Ing. F. Gobino, Ing. E. Gallo,
Per. Ind. A. Olivero
Foto Daniele Regis (1),
Arch. Dario Castellino (2 – 4)
Durata progettazione 2006 – 2013
Inizio lavori Giugno 2008
Ultimazione lavori Luglio 2013
Superficie costruita 700 m²
Cubatura 2.200 m³



0
1
5
10 m
1:200

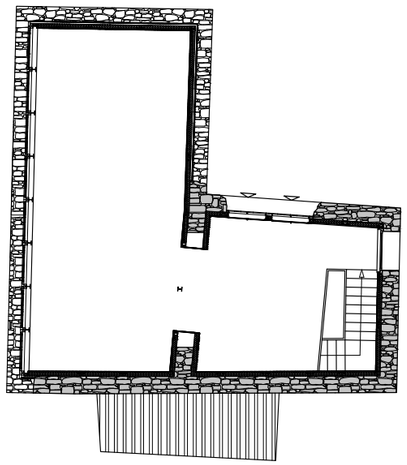


Pianta spazio espositivo

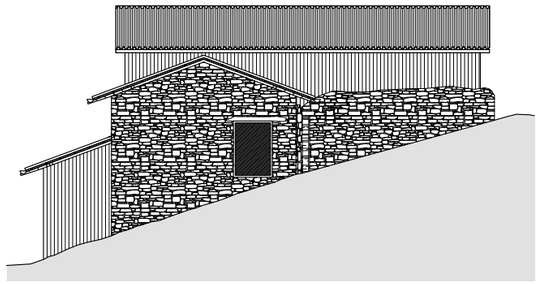


Prospetto Ovest





Pianta sala conferenze



Prospetto Nord

LE MINIERE D’ORO DI BRUSSON TRA VOLONTÀ DELLO SPIRITO E NECESSITÀ DELLA NATURA

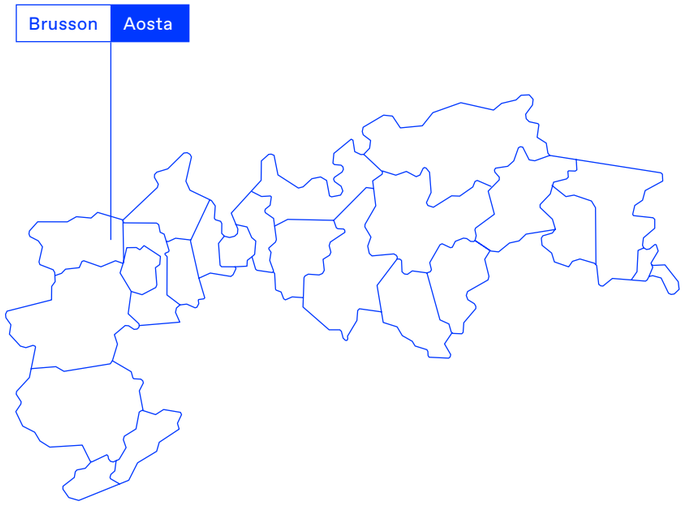
Architetto Corrado Binel
EM2 Architekten

La miniera vi accoglie in una struttura in acciaio che si affaccia sulla valle di Ayas. La galleria museo trova un elemento di continuità all’aperto, nella terrazza aerea che evoca la presenza della funicolare dei primi del Novecento ormai scomparsa da tempo. Questa architettura, non soltanto rievoca un elemento del paesaggio storico, ma è anche metafora dell’arditezza tecnica e ingegneristica che accompagna, per sua natura, la storia dell’industrializzazione del mondo alpino. Il progetto di valorizzazione dell’intero sito minerario, sia nella sua parte museale, che nell’allestimento della mostra permanente dedicata all’opera di Joseph Herbet, fotografo e capitano di miniera, è improntata alla massima semplicità e rigore formale. La restituzione al pubblico dei siti del patrimonio industriale, tende inevitabilmente a cancellare gran parte dei segni più evocativi delle condizioni, spesso difficili, del lavoro e della vita di miniera. Il museo di Chamousira è stato pensato e costruito nel tentativo di consentire al visitatore di percepire ancora, per quanto possibile, l’anima di un tempo ormai lontano che è però fondamento dei valori del mondo contemporaneo.

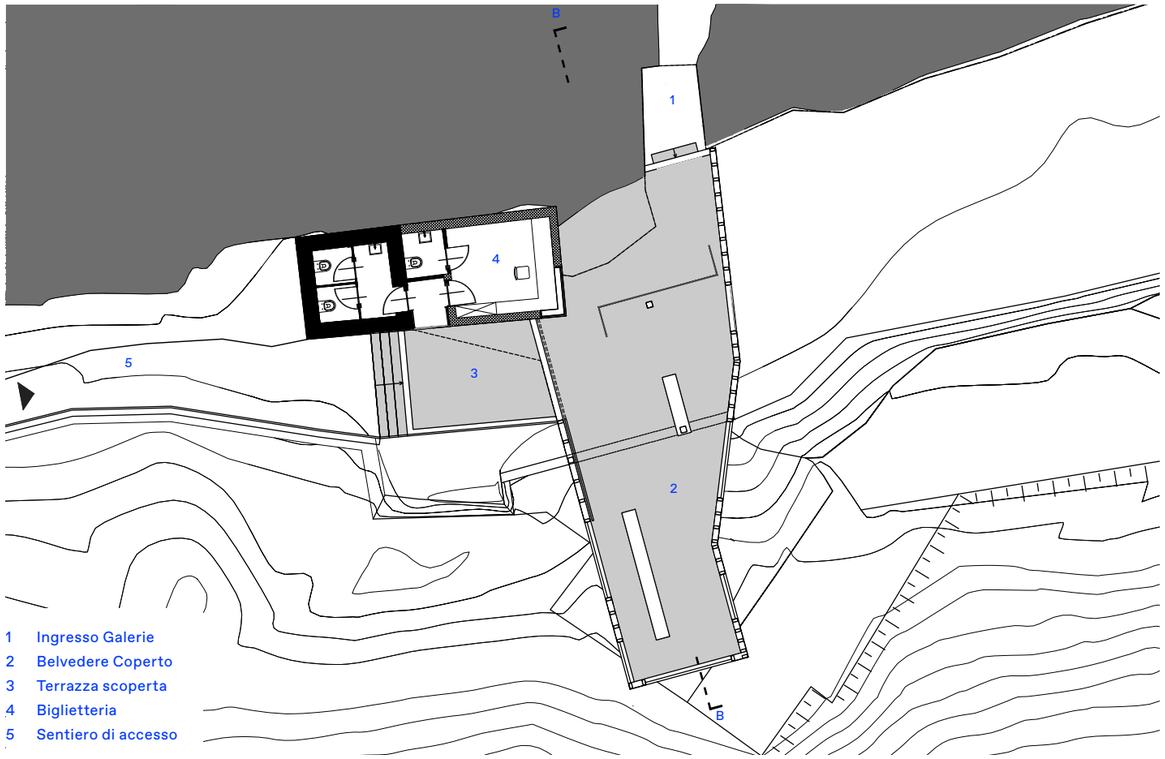
Die Goldmine empfängt ihre Besucher mit einer hoch über das Ayastal hinausragenden Stahlkonstruktion: Der Museumsstollen setzt sich hier als Aussichtsterrasse fort, an derselben Stelle, an der sich vor mehr als hundert Jahren die Seilbahnstation befand. Die Architektur erinnert so nicht nur an ein Landschaftselement der Vergangenheit, sondern ist auch Metapher für die technische Kühnheit der Ingenieursleistungen, die die Industriegeschichte des Alpenraums notwendigerweise prägte. Der gesamte Entwurf für die Erschließung der historischen Goldmine, die neben dem Museumsstollen auch eine Dauerausstellung der Werke des Minenleiters und Fotografen Joseph Herbet umfasst, zeichnet sich durch größte Einfachheit und formale Strenge aus. Wenn Stätten des industriellen Erbes dem Publikum zugänglich gemacht werden, geschieht dies oft unweigerlich auf Kosten der beredtesten Zeugnisse der meist extremen Bedingungen, die Arbeit und Leben der Knappen bestimmten. Konzeption und Einrichtung des Museums von Chamousira verfolgten das Ziel, den Besuchern, soweit möglich, ein Gefühl für diese vergangene Zeit zu vermitteln, die unsere heutigen Werte geprägt hat.

Une structure en acier qui donne sur la vallée d’Ayas accueille les visiteurs de la mine. La galerie-musée se prolonge en plein air par une terrasse aérienne qui rappelle la présence, au début du XXe siècle, du funiculaire disparu depuis longtemps. Cette architecture n’évoque pas seulement un élément du paysage historique, elle est également une métaphore de l’audace des techniciens et des ingénieurs qui, par nature, accompagne l’histoire de l’industrialisation du monde alpin. Le projet de valorisation de tout le site minier est empreint d’une extrême simplicité et d’une très grande rigueur formelle, tant dans la partie muséale que dans l’aménagement de l’exposition permanente consacrée à Joseph Herbet, photographe et capitaine de mine, et à son œuvre. La restitution au public des sites du patrimoine industriel tend inéluctablement à effacer la plupart des traces les plus évocatrices des conditions, souvent très dures, du travail et de la vie des mineurs. Le musée de Chamousira a été conçu et construit pour permettre au visiteur d’appréhender, dans la mesure du possible, l’âme d’une époque révolue, néanmoins fondatrice des valeurs du monde contemporain.

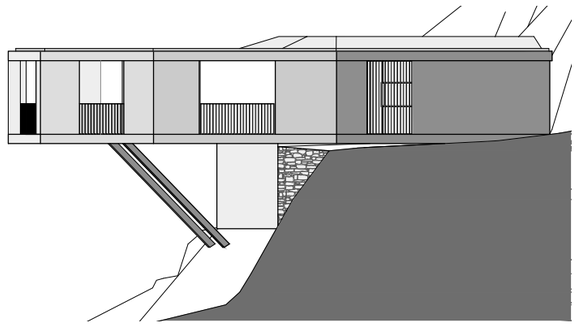




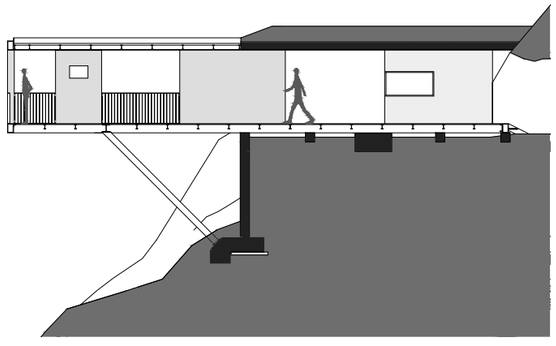
Committente Comune di Brusson
Progetto Corrado Binel, EM2 Architekten
Direzione lavori Corrado Binel
Collaboratori Michele Saulle, Enrica Quattrocchio, Mikaela Sucquet
Strutture Daniele Monaya
Ulteriori tecnici coinvolti
Tranti design, Golder Ass., GeoForm Ass., Ilaria Rossetti, Riccardo Amici
Foto Filippo Simonetti
Durata progettazione 2012 – 2013
Inizio lavori 2014
Ultimazione lavori 2015
Superficie costruita
Accoglienza 140 m²
Espace Herbet 80 m²
lunghezza galleria 150 m
Cubatura
Accoglienza 420 m³
Espace Herbet 240 m³



1 Ingresso Galerie
2 Belvedere Coperto
3 Terrazza scoperta
4 Biglietteria
5 Sentiero di accesso



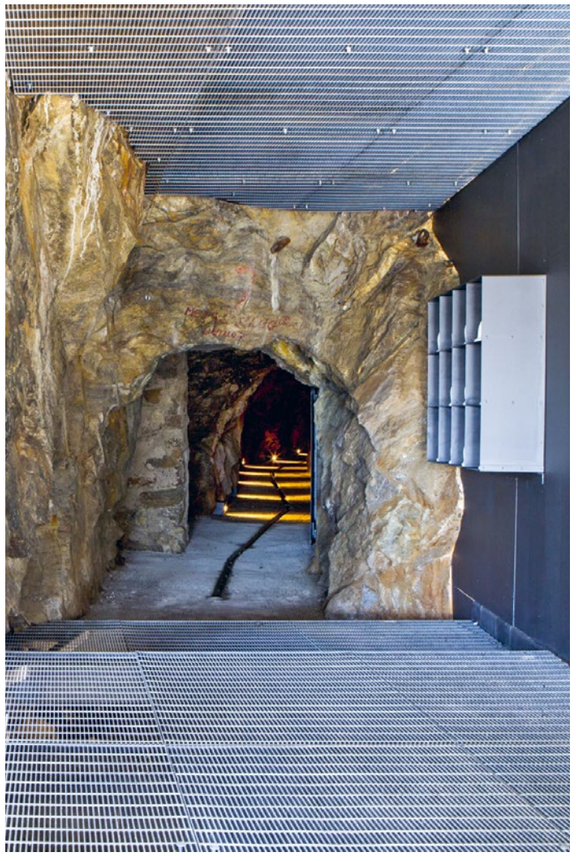
Prospetto Sud

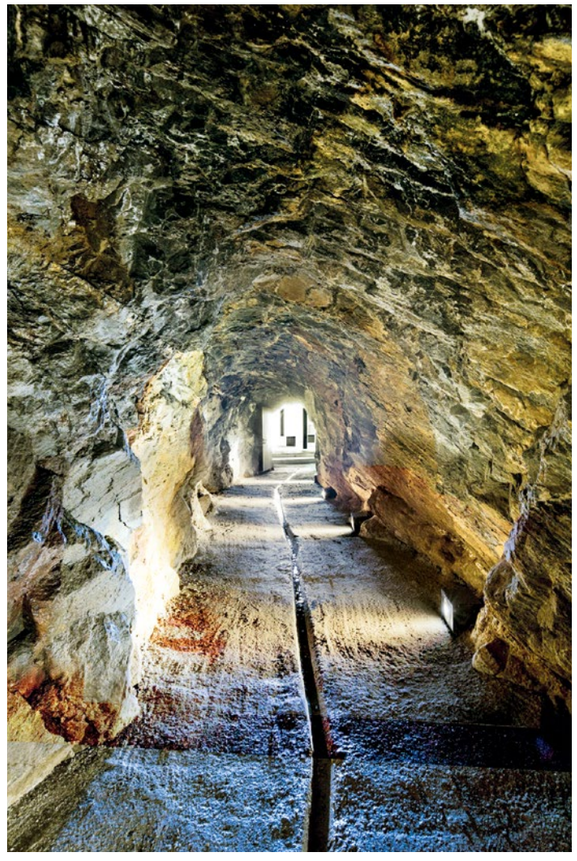


Sezione B-B

0
1
5
10 m
1:200
N







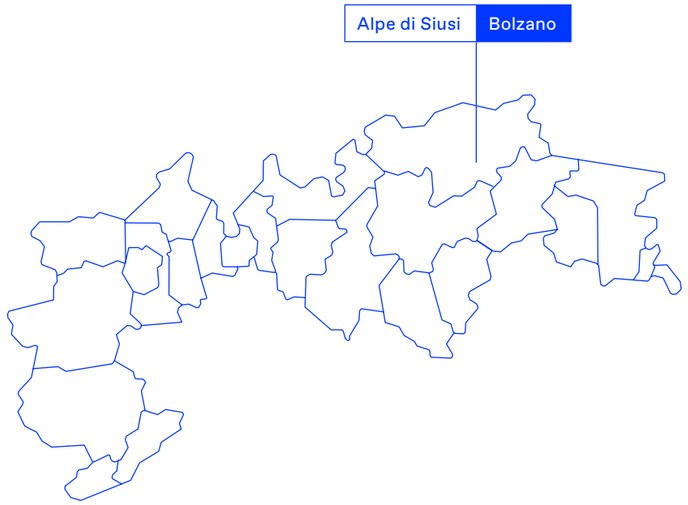
RIFUGIO ALPE DI TIRES
Senoner Tammerle Architekten

Il luogo in cui sorge il rifugio, a 2.440 metri di quota, è un punto di confluenza di vari sentieri al confine tra il Trentino e l'Alto Adige.
Max Aichner l'aveva capito già cinquantotto anni fa e tra il 1957 e il 1962 con il materiale trovato in loco fabbricò dei mattoni con cui costruì la parte più vecchia dell'edificio; da allora il rifugio ha subìto cinque ampliamenti, l'ultimo dei quali tra il 2013 e il 2015. La filosofia dei gestori e della nuova architettura è quella di rendere il soggiorno degli ospiti confortevole rispettando il luogo e i princìpi dell'edilizia montana. In una prima fase sono stati inseriti sul pendio i nuovi bagni e gli ambienti di servizio. La seconda fase è consistita invece nell'ampliamento dell'edificio esistente. Il colmo del tetto è stato alzato leggermente e sul fronte est la copertura è stata prolungata verso il basso fino alla linea di gronda del piano terra, utilizzando lo stesso linguaggio di forme. Sotto l'ampio tetto, la stratificazione dell'alternarsi delle generazioni, delle fasi costruttive e delle funzioni dell'edificio crea un organismo unico che rispecchia l'intento e l'idea di fondo del progetto. Il rifugio Alpe di Tires è esattamente questo: «Una casa con un tetto, un intervento rispettoso tra le cime imponenti delle Dolomiti».

Der Ort an dem das Schutzhaus, steht, ist ein Knotenpunkt der Wanderer an der Grenze zwischen Trient und Südtirol – 2440 m über dem Meer.
Dies hat Max Aichner vor 58 Jahren erkannt. Mit dem Material des Ortes hat er an Ort und Stelle Ziegel gegossen und den ältesten Teil des heutigen Gebäudes zwischen 1957 und 1962 errichtet. Es wurde seither fünf Mal erweitert. Der letzte Umbau erfolgte zwischen 2013 und 2015. Die Philosophie der Betreiber und der Architektur ist, es dem Gast angenehmer zu machen, ohne den Ort und die Haltung zum Bauen in den Bergen zu verraten. In einer ersten Etappe wurden die neuen Sanitär – und Nebenräume in den Hang gesetzt. In einer zweiten Etappe wurde das Haus erweitert. Der First wurde angehoben und auf der Ostseite das Dach bis an die Traufe des Erdgeschosses gezogen, die Formensprache beibehalten. Das Verzahnen der (Bau)Generationen und Funktionen des Hauses unter dem großen Dach ergeben ein Zusammenführen zu einem Ganzen – die Intension des Entwurfes, die Grundhaltung zur Bauaufgabe.
Tierser Alpl Schutzhaus ist was es ist: »ein Haus mit Dach, ein respektvoller Punkt in den beeindruckenden Dolomiten«.

Le refuge se dresse à la croisée de chemins de randonnée entre Trente et le Haut-Adige, à 2400 m d'altitude.
Max Aichner l'a bien compris il y a 58 ans. Avec les matériaux locaux, il a fabriqué les briques pour bâtir, de 1957 à 1962, la partie la plus ancienne de l'actuel bâtiment qui a depuis fait l'objet de cinq extensions. La restructuration la plus récente s'est étalée entre 2013 et 2015. La philosophie des exploitants du refuge et les interventions architecturales visent l'amélioration du confort des utilisateurs sans trahir le lieu ni l'esprit de l'habitat montagnard. Durant la première phase des travaux, les nouveaux locaux sanitaires et les pièces annexes ont été intégrés dans le versant. La seconde phase a été consacrée à l'extension du refuge. Le faîtage a été surélevé, tandis que, côté est, la toiture a été prolongée jusqu'au débord de toit du rez-de-chaussée, dans le respect du langage formel. L'imbrication des époques de construction et le regroupement des fonctions du refuge sous une vaste toiture crée une unité, conformément à l'idée initiale et au parti pris du projet.
Le refuge Alpe di Tires, c'est cela : «une maison avec un toit, un lieu à respecter dans les Dolomites majestueuses».





Committente
Fam. Perathoner
Progetto e direzione lavori
Senoner Tammerle Architekten
Strutture
Ing. Kurt Haselrieder
Ulteriori tecnici coinvolti
Ing. Kurt Tröbinger, Ing. Mirko Beikircher
Foto Lukas Schaller, Tappeiner Airphoto
Durata progettazione Agosto 2012
Inizio lavori Giugno 2013
Ultimazione lavori Giugno 2015
Superficie costruita 450 m²
Cubatura 1.500 m³

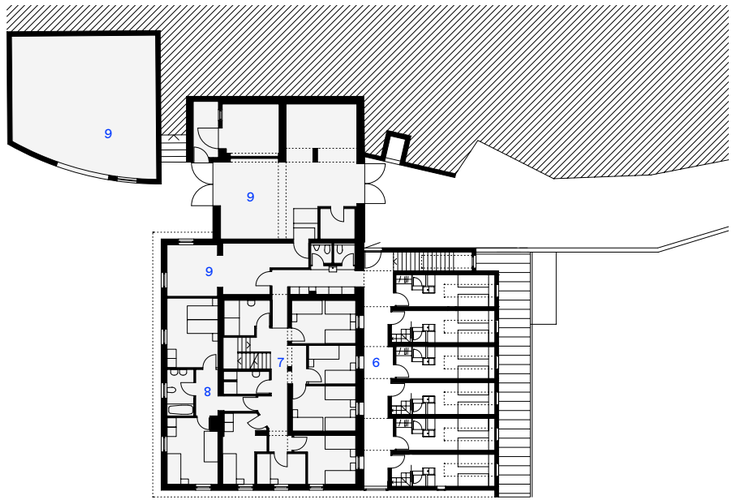


1:400

N



Secondo piano



Primo piano



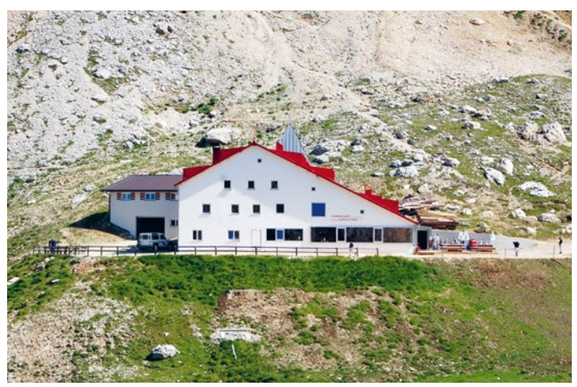
Piano terra

1 Terrazzo
2 Sala
3 Cucina
4 Sanitari
5 Locale per scarpe e abiti bagnati
6 Stanzoni nuovi
7 Stanzoni esistenti, in parte ristrutturati
8 Locali privati
9 Magazzino, locale tecnico
10 Bivacco invernale esistente
11 Cappella esistente





Prima



Dopo

RIFUGIO VAL BONA

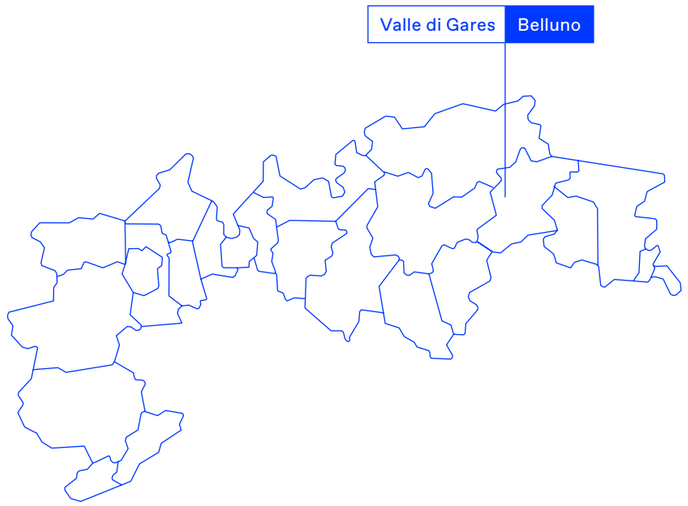
Architetti
Gianluca Parcianello
Lio Parcianello
Renato Da Re

Nella Valle di Gares, a pochi chilometri da Canale d'Agordo, sul gruppo montuoso delle Pale di San Martino, è dominante il contrasto geologico tra la roccia vulcanica nera del «Sas Negher» e la Dolomia bianca calcarea. Su questo contrasto si apre la copertura del rifugio, tra miniere medievali e antichi pascoli. Il progetto reinterpreta i resti di un ricovero per il bestiame come testimonianza di un uso ancestrale delle risorse della montagna.
La nuova copertura, una linea spezzata generata dal paesaggio geologico circostante, solleva la crosta fiorita della montagna generando un'intercapedine che si apre a proteggere visitatori e viandanti all'interno di piccoli rifugi indipendenti interamente costruiti in legno di larice locale, che ospitano i bivacchi, i servizi igienici e il punto informativo del parco delle miniere di Gares. Sotto la copertura l'accesso ai rifugi avviene mediante il percorso ricavato tra il muro di sostegno e i rifugi stessi, accessibile anche durante il periodo invernale, illuminato da lucernari e spazi che si aprono sulla vallata. I moduli aprono lo sguardo verso la valle e invitano la natura ad entrare offrendo vedute mozzafiato sulle montagne.

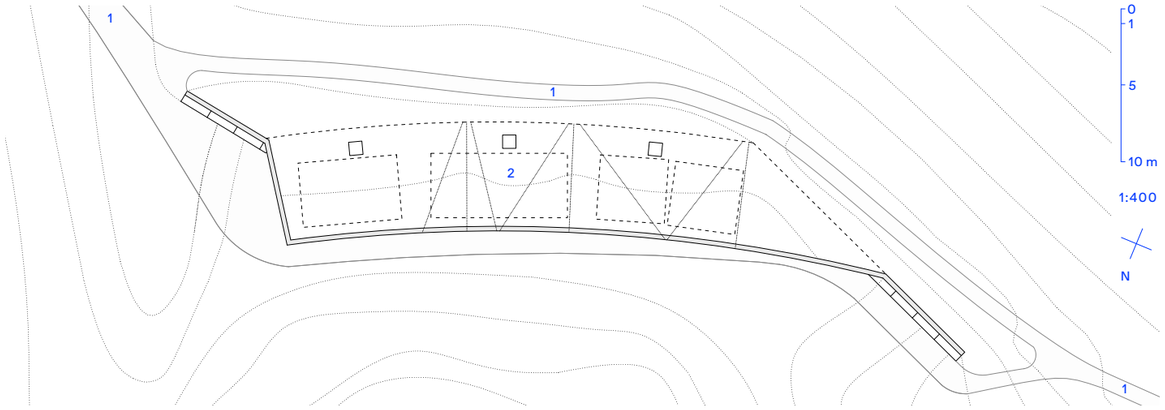
Das Val Garés, das von Canale d'Agordo in die mächtige Gebirgsgruppe der Pale di San Martino hineinführt, wird beherrscht vom Kontrast zwischen dem schwarzen Vulkangestein des Sas Negher und dem weißen Dolomit. Zu diesem Kontrast hin öffnet sich das Dach der inmitten mittelalterlicher Bergwerke und alter Bergweiden gelegenen Schutzhütte. Der Bau entstand auf den Resten eines Viehunterstands, der die uralte Nutzung der Bergwelt durch den Menschen belegt.
Das neue Dach mit seiner unregelmäßigen Linie, die die steinerne Landschaft rundum zitiert, hebt gleichsam die blühende Almwiese an und schafft einen Zwischenraum, der Besuchern und Wanderern Schutz bietet. Sie finden darin kleine, unabhängige Hütten vor, aus einheimischer Lärche erbaut, die Übernachtungsräume, Sanitärräume und das Informationszentrum des Parks der Minen von Garés beherbergen. Der Eingang der Hütten liegt an einem dahinter entlangführenden Gang, der auch im Winter zugänglich ist und durch Oberlichter und die Öffnungen des Unterstands erhellt wird. Die Baukörper selbst bieten durch ihre Fenster freien Blick auf das Tal, die umliegende Natur und die atemberaubenden Gipfel der Pale.

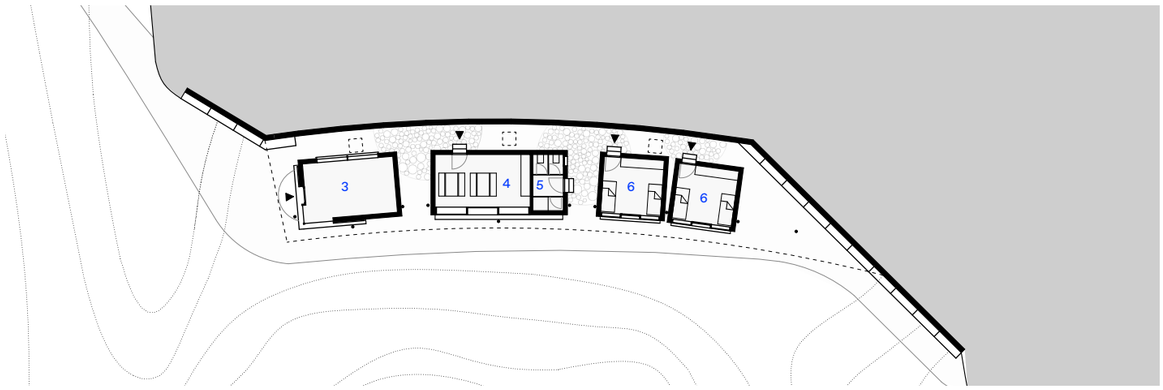
Dans la vallée de Gares, à quelques kilomètres de Canale d'Agordo, sur le massif montagneux des Pale de San Martino, la roche volcanique noire du Sass Negher et la dolomie calcaire blanche forment un contraste géologique dominant. La couverture du refuge s'ouvre sur cette toile de fond, entre mines médiévales et pâturages anciens. Le projet réinterprète les ruines d'un abri pour le bétail comme témoignage de l'utilisation ancestrale des ressources de la montagne.
Ligne brisée inspirée du paysage géologique environnant, la nouvelle couverture soulève la croûte fleurie de la montagne : l'interstice créé s'ouvre pour accueillir les visiteurs et les marcheurs au sein de petits refuges indépendants, entièrement construits en mélèze local. Ils abritent les bivouacs, les installations sanitaires et le point d'information du parc des mines de Gares. Sous la toiture, on accède aux refuges par un parcours creusé entre le mur de soutènement et les refuges, accessibles aussi durant la saison hivernale, et éclairé par des lucarnes et des espaces ouverts sur la vallée. Les modules donnant sur la vallée invitent la nature à entrer en offrant des échappées à couper le souffle sur les sommets.



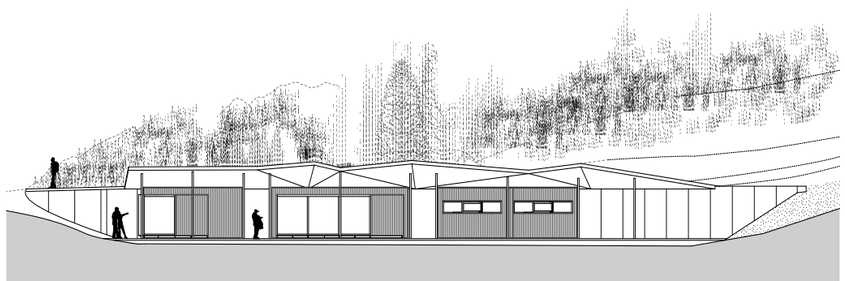


Committente
Comune di Canale d'Agordo
Progetto
Arch. Gianluca Parcianello, Arch. Lio Parcianello, Arch. Renato Da Re
Direzione lavori
Arch. Gianluca Parcianello
Collaboratrice
Arch. Laura Grassi
Strutture
Ing. Luca Zanon
Ulteriori tecnici coinvolti
Paesaggio Arch. Fausta Occhipinti, Ing. Michele Da Rold
Foto Gianluca Parcianello (1, 4)
Alessandro Trevisin (2 – 3)
Durata progettazione 2011 – 2012
Inizio lavori Marzo 2014
Ultimazione lavori Settembre 2015
Superficie costruita 245 m²
Cubatura 930 m³





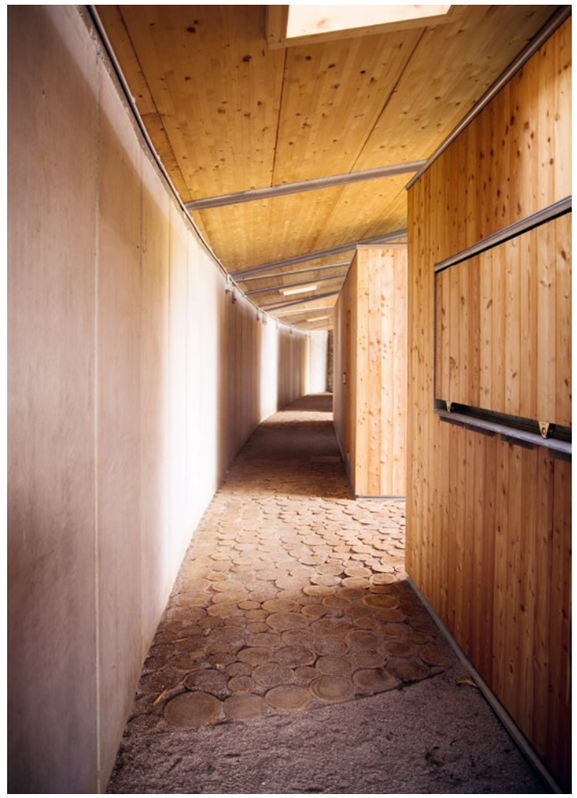
1 Sentiero CAI
2 Copertura Rifugio
3 Punto informativo del parco delle miniere di Gares
4 Soggiorno cucina
5 Servizi igienici
6 Bivacco



Prospetto







RECUPERO DEL CIMITERO STORICO DI TIMAU-CLEULIS

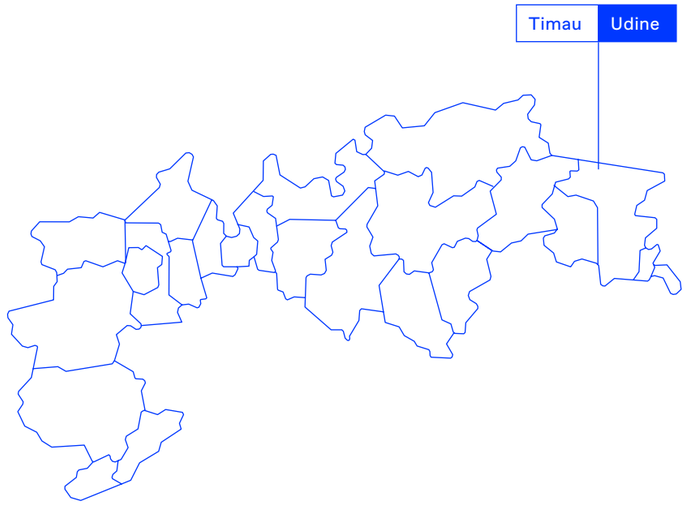
Ceschia e Mentil Architetti Associati

L'accesso al vecchio cimitero è una rampa erbosa che sale dolcemente. In mezzo al cimitero la cappella mortuaria, nucleo centrale del campo santo, rovina di cui si legge il disegno timido e degno. Piccoli cippi funerari, foto antiche che racchiudono immagini di uomini in posa, tumuli che generano sul terreno piano dolci ondulazioni riportano all'idea che la terra conservi ancora le mortali spoglie rappresentandone l'ultima impronta. Il lungo periodo di abbandono fa parte della storia di questo manufatto, cancellarne la traccia sarebbe negarne la storia. L' intervento riorganizza i percorsi attraverso un nuovo ingresso, l'ossario ipogeo, la cappellina di preghiera ed il muro vegetale a sostituzione della porzione di muro abbattuto alcuni anni fa da una slavina. I nuovi materiali si sovrappongono agli esistenti mantenendo da essi una distanza fisica che permetta di far leggere le aggiunte. Questo è un luogo dove la materia si consuma. Lo fanno anche i materiali del nostro intervento, che non sono trattati, lasciando che il tempo ne modifichi la struttura sì che tutto si confonda fino a portare l' osservatore a perdere la percezione di quel che è lì da tempo e ciò che completa il programma richiesto.

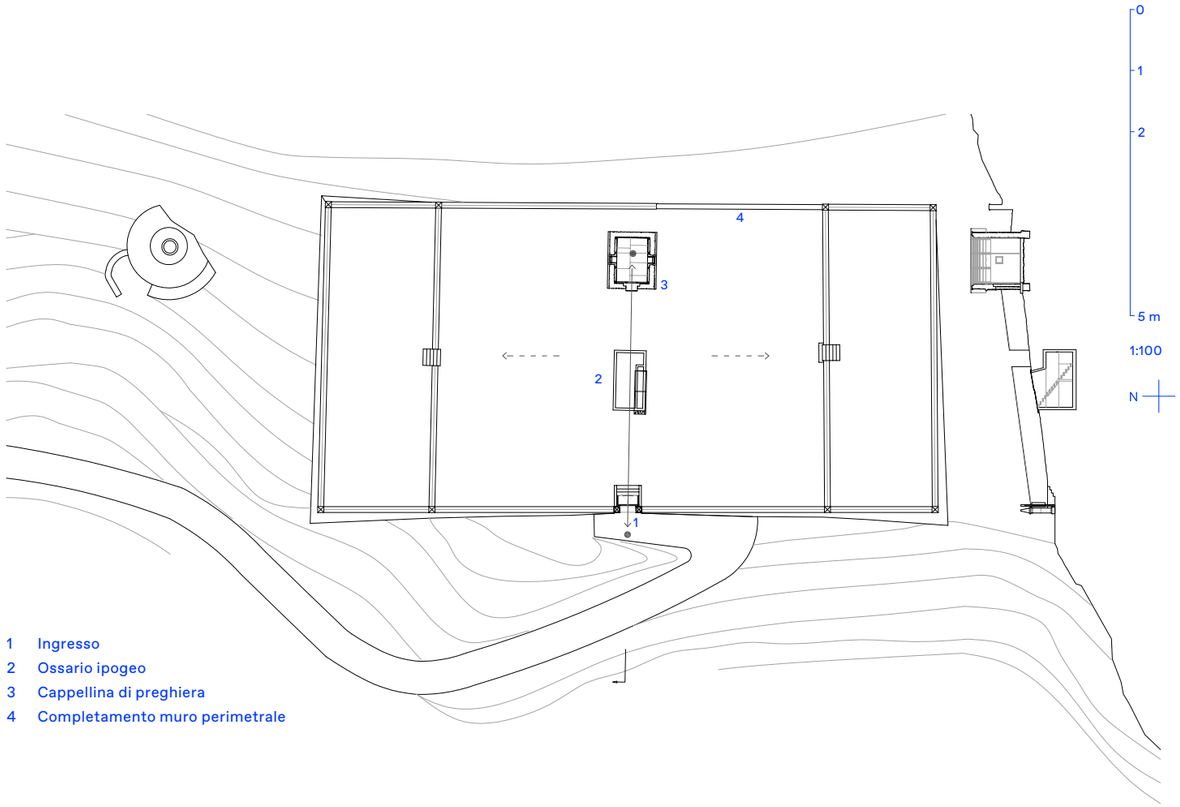
Der Weg zum alten Friedhof führt über eine sanft ansteigende, grasbewachsene Rampe. In der Mitte des Friedhofs befindet sich die Totenkapelle, das zur Ruine gewordene Zentrum des Gottesackers, noch immer bescheiden und würdevoll. Kleine Grabsteine, alte Bilder von Männern in ernster Pose, Grabhügel, nur noch als sanfte Wellen auf der Wiese wahrnehmbar, rufen ins Bewusstsein, dass die Erde die sterblichen Überreste immer noch bewahrt, indem sie ihre letzten Spuren zeigt.
Der Eingriff stellt die Funktionalität wieder her, durch ein neues Eingangstor, das unterirdische Beinhaus, die kleine Andachtskapelle und eine Pflanzenmauer anstelle jenes Teils der Mauer, der vor ein paar Jahren unter einer Lawine einstürzte. Die neuen Materialien überlagern die bestehenden, halten jedoch einen Abstand, der die Ergänzungen kenntlich macht. Dies ist ein Ort, an dem Materie vergeht. So auch die neu eingesetzten Materialien, die unbehandelt sind und mit der Zeit ihr Aussehen verändern werden, so dass sich alles vermischt, bis Besucher nicht mehr erkennen werden, was schon lange dort ist und was später hinzukam.

On accède au vieux cimetière par une rampe herbeuse en pente douce. Au milieu du cimetière se dresse la chapelle mortuaire, noyau central du campo santo en ruines dont on lit le dessin timide et digne. De petits cippes funéraires, de vieilles photos où des hommes prennent la pose, des tombeaux qui forment de douces ondulations sur le terrain plat rappellent que la terre conserve encore des dépouilles mortelles et en représente l'empreinte ultime. Cet ouvrage a connu une longue période d'abandon qui fait partie de son passé. En gommer la trace serait nier ce passé.
L'intervention redessine les parcours à travers une nouvelle entrée, l'ossuaire souterrain, la petite chapelle et le mur végétal qui remplace la section de mur détruite, il y a quelques années, par une avalanche. Les nouveaux matériaux se superposent aux matériaux en place tout en maintenant une distance physique qui permet la lecture des adjonctions. Dans ce lieu, la matière se dégrade. Les matériaux que nous avons utilisés pour notre intervention aussi. Ils n'ont pas été traités afin que le temps en modifie la structure au point que tout se confonde et que l'observateur ne fasse plus la différence entre les objets séculaires et les éléments achevant le programme demandé.





Committente
Comune di Paluzza, Udine
Progetto
Ceschia e Mentil Architetti Associati
Collaboratori
Nicola Vignaga, Federica Aimi
Direzione lavori
Federico Mentil
Strutture
Eugenio Mentil
Collaboratori
Nicola Vignaga, Federica Aimi
Foto Alessandrea Chemollo
Concorso Primo premio 2009
Durata progettazione 13 mesi
Inizio lavori Estate 2007
Ultimazione lavori Primavera 2010

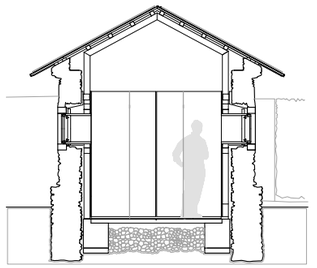


1 Ingresso
2 Ossario ipogeo
3 Cappellina di preghiera
4 Completamento muro perimetrale

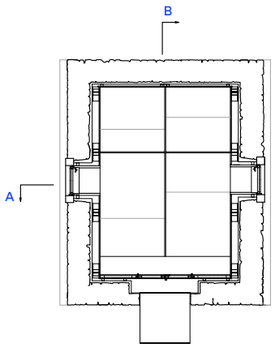




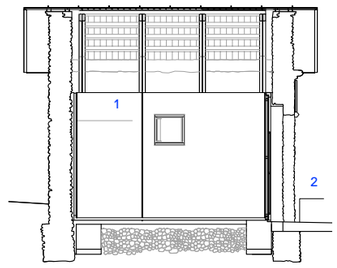




Sezione A-A



Pianta Capella



Sezione B-B

1 Panello in compensato marino trattato con resine epossidiche per trattamento di lavaggio
2 Soglia esterna in pietra grigio carnico

RECUPERO DELLA PIAZZA DELL’ABBAZIA DI NOVACELLA

Markus Scherer Architekt



ARCHITETTI ARCO ALPINO
Progetto premiato
Ausgezeichnetes Projekt
Projet primé



L'area antistante al convento barocco dei Canonici Agostiniani, circondata da edifici di notevole valore storico e utilizzata in precedenza come parcheggio, doveva essere trasformata in una piazza e in una zona di ingresso per l'abbazia. Il progetto ha previsto una chiara articolazione in tre zone principali:
1. zona di arrivo – *rallentamento*
2. piazza – *sosta*
3. percorso verso l'abbazia.

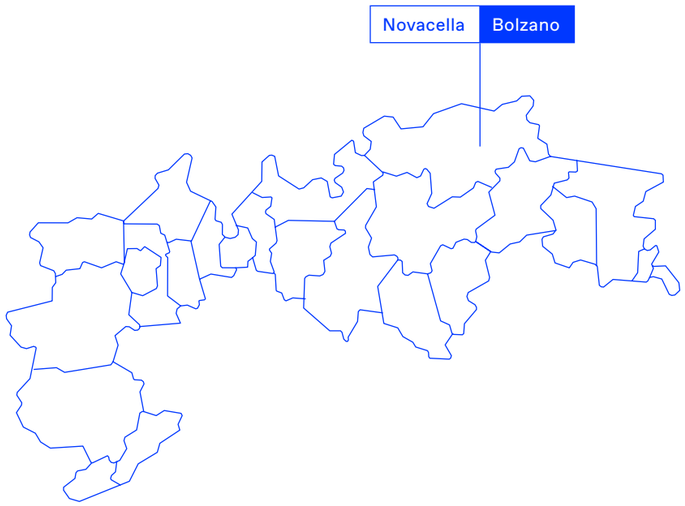
Il livello della piazza è rialzato di circa 1,5 metri rispetto alla quota originaria per creare una sorta di impluvium. L'intervento restituisce la loro corretta dimensione architettonica ai diversi edifici che danno forma alla piazza, riorganizzando in modo chiaro lo spazio pubblico. Uno dei criteri fondamentali del progetto era che la nuova piazza tra gli edifici fosse realizzata impiegando elementi il più semplici possibile e un materiale unitario di provenienza locale come il granito di Bressanone. La Richterhaus, l'*Engelsburg* o Cappella di San Michele e la Cantina dell'abbazia delimitano chiaramente lo spazio pubblico insieme ai tre percorsi principali. Le superfici a verde lungo il Muro dei Turchi sono state conservate e riqualificate in modo da garantire un utilizzo flessibile della piazza anche per feste ed eventi, senza dover inserire strutture permanenti che interferiscano con l'armonioso ensemble costituito dagli edifici storici.

Der vor dem Barockkloster der Augustiner Chorherrn gelegene Bereich, der von historisch wertvollen Gebäuden gesäumt wird und früher als Parkplatz diente, sollte in einen Platz und Eingangsbereich für das Kloster umgestaltet werden. Das Konzept sieht eine klare Gliederung dreier Hauptbereiche vor:
1. Ankunftsbereich *Entschleunigung*
2. Platz – *Aufenthalt*
3. Weg zum Kloster.

Das Niveau des Platzes wurde um ca. 1.5 m in Form eines Impluviums auf das historische Niveau abgesenkt. Die platzbildenden Gebäude erhalten durch diesen Eingriff ihre korrekte architektonische Dimension zurück und der Platz bekommt eine klare Fassung. Es war für das Projekt wesentlich, den so geschaffenen Platz zwischen den Gebäuden mit möglichst einfachen Mitteln und einem einheitlichen Material mit Bezug zum Ort (Brixner Granit) zu gestalten. Richterhaus, Engelsburg und Stiftskellereigebäude werden in Verbindung mit den drei Wegerichtungen zu deutlichen Raumgrenzen. Die Grünbereiche an der Türkenmauer werden so belassen und umgeformt, dass der Platz flexibel auch als Festplatz genutzt werden kann, ohne dass dauerhaft errichtete Elemente das stimmige historische Ensemble stören.

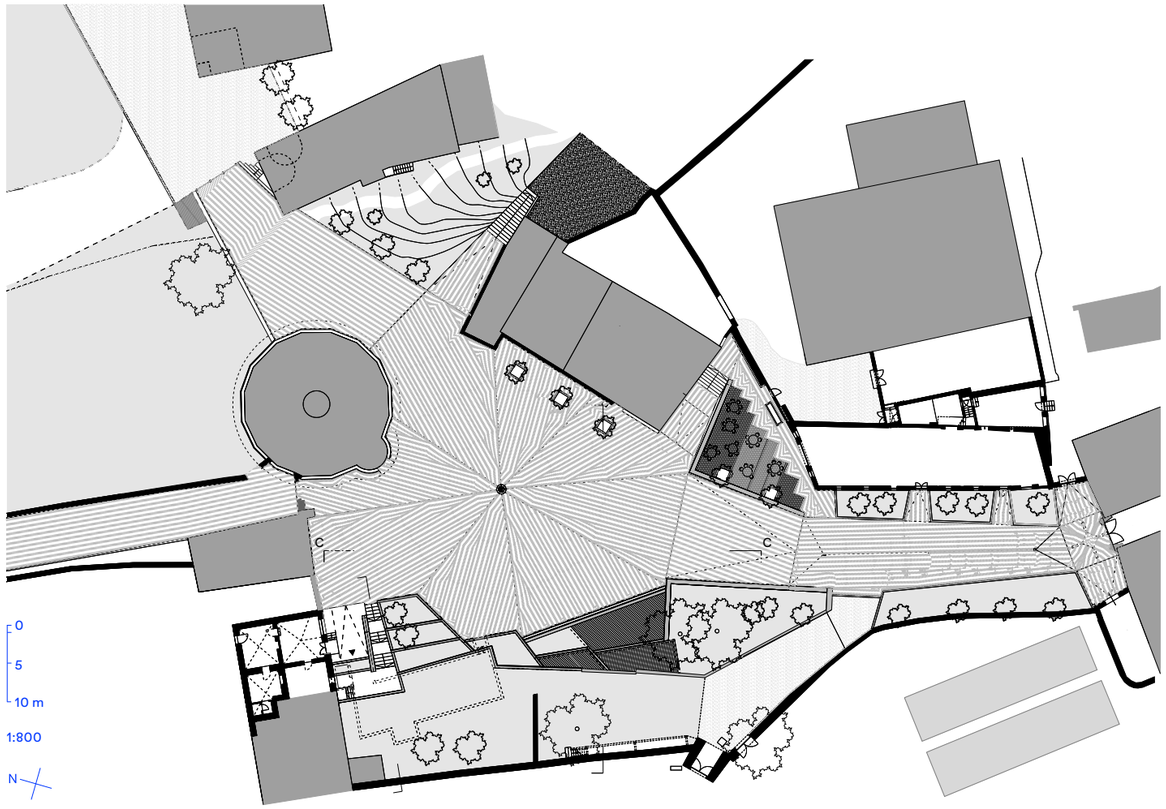
Le projet consistait à réaménager en place et zone d'accès l'esplanade, utilisée un temps comme parking, du couvent baroque des chanoines augustins, bordée de bâtiments protégés au titre de monuments. Le concept prévoit une réorganisation claire en trois secteurs principaux :
1. la zone d'entrée – *vitesse limitée*
2. la place – *halte*
3. le chemin qui mène au couvent.

Un impluvium a été créé pour abaisser le niveau de la place d'environ 1,5 m et retrouver la hauteur initiale. Cette intervention rend aux édifices leur juste dimension architecturale, tandis que la place est clairement délimitée.
Le réaménagement de la place ainsi créée entre les bâtiments devait se faire avec les moyens les plus simples et des matériaux homogènes et cohérents avec le site (granit de Brixen). La maison des juges, la chapelle Engelsburg et les chais définissent des limites claires associées aux trois directions. Les espaces verts le long du mur dit des Turcs sont conservés et remaniés pour permettre également l'organisation de fêtes sans perturber l'harmonie de cet ensemble historique par des éléments fixes.

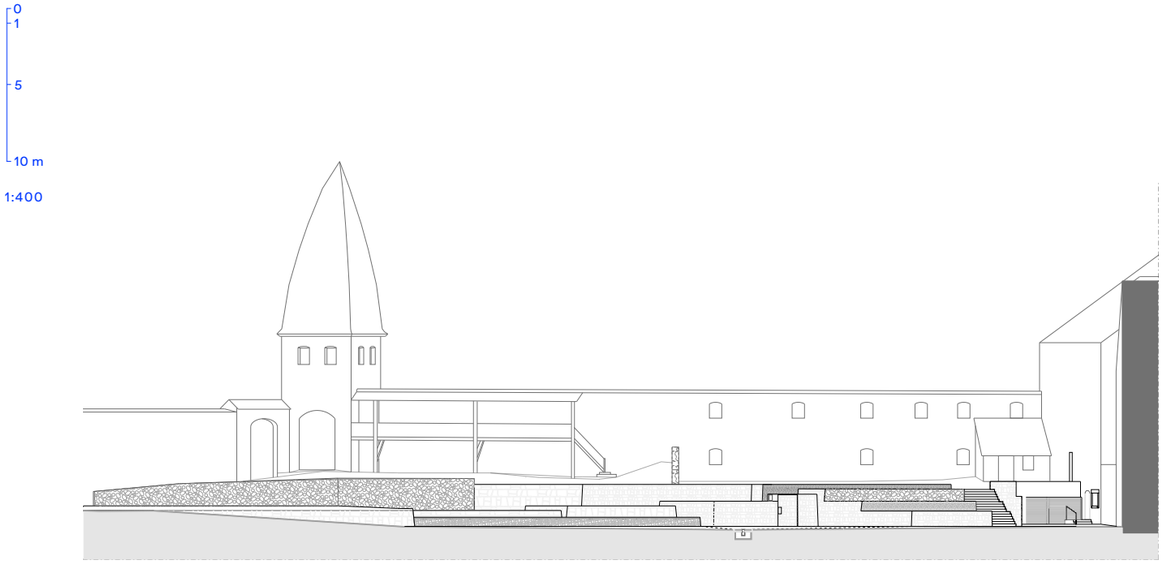


Committente
Neustift Augustinian Monastery
Progetto e direzione lavori
Arch. Markus Scherer
Supervisione progetto
Urban von Klebelsberg
Collaboratori
Adriana Mangiacotti, Heike Kirnbauer
Strutture e sicurezza Giulio Lavoriero
Ulteriori tecnici coinvolti
Impresa Oberegger
Impianti luce Roland Fischnaller, Eurolicht
Pavimenti Baldessari
Impianto elettrico Unterthiener
Impianto riscaldamento-aerazione ed impianti sanitari Hermann Heiztechnik
Fabbro Obergasser
Foto Bruno Klomfar
Progettazione paesagistica
Jörg Platter, Bozen
Ultimazione lavori 2010
Superficie costruita 5.950 m²

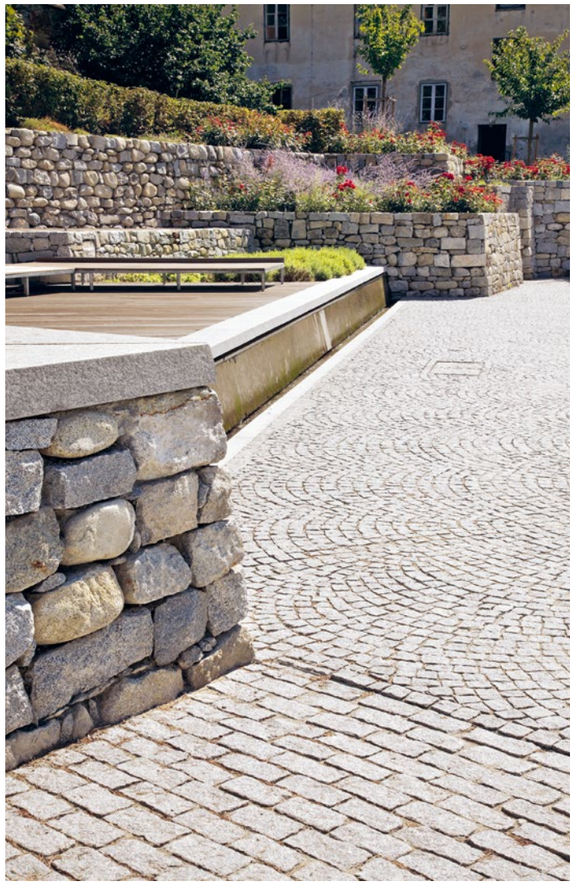


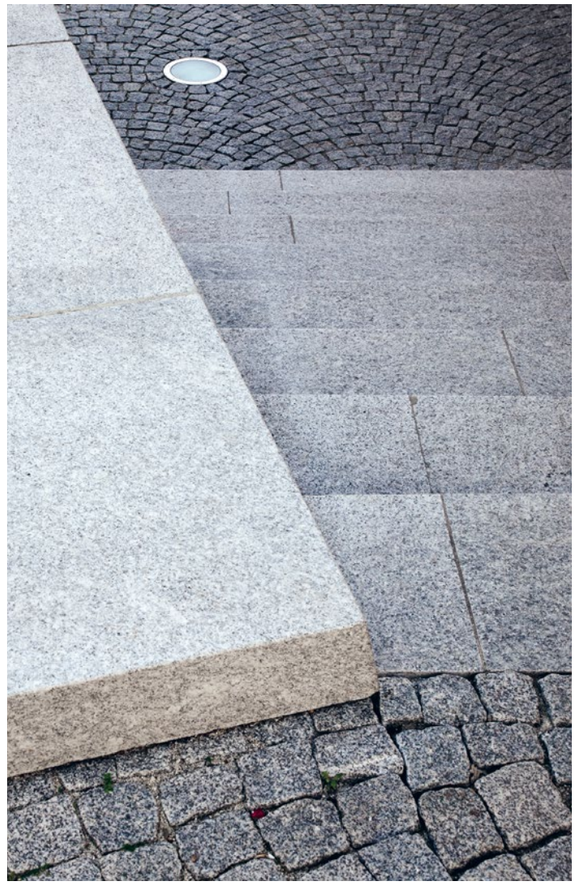


Pianta



Prospetto Sezione C-C





UN PARCHEGGIO SOTTOTERRA ED UN GIARDINO SUL TETTO

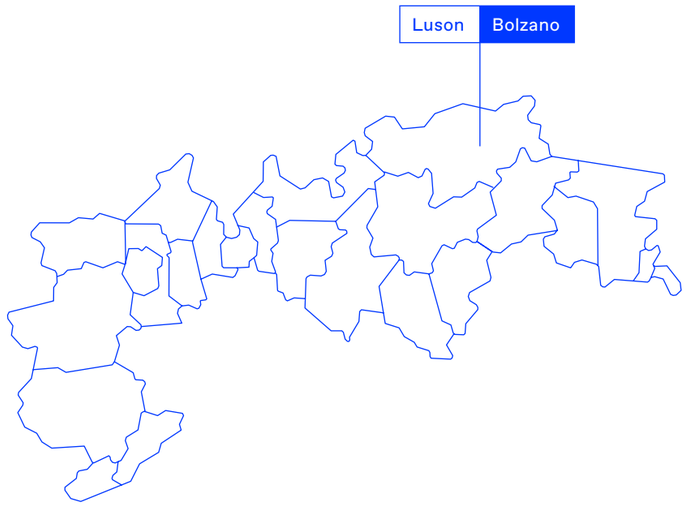
CeZ Calderan Zanovello Architetti

L'intervento elabora un'area adiacente al centro di Luson trasformata negli anni 60' per realizzarvi un campo da calcio. Al di sotto di questo piano artificiale è stato scavato il parcheggio ed al di sopra è stata realizzata un'area per il tempo libero che ricostruisce l'orografia originaria del pendio riconnettendo il paese con il grande prato che da qui scende fino al maso vescovile.
Il disegno del giardino nasce dalla sovrapposizione di due diverse strategie progettuali: da un lato la rigida, ortogonale, ampia geometria dei tre campi gioco, concepiti come radure impresse nella topografia naturale, e, dall'altra, la morbida modellazione del terreno con l'andamento sinuoso della rete dei percorsi che lo attraversano.
Il volume del parcheggio è invisibile dall'esterno. Solo tre «occhi» scuri rivelano un mondo sotterraneo ed artificiale scavato nel pendio. Tre finestre di differente fattura si aprono verso il paesaggio suddividendo il panorama in altrettanti fotogrammi. I tagli diagonali delle tre aperture all'interno lasciano entrare la luce in profondità ed evitano che si formino delle superfici in completo controluce.

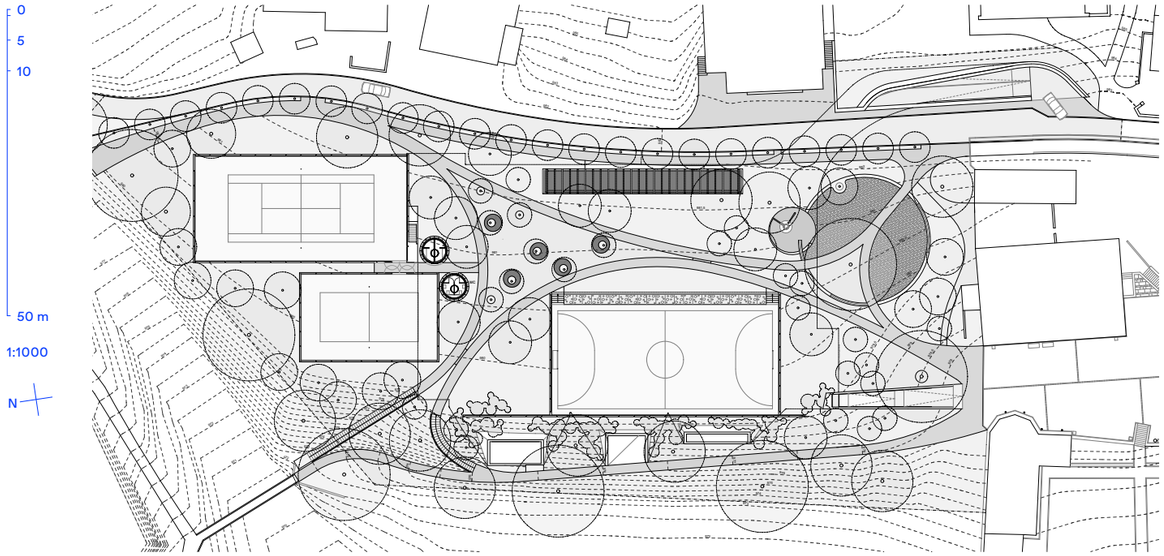
Ziel war die Neugestaltung einer Fläche im Dorfzentrum von Lüsen, die in den 1960er-Jahren für einen Fußballplatz planiert worden war. Unter dieser künstlich geschaffenen Ebene wurde eine Parkgarage errichtet, darum herum eine neue Freizeitanlage, die dem ursprünglichen Verlauf des Hanges folgt und so das Dorf wieder mit der großen Wiese verbindet, die zum Moarhof hinabführt.
Der Plan der Freizeitanlage sah die Überlagerung zweier unterschiedlicher landschaftlicher Gestaltungsmuster vor: einerseits die starre, großflächige, rechtwinklige Geometrie der drei Spielfelder, die wie Lichtungen in der natürlichen Landschaft liegen, andererseits die sanfte Modellierung des Geländes und die geschwungene Linienführung des Wegnetzes.
Die Parkgarage ist von außen unsichtbar. Nur drei dunkle »Augen« lassen die künstliche unterirdische Welt im Inneren des Hanges erahnen: Drei unterschiedlich gestaltete Fenster geben den Blick auf die Landschaft unter einer jeweils anderen Perspektive frei. Die polygonal geschnittenen Laibungen lassen das Licht tief in das Innere einfallen und verhindern die Entstehung störenden Gegenlichts.

L'intervention modifie une zone proche du centre de Luson, transformée en terrain de football dans les années soixante. Le parking a été creusé en dessous de ce plan artificiel, tandis qu'au-dessus une aire de loisirs a été réalisée. Elle reproduit le relief original de la pente et reconnecte le village à la vaste prairie qui, de là, descend jusqu'à l'évêché.
L'aménagement du jardin est né de deux stratégies de projet différentes : d'une part, la géométrie stricte, orthogonale et ample des trois terrains de jeux, conçus comme des clairières implantées dans la topographie naturelle, et d'autre part, le doux modelage du terrain par le tracé sinueux du réseau d'allées qui le sillonnent.
Le volume du parking n'est pas visible de l'extérieur. Seuls 3 « yeux » sombres trahissent la présence d'un monde souterrain et artificiel creusé dans la pente. Trois baies de conception différente s'ouvrent sur le paysage, subdivisant le panorama en autant d'images photographiques. À l'intérieur, les coupes en diagonale des trois ouvertures laissent profondément pénétrer la lumière afin d'éviter que des surfaces ne soient entièrement à contre-jour.

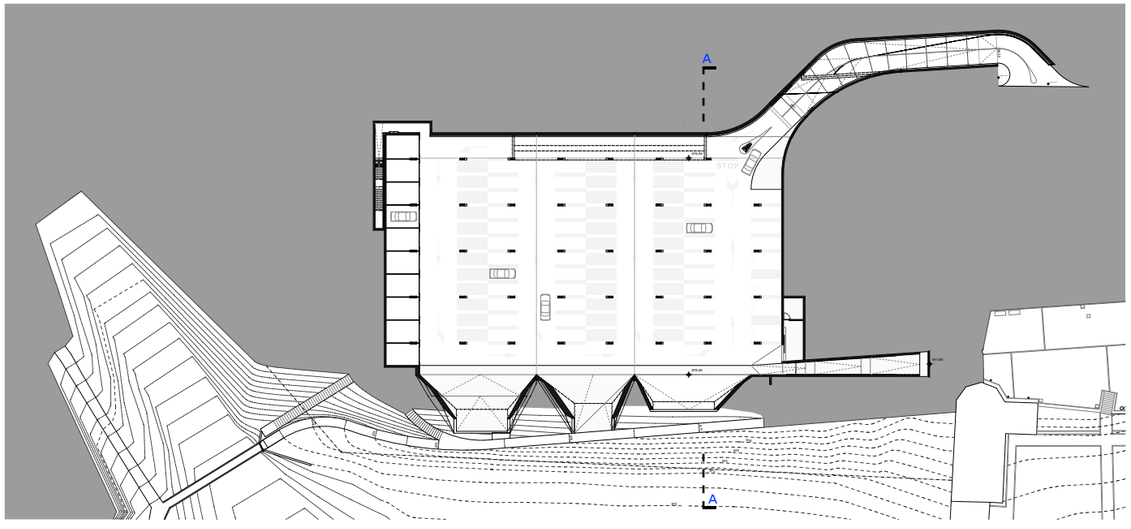




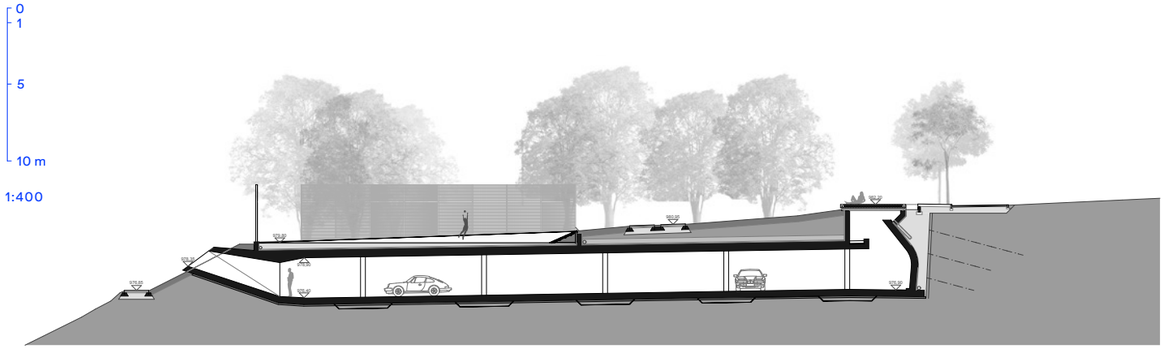
Committente
Comune di Luson
Progetto e direzione lavori
CeZ Calderan Zanovello Architetti
Arch. Carlo Calderan,
Arch. Rinaldo Zanovello
Collaboratori
Arch. Carlos Latorre,
Arch. Gianni Bertoncello
Ulteriori tecnici coinvolti
Progettazione statica e strutture
Ing. Herbert Mair
Progettazione impianto elettrico, termosanitario e antincendio
Per. Ind. Manfred Brugger, studio di ingegneria Bergmeister
Coordinatore sicurezza
Ing. Paul Schmidt
Foto Leonhard Angerer
Concorso Primo premio 2009
Durata progettazione 2012 – 2014
Inizio lavori Aprile 2012
Ultimazione lavori Giugno 2014
Superficie costruita
Area per il tempo libero superficie 6.800,00 m²
Garage interrato superficie 2.460,40 m²
Cubatura 10.696,95 m³



Pianta parco

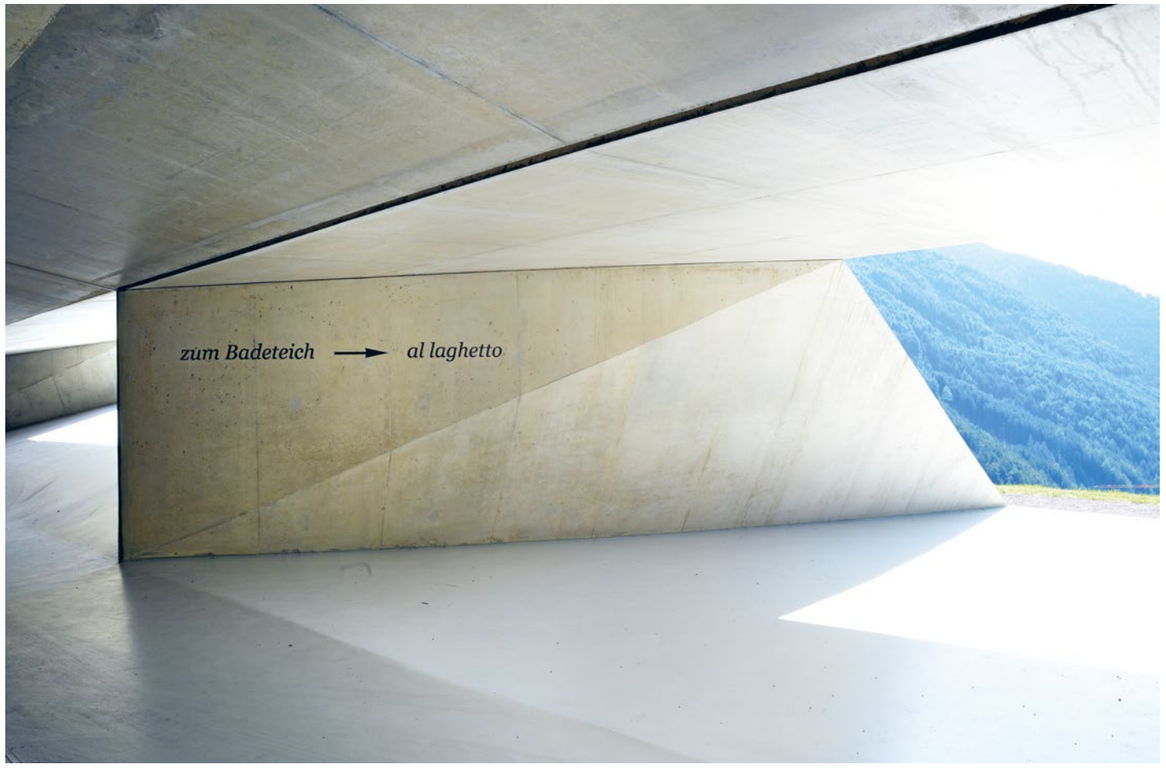


Pianta parcheggio interrato



Sezione A-A





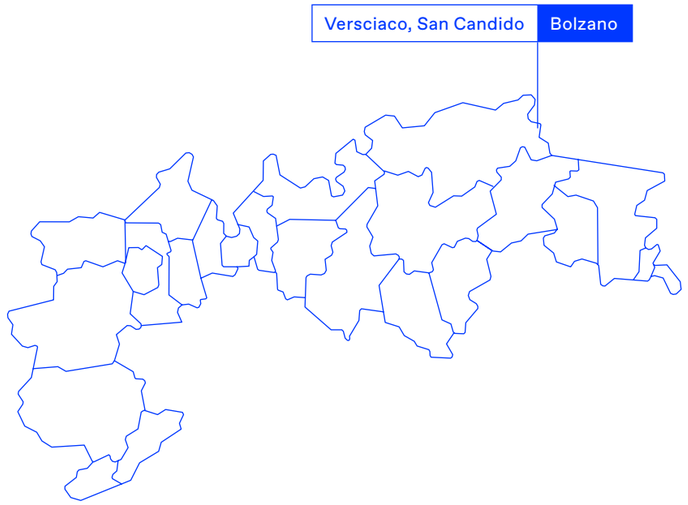
CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO
Pedevilla Architects

La nuova caserma dei vigili del fuoco si trova nella parte est dell'Alta Pusteria a 1.130 s.l.m. L'edificio allungato a due piani segue l'andamento della strada principale e forma ampi spazi aperti: al piano superiore un locale adibito per associazioni difronte alla sala e al piano inferiore un locale d'esercizio/parcheggio, che si collega al capannone veicoli. Anche la scala esterna permette un collegamento tra la strada e il parcheggio. Il colore rosso rende evidente l'originalità del nuovo edificio. Tutte le superfici della costruzione sono in cemento pigmentato, per cui il carattere monolitico dell'edificio dovrebbe essere rafforzato. Lo spessore del muro rimane in evidenza e rileva l'aspetto massiccio della casa. Per un contrasto alla superficie massiccia del calcestruzzo, la sala, anche punto di incontro dei residenti di Versciaco, è stata realizzata in legno cirmolo e Loden locale. Una particolarità di questo progetto è l'alto livello di abilità del grezzo, cioè la necessità di poche opere di finitura per terminare l'edificio. Dato che il grezzo dell'edificio corrisponde quasi allo stato finale, il concetto architettonico viene ricondotto alle costruzioni originali in pietra.

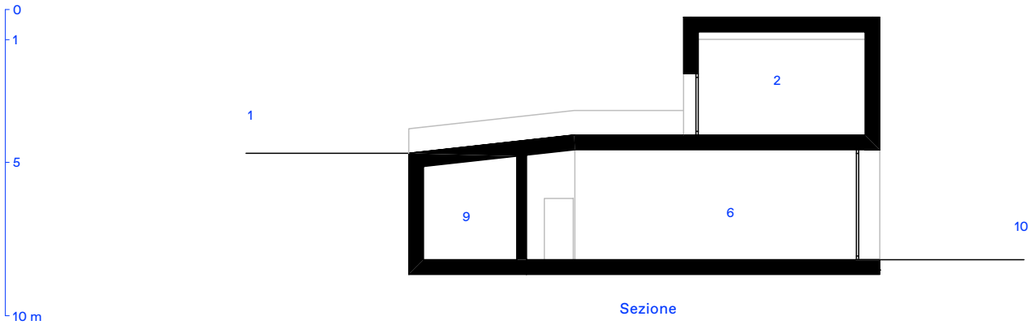
Das Feuerwehrhaus liegt in Vierschach im östlichen Hochpustertal auf 1.130 m Meereshöhe. Das langgezogene, zweigeschossige Gebäude folgt dem Verlauf der vorbeiführenden Staatsstraße und bildet großzügige Freiflächen: einen Vereinsplatz auf der oberen, dem Saal zugewandten, und einen Übungs-/Parkplatz auf der unteren Ebene, die an die Fahrzeughalle anbindet. Die Außentreppe lässt das Gebäude auch zu einer Verbindung zwischen Straße und Parkplatz werden. Die rote Farbgebung unterstreicht die Eigenständigkeit des neuen Gebäudes. Sämtliche Oberflächen sind aus pigmentiertem Sichtbeton, wodurch der monolithische Charakter des Entwurfs verstärkt werden soll. Die Dicke der Wand bleibt erkennbar und betont die massive Erscheinung des Hauses. Als Kontrast zur massiven Oberfläche des Betons wurde im Saal, der auch Treffpunkt für die Einwohner von Vierschach ist, Zirbenholz und heimischer Loden eingesetzt. Eine Besonderheit dieses Projekts ist der hohe Fertigkeitsgrad des Rohbaus, der nur wenige Ausbauarbeiten notwendig machte, um den Bau fertigzustellen. Dass der Rohbau beinahe dem Ausbau entspricht, führt Architektur zurück zu den Ursprüngen des Bauens mit Stein.

La nouvelle caserne des pompiers est située à 1130 m d'altitude dans la partie est de la vallée de l'Alta Pusteria. De forme allongée, ce bâtiment à deux niveaux suit le tracé de la route principale et forme de vastes espaces ouverts : à l'étage supérieur, un espace réservé aux associations face à la salle et, à l'étage inférieur, un espace pour les manœuvres et le stationnement, relié au garage abritant les véhicules. L'escalier extérieur permet également de relier la route et le parking. La couleur rouge met en lumière l'originalité du nouveau bâtiment. Toutes ses surfaces sont en ciment pigmenté, ce qui vient renforcer son caractère monolithique. L'épaisseur du mur est mise en évidence et souligne l'aspect massif de la construction. En contraste avec les surfaces massives du béton, la salle, qui sert également de lieu de réunion aux habitants de Versciaco, a été réalisée en arolle et loden local. Ce projet se distingue par le haut niveau de capacité du gros œuvre fermé. En d'autres termes, les travaux de finition nécessaires pour achever l'édifice ont été limités. Étant donné que le gros œuvre correspond presque à l'état final du bâtiment, le concept architectural est ainsi ramené à celui des constructions originales en pierre.





Committente
Commune di San Candido
Progetto
Pedevilla Architects,
Arch. Armin Pedevilla,
Arch. Alexander Pedevilla
Direzione lavori
Arch. Alexander Pedevilla
Strutture e collaboratore
Studio di ingegneria Bergmeister
Foto Gustav Willeit
Concorso Primo posto 2011
Durata progettazione 2011 – 2016
Inizio lavori Agosto 2015
Ultimazione lavori Febbraio 2016
Superficie costruita 740 m²
Cubatura 3.530 m³

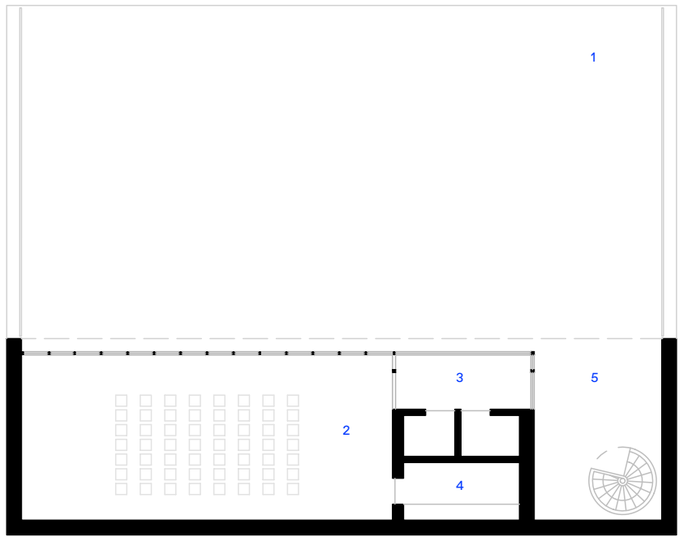


Sezione

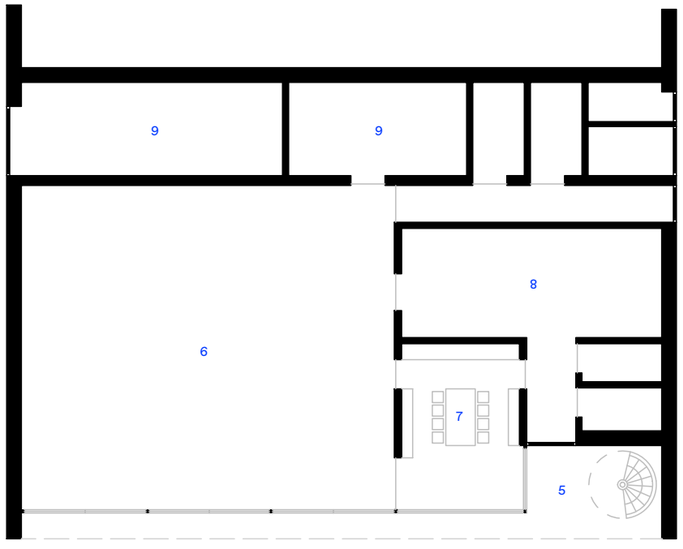
1:200

N

1 Piazza comune
2 Sala
3 Accesso
4 Cucina
5 Scala esterna
6 Rimessa auto
7 Sala riunione
8 Spogliatoio
9 Magazzino
10 Parcheggio



Primo piano



Piano terra

10





RECUPERO E AMPLIAMENTO DELLA CANTINA NALS MARGREID

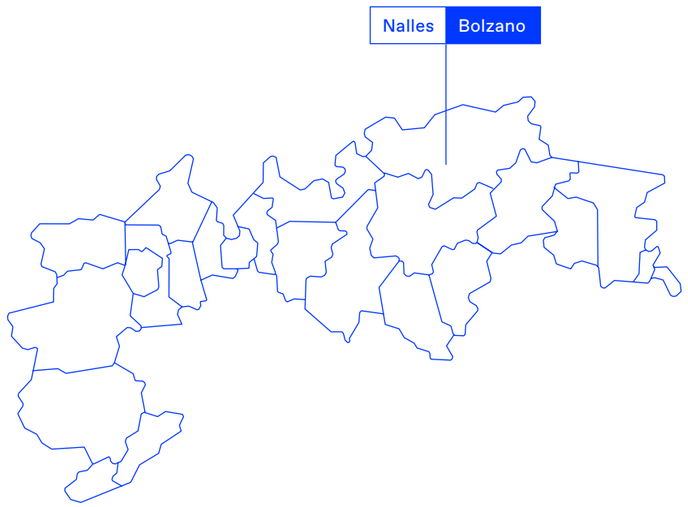
Markus Scherer Architekt

Il desiderio del committente era di riunire i siti di produzione di Magrè e Nalles ed espandere la produzione vinicola a Nalles.
La richiesta è stata soddisfatta costruendo un nuovo edificio di testa per lo scarico e la vinificazione dell'uva con una torre di vinificazione annessa, una grande cantina interrata che collega quelle esistenti e una nuova barricaia. L'intero processo produttivo è stato riorganizzato in modo che dalla corte interna riqualificata i visitatori possano ammirare la torre e la barricaia.
I nuovi edifici principali sono in cemento pigmentato, dalla tonalità marrone-rossiccia, che forma un tutt'uno con le circostanti pareti rocciose di porfido. L'intradosso della piastra di copertura si piega seguendo le linee di forza statiche dando forma a una superficie irrigidita simile a un origami. La barricaia è una costruzione in legno posizionata nella corte interna che richiama alla mente una gigantesca cassetta di vino. I materiali scelti, tutti naturali, si inseriscono armoniosamente nel contesto creando un habitat ideale per il vino.

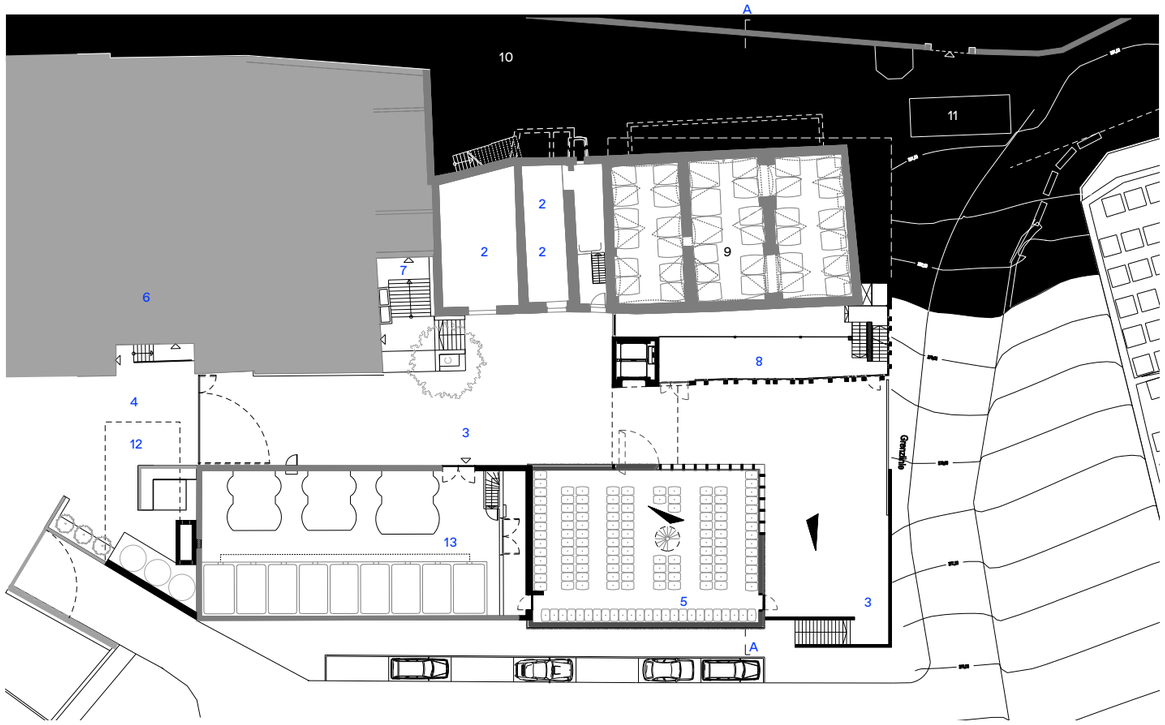
Wunsch war es die Produktionsstandorte Margreid und Nals zusammenzulegen und die Weinproduktion in Nals auszubauen.
Die Erfüllung dieser Aufgabe wurde durch ein neues Kopfgebäude für die Anlieferung und Einkellerung der Trauben mit angegliedertem Kelterturm, einem großen unterirdischen Keller, der die bestehenden Keller verbindet sowie einem Barriquekeller gelöst. Der komplette Produktionsablauf wird neu geordnet & bietet dem Besucher einen umgestalteten Innenhof, der Einblicke in den Kelterturm & den Barriquekeller bietet.
Die neuen Hauptgebäude wurden in braunrötlichem Beton errichtet der mit den Porphyrfelswänden der Umgebung eine Einheit bildet. Die Faltung der Unterseite der Dachplatte folgt den statischen Kräftelinien & ergibt wie bei einem Origami eine versteifte Fläche. Der Barriquekeller ist wie eine überdimensionale Weinkiste als Holzbau in den Hof gestellt. Die gewählten Materialien sind naturbelassen, fügen sich harmonisch in den Kontext und bieten dem Wein ein angemessenes Habitat.

Le maître d'ouvrage souhaitait fusionner les sites viticoles de Nals et de Margreid et transférer la production à Nals.
Afin de répondre à cette demande, l'architecte a conçu un nouveau bâtiment principal dévolu au déchargement et à l'encavement et composé d'un pressoir, d'une grande cave enterrée, qui relie les chais, et d'un chai à barriques. L'ensemble du processus de production a été réorganisé : depuis la cour intérieure réaménagée, le visiteur bénéficie de points de vue sur l'intérieur du pressoir et du chai à barriques.
Le bâtiment principal a été construit en béton brun rougeâtre, en harmonie avec les falaises rocheuses de porphyre des environs. Les plis de la sous-face de la dalle de toiture suivent les lignes de force statiques pour créer une surface rigidifiée rappelant un origami. Bâti en bois, le chai à barriques se dresse dans la cour comme une caisse de vins surdimensionnée. Bien intégrés dans le contexte, les matériaux naturels sélectionnés offrent ainsi au vin un écrin adapté.



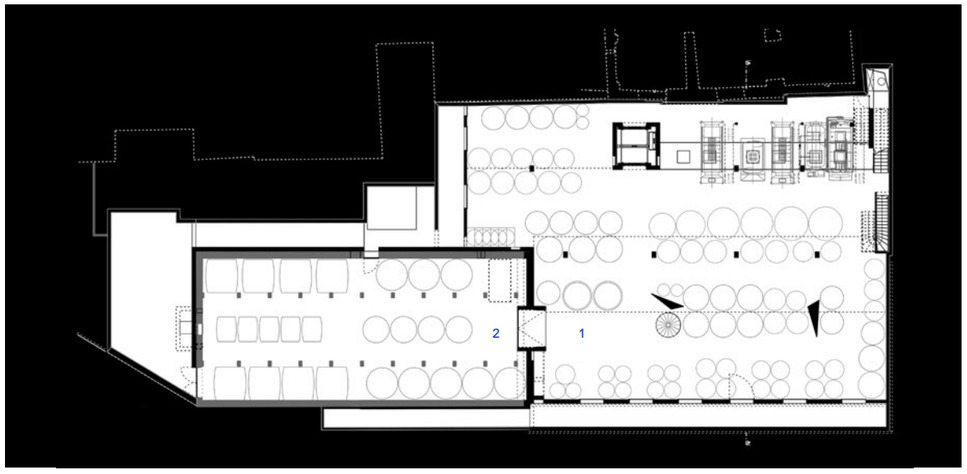


Committente
Cantina Nals Margreid Entiklar
Progetto Markus Scherer
Direzione lavori
Markus Scherer, Büro Weiss
Collaboratrice Heike Kirnbauer
Strutture e sicurezza Büro Weiss
Ulteriori tecnici coinvolti
Impianti Energytech
Cemento Bernardbau
Impianto elettrico Elpo
Idraulico Heizungsbau
Fabbro Mekon
Pavimentazione Gert Mair
Porte Sanin/Condin
Finestre Wolf Artec
Costruzione in legno Raffeiner
Portoni Auroport
Foto Bruno Klomfar
Durata progettazione 3 anni
Inizio lavori 2008
Ultimazione lavori Giugno 2011
Superficie costruita
1.140 m² sopra terra
1.430 m² sotto terra
Cubatura
4.100 m³ sopra terra
10.200 m³ sotto terra



Pianta

1 Pianta sotterraneo
2 Fabbricato esistente
3 Cortile della vinoteca
4 Area di lavoro
5 Cantina barricaia con struttura in legno
6 Sala degustazione
7 Vendita vino
8 Livello intermedio
9 Cantina esistente per botti in legno
10 Transito carrabile-tir
11 Bilancia
12 Area tecnica
13 Cantina esistente per la fermentazione



0
5
10 m
1:500

Pianta sotterraneo





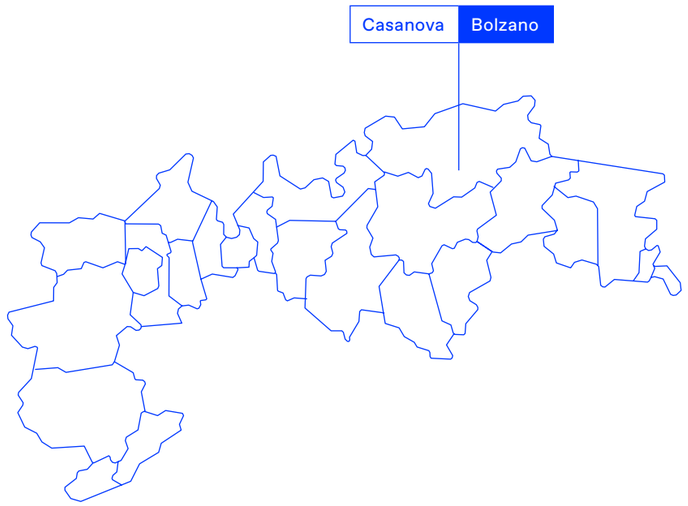
FERMATA FERROVIARIA CASANOVA
Architekt Wolfgang Piller

Nel 2011 era stato indetto un concorso di progettazione ad inviti, dal quale è risultato vincitore questo progetto. La fermata si trova a sud della città nel nuovo quartiere Casanova. È un impianto autonomo a sè stante, accostato e sovrapposto al viadotto ferroviario esistente. L'accesso avviene tramite due scale contrapposte e lineari a cascata. La struttura è in c.a. faccia a vista e rivestita parzialmente con lamiera stirata, dietro la quale si intravedono strutture e elementi architettonici quali i pilastri a «V» che si ispirano formalmente e in senso metaforico ai fusti del meleto retrostante. A seconda delle esigenze statiche i piloni sono a due o quattro rami che riducono le campate della banchina. Due ramificazioni penetrano e oltrepassano la banchina reggendo la pensilina. Protetti dalla banchina e dal viadotto a livello campagna sono collocati i parcheggi per le moto e le rastrelliere per le bici. Le lavorazioni edili si sono presentate alquanto complicate in quanto eseguite parzialmente con il servizio ferroviario attivo. Con la fermata i tempi di percorrenza verso il centro della città si sono ridotti a 10 minuti.

Der Entwurf war im Jahre 2011 als Siegerprojekt aus einem geladenen Architekturwettbewerb hervorgegangen. Die Haltestelle liegt entlang der Bahnlinie Bozen–Meran im neuen Stadtviertel Kaiserau. Das Tragwerk der neuen Anlage sollte aus statischen Gründen vom bestehenden Bahnviadukt strukturell losgelöst sein. Es wurde als Kragkonstruktion in schalreinem Sichtbeton ausgeführt. Das Gebäude ist mit Streckmetallpaneelen verkleidet. Die Erschließung zum Perron erfolgt über zwei gegenläufigen Kaskadentreppen. Die Gabelstützen des Bahnsteiges, die sich V-förmig und schräg nach oben verjüngend in vier Richtungen verästeln, nehmen die in den hinter dem Geleiskörper liegenden Obstgütern wachsenden Apfelbaumstämme gleichsam als gebautes Zitat auf. Durch die Verästelungen wurden die Stützweiten der Bahnsteigplatte verringert. Lediglich zwei Arme durchdringen den Bahnsteig und tragen das darüber liegende, als Kragplatte ausgebildete Dach. Unterhalb des Perrons befinden sich die Bushaltestelle, Mofa- und Fahrradstellplätze. Die Arbeiten mussten z.T. bei laufendem Bahnbetrieb erfolgen. Die Fahrzeit zum Zentrum konnte auf 10 Minuten reduziert werden.

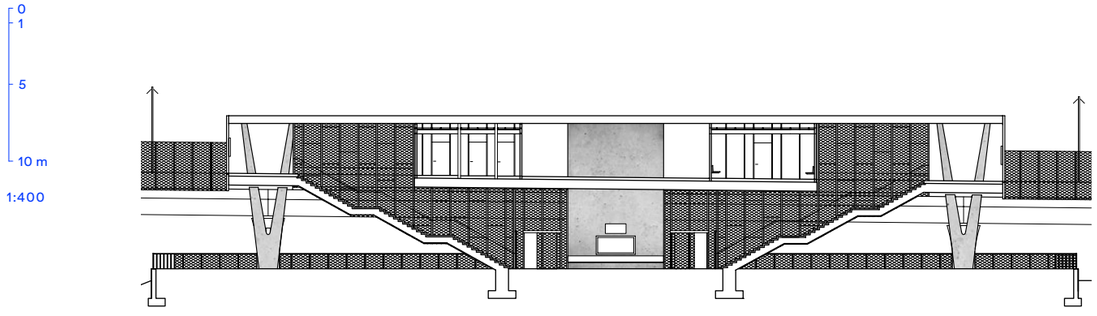
Ce projet est sorti vainqueur d'un concours d'architecture lancé en 2011. La gare est située au sud de Bolzano, dans le quartier récent de Casanova. Autonome, le bâtiment est accolé et superposé au viaduc ferroviaire existant. Les passagers accèdent au quai par deux escaliers en cascade linéaires et opposés. Construit en porte-à-faux, le bâtiment est en béton armé apparent, partiellement revêtu de métal déployé derrière lequel on distingue des structures et des éléments architecturaux comme des poteaux en V qui, filant la métaphore, reprennent la forme des troncs des pommiers du verger situé derrière les voies. En fonction des exigences statiques, les piliers se ramifient en deux ou quatre branches qui réduisent les portées du quai. Deux branches passent à travers le quai pour venir soutenir le toit en porte-à-faux. Les places de stationnement pour motos et les râteliers pour vélos sont abrités sous le quai et le viaduc. Exécutés en partie pendant les heures de circulation des trains, les travaux de construction se sont avérés assez délicats. Cette gare a permis de raccourcir de 10 minutes le temps de trajet jusqu'au centre de Bolzano.



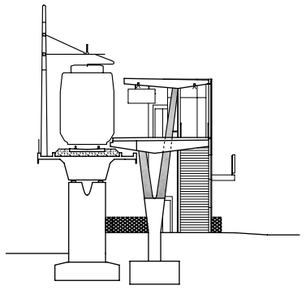


Committente
STA Strutture Trasporto Alto Adige
Progetto e direzione lavori
Arch. Wolfgang Piller
Collaboratori
Arch. Julia Ueberbacher,
Arch. Florian Scartezzini,
Arch. Carlo Colombo
Strutture
Ing. Hansjoerg Letzner con
Ing. Marco Morgante
Ulteriori tecnici coinvolti
Ing. Erwin Mumelter,
Ing. Reinhard Thaler
con p.i Gerhard Soelva
Foto Alexa Rainer
Concorso Novembre 2011
Durata progettazione
Gennaio 2012 – Dicembre 2013
Inizio lavori Marzo 2013
Ultimazione lavori Novembre 2013
Superficie costruita 900 m²
Cubatura 180 m³

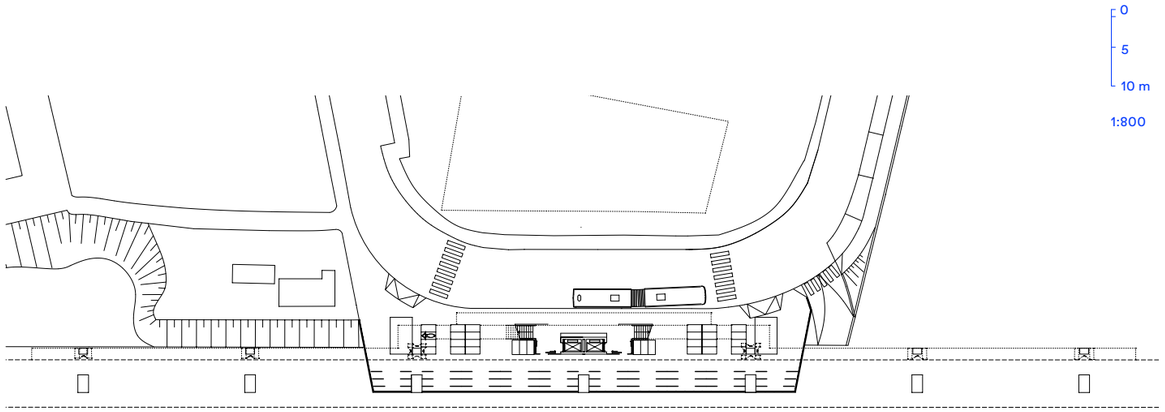




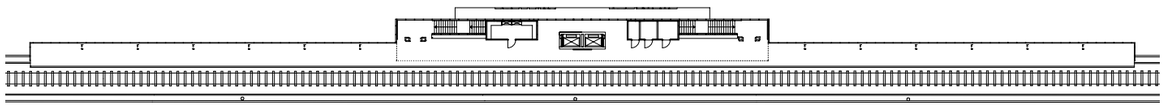
Sezione longitudinale



Sezione trasversale



Livello 0



Livello 1



RASSEGNA ARCHITETTURA ARCO ALPINO 2016

ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE ARCHITETTI ARCO ALPINO

Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Regione Autonoma Valle d'Aosta
Ordre des Architectes Aménagistes, Paysagistes et Conservateurs de la Région Autonome Vallée d'Aoste

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori Provincia di Bolzano
Kammer der Architekten Raumplaner Landschaftsplaner Denkmalpfleger Provinz Bozen

ORDINE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI BELLUNO

ORDINE DEGLI ARCHITETTI P.P. e C. DELLA PROVINCIA DI CUNEO

ordine architetti

appc udine
ordine degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di udine

Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Trento

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLE PROVINCE DI NOVARA E DEL VERBANO - CUSIO - OSSOLA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI SONDRIO

CON IL PATROCINIO DI

CNAPPC Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

ALPENKONVENTION · CONVENTION ALPINE CONVENZIONE DELLE ALPI · ALPSKA KONVENCIJA

Région Autonome Vallée d'Aoste · Regione Autonoma Valle d'Aosta

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA di CUNEO Medaglia d'oro al Valore Civile

TORINO METROPOLI Città metropolitana di Torino

PROVINCIA DI NOVARA

PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA

Regione Lombardia

Comunità Montana Valtellina di Sondrio

Provincia di Sondrio

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

AUTONOME PROVINZ BOZEN SÜDTIROL · PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO ALTO ADIGE
PROVINZIA AUTONOMA DE BULSAN SÜDTIROL

Provincia belluno dolomiti

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Provincia di Udine
Provincie di Udin

CON IL CONTRIBUTO DI

PROGRESS Bauen mit System · Costruire con sistema

PLATTNER BAU COMPETENCE

TUBES www.tubesradiatori.com



schweigkofler.it

SCHWEIGKOFLER
Bauunternehmen costruzioni edili seit dal 1975



Ein Unternehmen aus SÜDTIROL
Experte Klimahaus CasaClima
Meisterbetrieb
CQOP SOA

holzhäuser, dächer
& renovierungen

koholz®

kompatscher holz&ko

39050 Völs am Schlern | Handwerkerzone 84
Tel. +39 0471 725 005 | Fax +39 0471 725 339
kompatscher@koholz.com | **www.koholz.com**

GRAPHISOFT®
ARCHICAD 20
FRESH LOOK AT **BIM**

ARCHICAD 20 introduce una nuova, originalissima, interfaccia utente "flat-design" ad alta risoluzione che lo pone all'avanguardia, distinguendolo dagli ordinari strumenti BIM. Sotto la superficie, una serie di importanti miglioramenti funzionali che mettono l'accento sulla "I" dell'acronimo BIM, aumentandone il valore sia per gli utenti ARCHICAD che per tutti gli altri partecipanti al progetto.

GRAPHISOFT® A NEMETSCHEK COMPANY

www.graphisoft.com/it | italia@graphisoft.com | +39 041 894 3500

Len Lye Centre, New Zealand | Patterson Associates Architects | pattersons.com | Photo © Patrick Reynolds

HANF DÄMMT GRÜNER

Die ökologische Alternative

CAPATECT

Ihr Dämmsystem!

Capatect ÖKO-LINE mit der Hanfpflanze als Dämmstoff.

- **Hervorragende Dämmeigenschaften**
- **Diffusionsoffen**
- **Ausgezeichneter Schallschutz**
- **Nachwachsend**
- **Zertifiziert für Klimahaus Nature**
- **Höchste Widerstandskraft und Hagelsicherheit durch Carbonarmierung**

CAPATECT Hanffaser-Dämmplatte

österreichischer klimaschutzpreis

Preisträger 2013



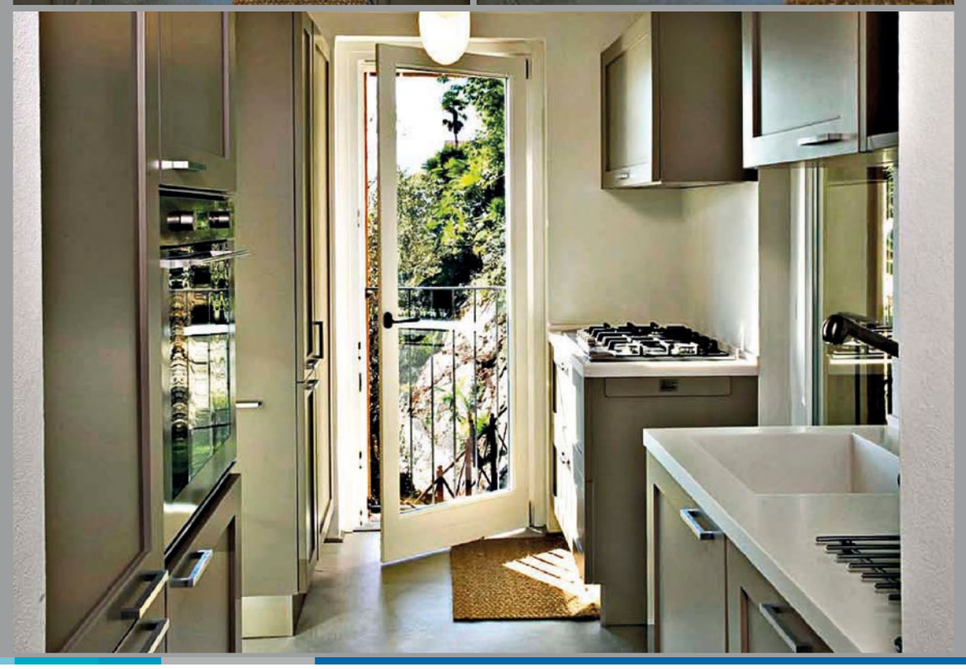
Ihr Vertriebspartner in Südtirol:

AMONN Profi Color

Amonn Profi Color GmbH, I-39031 Bruneck, Rienzfeldstrasse 30
Telefon +39 (0) 474 / 530350, E-Mail: info@amonnproficolor.com
www.amonnproficolor.com

NORDWAL professional





panDOMO®

Die Vielfalt der Möglichkeiten.

Mit PANDOMO® Bodengestaltung sind der Kreativität keine Grenzen gesetzt. Sämtliche Bodenflächen können völlig frei gestaltet werden und bieten ideale Voraussetzungen, wenn es darum geht, die Gesamtkonzeption des Planers perfekt umzusetzen.

Erhältlich bei

NORDWAL professional

Der Profi für Profis.

nordwal.com | info@nordwal.com



Linea Light Group Professional LED Lighting
Project Bosco Verticale - Milan (Italy)
Stefano Boeri Architetti
Photography Alessandro Paderni Eye Studio

linealight.com



WWW.ASTER-HOLZBAU.COM

KlimaHaus
Aufbauten
Fassaden
Dachbau
Hallen
Wirtschaftsgebäude
Hotels

CasaClima
Sopraelevazioni
Facciate
Tetti
Capannoni
Magazzini
Hotel

ASTER
HOLZBAU



O_port1 (Sunflower house)_©Sandra Perez

werkstattgespräche incontri d'architettura

Cadaval & Solà-Morales «Building the Threshold» Arch. Clara Solà-Morales

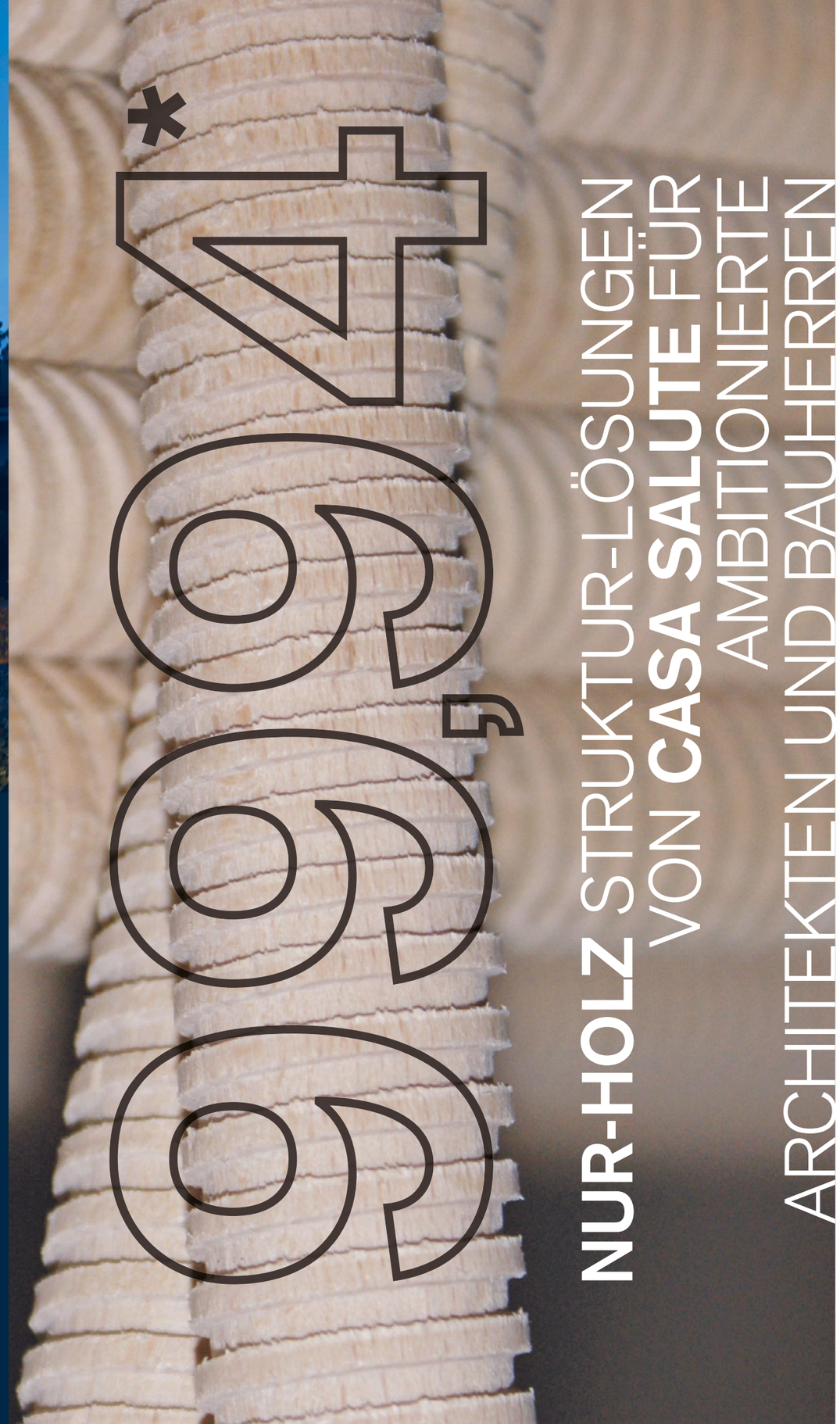
Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

11.11.2016 fr-ve . 19:30 h
Firma Finstral . ditta Finstral Gastererweg 1 Via Gasterer . Ritten . Renon
www.stiftung.arch.bz.it . www.fondazione.arch.bz.it

Grußworte_Saluto di benvenuto: Luis Oberrauch, Vizepräsident der Firma Finstral_Vicepresidente della ditta Finstral
Vorstellung Finstral zum Thema: »Vista« Kleinfassaden von Finstral am Beispiel einer Villa am Gardasee
Presentazione Finstral sul tema: Piccole facciate «Vista» di Finstral un esempio: una villa al lago di Garda
Einführung_Introduzione: Arch. Carlo Calderan, Präsident der Architekturstiftung Südtirol_Presidente della Fondazione Architettura Alto Adige

Vortrag in englischer Sprache mit Simultanübersetzung ins Italienische _Conferenza in lingua inglese con traduzione simultanea in italiano
Die Firma Finstral lädt zum anschließenden Buffet ein_Dopo la conferenza la ditta Finstral invita al Buffet
Anmeldung der Teilnahme erwünscht (maximale Teilnehmerzahl: 100 Personen!)_Richiesta l'iscrizione (numero massimo partecipanti: 100 persone!):
http://stiftung.arch.bz.it/de_http://fondazione.arch.bz.it/it

sponsored by
FINSTRAL



* unter weltweit 540.000 nach BREEAM zertifizierten Entwicklungen, erreichte das von **NUR-HOLZ** gebaute GEELEN COUNTERFLOW in Holland die höchste jemals vergebene Punktezahl: 99.94 – Weltrekord!

CASA SALUTE ist General Importeur von **NUR-HOLZ** in Italien

www.casa-salute.it

CASA SALUTE
das gesunde Haus

TOP MOUNTAIN CROSSPOINT

RUBNER
holzbau

Jahrzehntelange Erfahrung bei technisch komplexen und architektonisch anspruchsvollen Projekten machen Rubner Holzbau zum verlässlichen Partner bei der Umsetzung von Konstruktionen aus Brettschichtholz.

Decenni di esperienza in progetti tecnicamente complessi e architettonicamente [illegible] nella realizzazione di strutture in legno lamellare.

www.holzbau.rubner.com

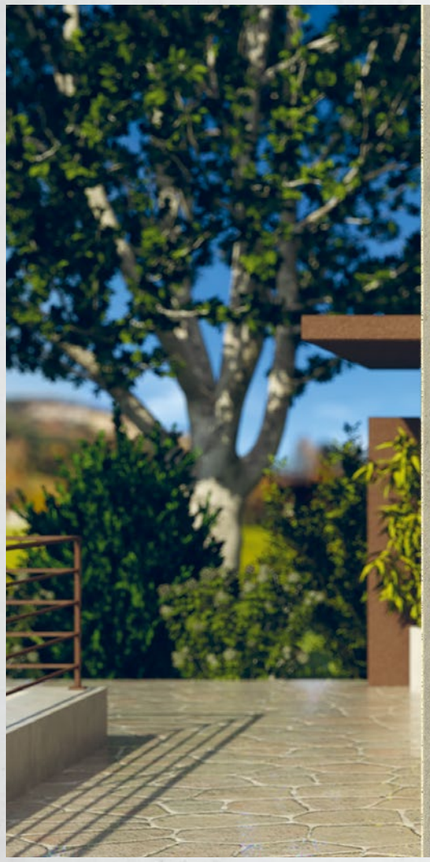


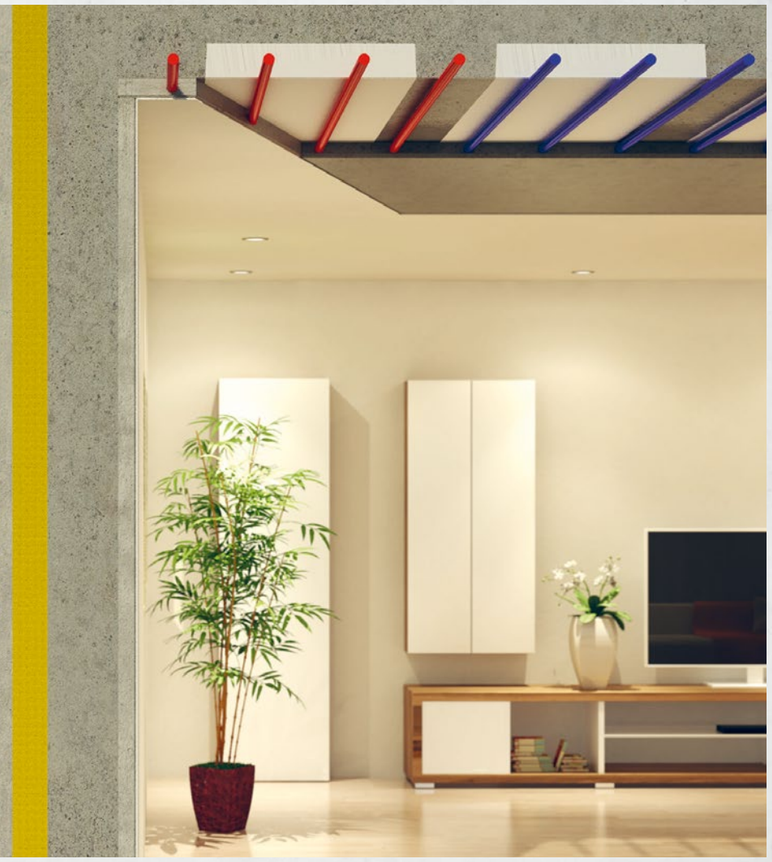
green CODE®

PROGRESS
Bauen mit System · Costruire con sistema

GREEN CODE IST WOHNFÜHLKLIMA

GREEN CODE KLIMADECKE® - HEIZEN UND KÜHLEN MIT AKTIVIERTEN BETONFERTIGTEILEN
PROGRESS THERMOWAND® - BAUEN MIT GEDÄMMTEN BETONFERTIGTEILEN





PROGRESS THERMOWAND®

MASSIV HARTE SCHALE, WEICHER & DÄMMENDER KERN!

Die Entwicklung der **PROGRESS Thermowand®** erweist sich als besonders innovative, fortschrittliche und zukunftsfähige Technologie. Dabei handelt es sich um ein industriell vorgefertigtes Betonfertigteil mit innenliegender Wärmedämmung, welche durch die äußere Scheibe einen wirksamen Schutz erhält. Neben ihren statischen Vorteilen, ihren optimalen Dämmeigenschaften und dem sehr schnellen Baufortschritt kommt die **PROGRESS Thermowand®** dem häufig geäußerten Wunsch nach einem anspruchsvollen ästhetischen Erscheinungsbild des Architekten und Bauherren in besonderem Maße entgegen, da die Oberfläche metallschalungsglatt ist und somit ein ansprechendes Aussehen gewährleistet. Die **PROGRESS Thermowand®** wird aufgrund ihrer thermischen Eigenschaften im Wohnbau, im Gewerbebau sowie im Hotelbau eingesetzt und ermöglicht eine energieeffiziente Bauweise im „KlimaHaus Standard".

ANGENEHMES RAUMKLIMA

DIE VORTEILE DER GREEN CODE KLIMADECKE®

Durch die **Green Code Klimadecke®** sind jeder Raum und alle einzelnen Zonen separat regelbar. Das bringt eine Heizkostenersparnis mit sich, da die „Wohnfühl"-Raumtemperatur um rund drei Grad niedriger ist als angenommen. Zudem benötigt dieses Heizsystem niedrige Vorlauftemperaturen, da in der Decke hundert Prozent aktive Fläche zur Verfügung stehen – schließlich behindert kein Möbelstück oder Bodenbelag den Weg für die saubere Luft. Besonders geeignet ist die **Green Code Klimadecke®** für regenerative Energiegewinnung, da nur eine niedrige Vorlauftemperatur notwendig ist. Der Wohnraum wird behaglich erwärmt und bringt ein angenehmes Wärmeempfinden durch gleichmäßige Erwärmung aller Gegenstände über die Wärmestrahlung mit sich. Durch die geringe Thermik wird kein Staub aufgewirbelt; die **Green Code Klimadecke®** ist somit die ideale Lösung für Allergiker.

UNIONBAU

BAUEN IST UNSER LEBEN









einfach vielseitig

UNIONBAU GMBH • 39032 Sand in Taufers • T 0474 677 811 • info@unionbau.it • www.unionbau.it

rossin

seating culture

MONTE
Design Christian Werner

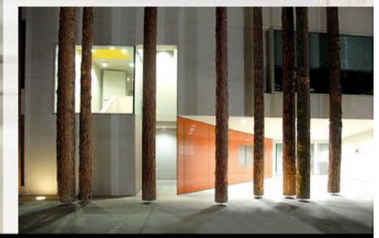
1000 m² Showroom:
Reichsstrasse 2/2 Via Nazionale
39044 Neumarkt/Laag - Egna/Laghetti (BZ)
T +39 0471 881488 - info@rossin.it

www.rossin.it





RAFFEINER Über 60 Jahre Erfahrung als eine solide Basis für Kundenvertrauen. Detaillierte Werkplanung und genaueste Arbeitsvorbereitung, meisterhafter Umgang mit hochwertigen Materialien sowie perfekte Ausführung, gewährleistet durch ständige und umweltschonende Verbesserung von Produktions- und Arbeitsabläufen.



Projekt: Grundschule "Dr. Josef Rampold" | Sterzing
Errichtung der Fassade aus massiven Lärchenholzsäulen
Architekten: CeZ Calderan Zanovello

RAFFEINER

RAFFEINER K.G. | 39057 Eppan a.d.Weinstraße | Maria Rast Weg 32
Tel. +39 0471 662164 | Fax +39 0471 664235 | info@raffeinerkg.it
www.raffeinerkg.it

BAUEN MIT HOLZ | ABDICHTUNGEN



Projekt: Kellerei Nals | Magreid
Komplettlieferung Holzgebäude als Barriquekeller
Architekt: Markus Scherer





Harmonische Lichtblicke

Wir haben unsere Flachdach-Fenster neu erfunden. Noch mehr Tageslicht für jede Wohnsituation. Ein Fenster mit gebogenem Glas für ein einfaches Ablaufen des Regenwassers und somit stets eine klare Sicht. Schlichtes Design, CurveTech-Technologie, hochwertige Materialien in acht Formaten für ambitionierte Projekte.

CurveTech

flachdachfenster.it

VELUX®

space4dialogue

Besichtigen Sie unseren neuen Hauptsitz!

Mitarbeiter erklären Ihnen das Konzept »space4dialogue« und die architektonischen Besonderheiten des Gebäudes. Führungen immer Freitag nachmittags. Anmeldung: unter www.volksbank.it oder in der Filiale.

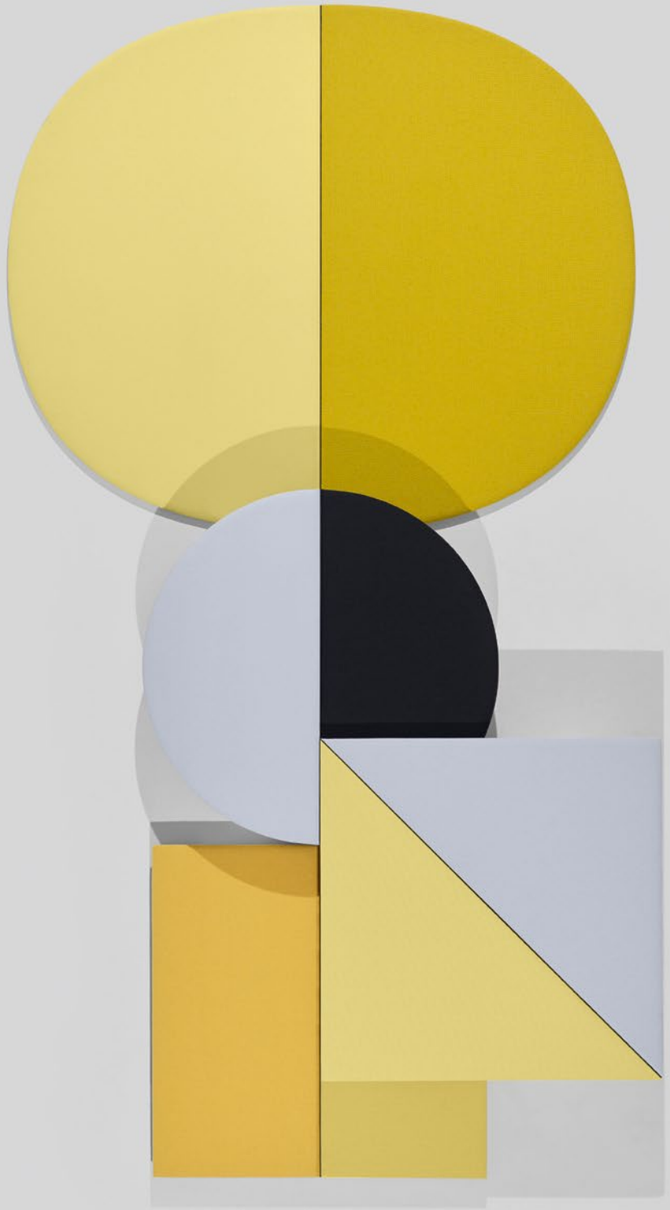
Visita la nostra nuova sede!

I collaboratori spiegano il concetto di «space4dialogue» e le peculiarità architettoniche della struttura. Visite guidate ogni venerdì pomeriggio. Prenotazioni: su www.bancapopolare.it oppure in filiale.

www.volksbank.it · www.bancapopolare.it

Volksbank
Banca Popolare

arper



Salone Internazionale
del Mobile
Milano, Italy
4th-9th April 2017

Pavilion 16
Stand C29 D30

Workplace 3.0
Pavilion 22
Stand D20 D24

Arper Showroom
Via Pantano 30
Milano, Italy
T +39 02 89093865

Arper SPA
Via Lombardia 16
31050 Monastier
di Treviso (TV), Italy
T +39 0422 7918

Parentesit Collection
Design by
Lievore Altherr Molina

www.arper.com






IMPRESSIONI DEL 1° CONGRESSO REGIONALE DEGLI ARCHITETTI
IMPRESSIONEN DES 1. REGIONALEN ARCHITEKTENKONGRESSES

CONGRESSO ARCHITETTI
ARCHITEKTENKONGRESS
16.|17.|18.02. Bolzano Bozen **2017**
www.archcongress.it

Il primo Congresso regionale degli Architetti ha fatto il suo debutto a Bolzano, offrendo tre giorni all'insegna del networking e dell'aggiornamento professionale, presso la Libera Università di Bolzano: 18 conferenze, 34 incontri di esperti, altrettanti dibattiti e altri momenti di scambio tra i 300 architetti del Trentino e dell'Alto Adige, che vi hanno preso parte.
L'apertura dei lavori e la chiusura, rispettivamente i giorni 16 e 18 di febbraio, hanno visto intervenire due protagonisti del mondo dell'architettura contemporanea. Mentre Sacha Menz, professore d'architettura presso il Politecnico ETH di Zurigo e luminare del design urbano e dei materiali da costruzione sostenibili ha condiviso una riflessione critica sul futuro dell'architettura, Christoph Ingenhoven, archi star di Düsseldorf noto per il progetto Stuttgart-21 ha segnato, con un excursus delle sue opere, la conclusione dell'evento.
Le 18 conferenze che sono state offerte nei giorni del Congresso hanno creato occasione per un vivo e partecipato dibattito. Lo scopo del primo Congresso regionale di architettura del Trentino-Alto Adige era infatti quello di fornire agli iscritti uno straordinario momento di formazione professionale, capace di coprire l'ampio spettro di tematiche con le quali la categoria degli architetti si confronta quotidianamente.
Il congresso specialistico ha visto la presenza, negli spazi della Libera Università di Bolzano, di alcuni partner del settore edile la cui collaborazione è stata fondamentale per la buona riuscita dell'evento.
I tre giorni di congresso sono stato organizzati dall'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Bolzano in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Trento. Per il Presidente dell'Ordine di Bolzano Wolfgang Thaler, l'occasione del Congresso è stata un ulteriore momento per rafforzare la già stretta collaborazione tra i due Ordini e dunque con la Presidente Susanna Serafini, che porteranno avanti le istanze degli architetti, avviando confronti anche all'esterno della categoria, con interlocutori politici e istituzionali.
Il Congresso regionale di architettura diventerà un appuntamento annuale fisso, che permetta la discussione e l'approfondimento di tematiche comuni. Archiviata con successo questa prima edizione, già dai prossimi mesi si procederà con le prime decisioni relative al prossimo appuntamento nella primavera del 2018 che si svolgerà in Provincia di Trento.

Der erste regionale Architektenkongress fand seinen Auftakt in Bozen. Drei Tage im Zeichen des Netzwerkens und der Fortbildung an der Freien Universität Bozen: 18 Fachvorträge, 34 Experten-Begegnungen, ebenso viele Debatten und noch mehr Austausch-Momente unter den 300 teilnehmenden ArchitektInnen aus der Region Trentino Südtirol.
Den Start machte eine Koryphäe auf dem Gebiet des urbanen Designs und der nachhaltigen Baumaterialien: Sacha Menz, Architekturprofessor an der ETH in Zürich, mit seinem kontroversen Eröffnungsreferat zur Zukunft der Architektur am Donnerstag, 16. Februar. Den Schlussakzent setzte der Düsseldorfer Stuttgart-21-Stararchitekt Christoph Ingenhoven mit einer eigenen Werkschau am Samstag, 18. Februar.
Dazwischen fanden die 18 Fachvorträge statt, die im Anschluss meist für rege Diskussion sorgten. Ziel des ersten regionalen Architektenkongresses hierzulande war es, die Bandbreite der Themen abzudecken, mit denen sich die Berufskategorie in ihrem beruflichen Alltag beschäftigt. Ergänzt wurde der Fachkongress von einer kleinen Ausstellung mit Messecharakter in den Hallen der Freien Universität Bozen, die von Partner-Unternehmen aus dem Baugewerbe ermöglicht wurde.
Den dreitägigen Kongress ausgetragen hat die Kammer der Architekten RLD Bozen in Zusammenarbeit mit der Kammer der Architekten RLD Trient. Für den Präsidenten der Kammer Bozen Wolfgang Thaler ist die enge Zusammenarbeit mit der Kammer Trient durch die Präsidentin Susanna Serafini eine einmalige Chance, die Anliegen der ArchitektInnen voranzubringen, insbesondere im Zusammenspiel mit den politischen und institutionellen Partnern.
Der regionale Architektenkongress soll zu einem jährlichen Fixpunkt werden, thematische Schwerpunkte und Vertiefungen ermöglichen. Bereits in den kommenden Monaten wird man die Veranstaltung und ihr Echo gemeinsam evaluieren und erste Entscheidungen für den nächsten Termin im Frühjahr 2018 in der Provinz Trient treffen.

Mit freundlicher Unterstützung von _ Con il gentile sostegno di

ASTER HOLZBAU · RAFFEINER www.raffeinerkg.it · Torggler · auroport · FINSTRAL · KERAKOLL The GreenBuilding Company · Bernard Bau · carron bau GmbH
ewo · rothoblaas · TopHaus Baustoffe - Materiali edili · VOLCAN · audiovisions CONSULTING & PROJECTS audiotech videotech domotech · BETON EISACK · CONCRETE Südtirol/Alto Adige Beton Vereinigung Associazione Calcestruzzo · unibz Fakultät für Design und Künste Facoltà di Design e Arti Faculty of Design and Art

Tage der Architektur
Giornate dell'architettura

19. – 21.05.2017



SÜDTIROL

Architekturstiftung Südtirol
Fondazione Architettura Alto Adige

Auf der Suche nach der Einmaligkeit in der Südtiroler Architektur. Infos & Buchung:
www.tagederarchitektur.it

Alla ricerca dell'unicità nell'architettura altoatesina. Info & prenotazioni:
www.giornatedellarchitettura.it



Villa Serena (Reggio Emilia)

estfeller

NEUE IDEEN FÜR INNOVATIVES BAUEN

NUOVE IDEE PER L'EDILIZIA INNOVATIVA

MOBILWÄNDE THERMOGLAS

Die **Thermoglas** Estfeller Mobilwände aus Glas ermöglichen eine völlig neue Art, Räume elegant zu unterteilen. Sie bestehen aus einzelnen Elementen, die an einer Deckenschiene laufen und sich zu einer einheitlichen Wand schließen. Es können auch einflügelige Durchgangstüren integriert werden. Zu verwenden auf **Terrassen und Veranden, in Wintergärten, Geschäften, Bars, Restaurants, Swimmingpools, Fitnesszentren, Kongresszentren, Hotels, Einkaufszentren und Banken.**

PARETI SCORREVOLI IN CRISTALLO THERMOGLAS

Le pareti scorrevoli in cristallo modello **Thermoglas** Estfeller sono un nuovo modo per dividere gli spazi con eleganza, nel rispetto architettonico dell'ambiente in cui vengono inserite. Esse sono composte da più elementi singoli, i quali scorrendo lungo una guida fissata solo al soffitto vengono assemblati uno dopo l'altro fino al completamento dell'intera parete. Nella parete scorrevole è possibile l'inserimento di porte di passaggio.
I campi di applicazione sono: **verande, terrazze, giardini d'inverno, negozi, bar, ristoranti, piscine, centri fitness, hotel, centri congressi, centri commerciali e istituti finanziari.**

BESUCHEN SIE UNS UNTER WWW.ESTFELLERPARETI.COM PER SAPERNE DI PIÙ

Estfeller Pareti S.r.l · Nationalstr. 64 Via Nazionale · 39040 Auer/Ora (BZ) · Tel. +39 0471 802 682 · info@estfellerpareti.com

TurrisBabel 2.16